Regione

Fondi per la casa di 3598 famiglie friulane

Udine

All'Uccellis un nuovo liceo scientifico, con la lingua cinese

Carnia

Tolmezzo teme il declassamento del suo ospedale

anno XCIV n. 50 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, mercoledì 20 dicembre 2017

Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine

Il Natale accende tradizioni e fraternità

Messaggio

Abbiamo bisogno dei bambini

di mons. Andrea Bruno Mazzocato

Cari fratelli e sorelle, sono lieto di «portare» ad ognuno di voi l'augurio di buon Natale. Lo faccio con le parole con cui il profeta Isaia annunciò la nascita del Messia: «Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. [..] Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio».

Per salvare noi uomini Dio non ha inviato un grande condottiero capace di sconfiggere qualsiasi nemico e imporre così la sua pace. Una simile figura sarebbe stato il messia che aspettavano gli ebrei e che forse aspetteremmo anche noi: un capo cioè che imponga la sua giustizia perché è più forte di tutti.

Invece, «un bambino è nato per noi», e quel bambino – dice Isaia – ha acceso «una grande luce nelle tenebre del mondo». Chi cerca Dio lo trova nel piccolo neonato di Maria, adagiato in una mangiatoia. È completamente indifeso: egli spera che chi lo avvicina abbia deposto dal cuore ogni violenza per provare solo delicatezza, meraviglia e rispetto.

Questa è la «grande luce» che Gesù col suo Natale ha acceso nel mondo: la luce dell'amore vero. Egli ci ha insegnato che il banco di prova dell'amore vero sono i piccoli e i deboli. Sono coloro che, come lui a Betlemme, sono senza difese e chiedono semplicemente amore puro e delicato.

Segue a pagina 12

Nella foto: Il presepio delle Orsoline di Cividale

La controversa legge sul biotestamento

INTERVISTA A PAG. 7

UMBERTO VALENTINIS, ARTISTA DI ARTEGNA, OGNI ANNO COSTRUISCE NUOVE NATIVITÀ CON MATERIALI DEL BOSCO CHE ATTIVANO LE SENSAZIONI

Presepi

Creandoli ne rivivo il mistero

Chi è

Umberto Valentinis è intellettuale, poeta e incisore, nato ad Artegna nel 1938, vive ad Udine. Ha esordito in poesia nel 1967 e del 1968 è la raccolta di poesie «Salustri», recentemente ristampata. Diverse sono le raccolte poetiche di versi e di prose in friulano, come «Paese con figure» del 2013. Amante delle arti figurative, realizza ogni anno dei presepi artistici. Circa venti di essi sono esposti nella chiesetta di San Leonardo di Fagagna, aperta fino al 7 gennaio (sabato 23 dicembre ore 15/18.30, domenica 24 dicembre ore 10/12 e 15/18.30; sabato 6 e domenica 7 gennaio 2018 ore 10/12.30 e 15/18.30).

Costruire presepi? Per l'artista artegnese Umberto Valentinis è un modo per penetrare il mistero del Natale. Ogni anno dall'autunno inizia a comporre i suoi presepi con materiali raccolti durante le passeggiate: muschi, licheni, bacche, legni, fiori secchi, gusci di chiocciole. Ne costruisce almeno uno all'anno, ma a volte anche di più, sei in questo Natale. Una ventina di essi è esposta in modo molto suggestivo, fino al 7 gennaio, nella chiesetta di San Leonardo di Fagagna.

Nei presepi di Valentinis, i frammenti vegetali e minerali sono assemblati su basi di polistirolo, un materiale artificiale, ma duttile che si lascia «camuffare» in qualcosa di altro, subendo una sorta di metamorfosi. Farmacista di professione, l'artista provvede anche a ricreare chimicamente le trasparenze dell'acqua ghiacciata e spesso inserisce l'opera in cornici o contenitori in legno e vetro.

Valentinis, cos'è il presepe?

«È il momento in cui si rivela, o si nasconde, la Divinità. I presepi napoletani culminano nella Natività, intorno a cui si muovono tutte le altre scene. Nei presepi che prediligo, invece, la scena della Natività dovrebbe essere occultata per meglio preparare la rivelazione, tenendo conto che l'annuncio è stato riservato inizialmente a una cerchia ristretta di pastori. Il presepe diventa in seguito anche una azione comunitaria perché il messaggio della rivelazione, legato alla salvezza, deve raggiungere tutti e non può riguardare solo alcuni ed escludere altri».

Fare il presepio…perché?

«Per me è una prosecuzione di un'esperienza che risale alla mia infanzia più remota, significa condensare in uno spazio ristretto le sensazioni sensoriali che si concretizzano nelle esplorazioni del paesaggio, perché l'amore per i presepi è strettamente legato a quello per l'ambiente naturale nella stagione invernale. Allestendo il presepe rievoco suggestioni sensoriali: il profumo del muschio, la terra ghiacciata che rimbomba, lo scricchiolio della brina sull'erba secca. Ho una visione carsica della natura: nel tempo invernale del Natale la natura si ritrae nell'ombra, anche se rimane l'idea di una corrispondenza tra ciò che è sotto terra e un mondo epigeo, che si prepara all'attesa e alla rivelazione del mistero. Queste emozioni, che rendono possibile il rapporto con il soprannaturale, vanno assaporate nell' intimità. L'ambito più appropriato dovrebbe essere quello della famiglia, a patto che questa sia strutturata in modo da consentire il recupero della tradizione».

Cosa pensa dello sforzo di attualizzare il presepe?

«L'attualizzazione è un'operazione legittima, però, come per i propositi filologici delle ambientazioni orientali, provo una profonda diffidenza. Mi sembra che il tentativo di attualizzare il racconto abbassi il livello del messaggio che si vorrebbe riproporre. Non penso che il nostro tempo abbia gli strumenti culturali per vivere correttamente l'esperienza del presepio: o diventa un episodio di nostalgia o spesso è un fenomeno consumista. Il tempo che stiamo vivendo, in un'epoca fortemente secolarizzata, è di estrema complessità, però i tentativi di semplificazione diffusi un po' dovunque non esprimono una volontà di ripensare in profondità le tematiche religiose, piuttosto mi sembrano l'espressione di una tendenza inevitabile alla volgarizzazione».

Eppure il presepio è tornato di moda

«Si ha l'impressione di assistere a un recupero delle tradizioni, che però nel frattempo si sono svuotate del senso e sono diventate fenomeno turistico, un'esibizione, mentre l'amore per il presepio di un tempo era diverso. Ricordo il fascino che emanava dal presepio della chiesa del Fossale di Gemona, distrutta dal terremoto, dove c'era un vecchio che allestiva ogni anno un presepio meccanico ed era un qualcosa che coinvolgeva tutta la società. I miei ricordi natalizi risalgono al tempo storicamente terribile della guerra, anni legati alla sopravvivenza, che sembrerebbero negare qualsiasi bisogno spirituale. Eppure la dimensione spirituale sopravviveva come necessità profonda: ogni famiglia allestiva il presepio e significava anche stabilire un rapporto con la notte santa e i riti. Alcuni cibi si preparavano solo nel periodo di Natale con odori e sapori legati ai riti e rientravano in un clima di intimità immerso in un clima comunitario, che si manifestava nei riti comuni e in quelli personali e domestici. Nei paesi la messa di mezzanotte era un'esperienza comunitaria, la gente usciva dalle case, la comunità si raccoglieva in chiesa davanti al presepio. Questo aspetto si è perso, secolarizzato, impoverito».

Quali sono i personaggi che la attraggono?

«Il racconto dei re Magi è affascinante, di loro c'è poco nei vangeli canonici, molto in quelli apocrifi, le loro reliquie sono conservate nel Duomo di Colonia. Esprimono il tema del Wanderer, caro alla cultura tedesca e nei miei presepi ci sono dei vecchi seduti che tengono sulle ginocchia una ghironda, strumento a corda e manovella, mentre il viandante si può perdere o fermarsi intirizzito, non si sa se arriverà alla capanna. È un'umanità vagabonda apparentemente ignara del mistero che si nasconde negli anfratti più nascosti. Non dimentico mai san Giuseppe, un po' trascurato e sempre defilato, con la veste viola, prefigurazione della Passione. Mi preoccupo di mettere in evidenza questi richiami simbolici di cui abbiamo perso le chiavi: il bambino riposa sulla "lapis untionis" per ricordare la morte, la Madonna ha un velo di malinconia come in Bellini, la Natività è nascosta, ma segnalata dagli angeli in volo e dalla stella».

È cambiata l'estetica del presepio?

«Certo, adesso si privilegia l'"evento" con luci e colori violenti, nei miei presepi accentuo invece l'isolamento delle figure e questa visione del mondo che accentua gli elementi di smarrimento e distrazione è figlia della sensibilità moderna. Non è l'unico modo di vedere il presepe, ma forse è più vicino al senso del sacro, del mistero, del messaggio straordinario. Il mistero della Natività è notturno; la notte, il silenzio, la neve, la luce lunare sono dispositivi figurativi che esaltano il mistero, la profondità del momento, l'ambiguità. Nel Sacro, anche se viene addomesticato nei riti, c'è qualcosa di oscuro e di inquietante, pur se nel presepe è giusto privilegiare la dimensione serena, che consente la Speranza. Nel presepe c'è il senso profondo di una antica attesa, il suo meraviglioso segreto sgomento: il timore forse di riprovarne l'incanto».

GABRIELLA BUCCO

A Cividale un gioiello dell'800

Tra le mura dell'antico Monastero di Santa Maria in Valle, a Cividale, per decenni si è ripetuta la tradizione di allestire il presepe a cura delle Orsoline e delle loro allieve. Questa tradizione è stata ripresa, dopo un periodo di assenza da Cividale (il Presepe era stato trasportato a Gorizia), da dicembre del 2004 quando il Comune lo ha nuovamente allestito nell'ambiente originario, al di sotto del campanile della chiesa di San Giovanni Battista, presso l'antica lavanderia delle suore. Il Presepe è visitabile gratuitamente tutti i giorni, con i seguenti orari (invernali): da lunedì a venerdì 10-13 e 14-17; sabato e domenica 10-17; il 25 dicembre sarà chiuso e il 01 gennaio sarà aperto solo nel pomeriggio. L'artistico e storico manufatto, collocato fin dalle sue origini all'interno del Monastero di Santa Maria in Valle, si compone di statuine con testa e mani in cera e corpo in stoppa. La tradizione orale attribuisce il prezioso lavoro di artigianato popolare al Settecento, ma studi riguardanti i costumi lo collocano nella seconda metà dell'Ottocento. Le statuine, realizzate nel silenzio della clausura, fanno rivivere la gente che animava i mercati e le vie di Cividale anche attraverso i nomi friulani con i quali le suore li avevano battezzati: Iustin, Agnul, Checo, Min, Zef, Nadal, Tin, Vigi, Toni, Bepo, Meni, Ursule, Sunte, Mariane, Mariute, Menie, Angiule, Filumene, Pine, Sante….Il Presepe registra un costante ed elevato afflusso di visitatori e di turisti, tant'è che il Comune lo tiene stabilmente aperto al pubblico anche durante la stagione estiva.

NATALE COLLOCA LE «PERIFERIE» NELLA CENTRALITÀ DEL MESSAGGIO. DA STOLVIZZA A LIGNANO, DALLA VAL TAGLIAMENTO ALLE VALLI DEL NATISONE

La stella più grande nel borgo più piccolo

38 morti e 2 nati l'anno scorso in Val Resia. Arriva la Stella di Natale per ridare fiducia al paese

Nelle foto in alto: la grande stella di Stolvizza; a destra, il presepe galleggiante lungo una delle vie del borgo.

La stella di Natale più grande scenderà dalle montagne più periferiche del Friuli, quelle di **Stolvizza**, mentre è dal mare che spunterà il presepio dei grandi messaggi di pace: i soldati nemici che sul fronte della prima guerra mondiale si scambiavano gli auguri di Natale ed i profughi di oggi che ricordano drammaticamente quelli di cent'anni fa. Ecco perché **don Angelo Fabris** (*nella foto sotto*), parroco di **Lignano**, porterà i ragazzi a lezione di catechismo al presepio di sabbia del suo paese. Ed ecco perché il parroco di Resia, **don Alberto Zanier**, aspetterà, a Stolvizza, la discesa della Stella dalla montagna Pusti Gost, a 1.265 metri di altezza, prima di celebrare la messa e poi deporre il Bambin Gesù nel presepio vivente. «Abbiamo voluto la stella più grande, di ben 9 metri, che scenderà lungo la fune di un'antica teleferica, per un tragitto di 2.600 metri – spiega **Giuliano Fiorini**, coordinatore dell'associazione «ViviStolvizza» – come segno della nostra speranza e della fiducia che abbiamo nella rinascita del paese». Siamo nell'estrema periferia del Friuli, a ridosso del confine con la Slovenia. Due le bambine nate due anni fa nel borgo. Nel 2016 in **Val di Resia** sono morti 38 anziani, mentre le nascite sono state soltanto due. Fiorini arriva da Assisi, La moglie è di qui. Dal 1999, una volta in pensione, ha deciso di dedicarsi ad ogni possibile iniziativa per riportare un po' di vita in paese. «L'ho già detto al nuovo parroco. Il nostro impegno più pressante dev'essere per i giovani: dobbiamo liberarli dalle dipendenze, in particolare quella dell'alcol».

La fede è radicata. Ed è un punto di forza. Il fatto che si esprima nella particolare lingua resiana, vicina allo sloveno, lo è ancora di più.

La periferia, in Friuli, è solo un'apparente marginalità. Soprattutto a Natale. Lignano, d'estate, è la località più popolosa del Friuli, con 250 mila tra residenti e villeggianti. D'inverno ne ha 6 mila, ma guai a parlare di «stagione morta». Il mare offre molto, anche a Natale. «Per esempio ci propone un grande presepio di sabbia, realizzato da una dinamica associazione – spiega don Angelo, il parroco –, che cattura quest'anno per i suoi messaggi forti. Testimonia, ad esempio, che i soldati italiani ed austro-ungarici si scambiavano gli auguri in trincea, cent'anni fa, quando noi non riusciamo a farceli all'interno dello stesso condominio». Certifica pure che i profughi c'erano allora, come ci sono oggi. «E se allora sono stati accolti nella loro fuga, perché – si chiede don Angelo – dovrebbero essere respinti oggi? Solo perché hanno il colore della pelle diverso?».

Lungo il mare, che certo di questi giorni non brilla come d'estate, la nostalgia del Natale – «quella di un altro modo di vivere, meno stressato, più accogliente», sottolinea il parroco – viene avvertita sui volti, come espressione dei cuori. «Sì, anche noi ci facciamo bambini», ammette don Angelo.

Venerdì 15 dicembre i marittimi di **Porto Nogaro** hanno festeggiato il Natale al Centro «Stella Maris», insieme alla quindicina di volontari coordinati da **Sara De Benedetti**. «La nostalgia dell'accoglienza, e di "qualcuno da accogliere", alberga – conferma De Benedetti – anche in chi arriva dalle estreme periferie, siano loro russi o ucraini, filippini o siriani». Da mesi, fra l'altro, Porto Nogaro non ha marittimi abbandonati come accadeva nel passato. Segno di una crisi che questo Natale vede in via di superamento?

Siamo in periferia e ci rechiamo al Centro di ascolto della Caritas, a **Palmanova**. «No, tante nostre famiglie continuano ad essere impoverite – testimonia **Tonina**, una delle volontarie –, a volte siamo raggiunti anche da 60-70 persone, per metà italiane. Ti chiedono la borsa della spesa, più spesso i soldi per pagare le bollette, la bombola del gas, l'affitto arretrato».

Tra i nuovi poveri, anche nella Bassa si moltiplicano i coniugi separati con figli a carico. Sofferenze e disagi che a Natale si acuiscono. Ne sa qualcosa, ritornando in montagna, **mons. Pietro Piller** (*nella foto a destra*), in **Val Tagliamento**. «Noi aiutiamo stabilmente 27 famiglie e posso confermare che la mia gente sa davvero essere generosa». Don Pierino, come viene chiamato, si trova a dividersi per il Natale tra le parrocchie di Enemonzo, Preone, Sauris, Socchieve, Forni di Sopra, Raveo, Ampezzo. «Se non disponessi di altri due sacerdoti, un salesiano di Tolmezzo e uno da Roma, non riuscirei a garantire tutte le celebrazioni. Il Natale è molto atteso, anche da parte di chi non frequenta la chiesa tutte le domeniche. E in questa valle, per tradizione, la partecipazione è bassa. Ma la fede è comunque radicata, l'umanità ancora di più – sottolinea –. Umanità che si esprime nella generosità».

Don Piller inizia la benedizione delle case già dopo l'Epifania e non c'è porta che non si spalanchi quando suona. «Anche quella del laico più incallito – spiega – o delle già numerose famiglie di musulmani. Il prete è davvero atteso, perché porta consolazione, rassicurazione. Resta sempre un punto di riferimento perché, da queste parti, la solitudine scava profondamente nell'anima».

Il presepio è la cartina di tornasole, in molte famiglie, di questa partecipazione; a **Sauris** in modo del tutto particolare. E lo è se saliamo in un'altra periferia che a Natale conquista la sua centralità. A **Sutrio**, in valle del But. Sutrio è il paese dei presepi. Ormai da trent'anni, dal famoso Presepe di Teno, costruito dal maestro artigiano Gaudenzio Straulino. Gli altri artigiani del legno gli sono andati dietro. Oggi ce ne sono ben 70 da ammirare. Non è solo uno «spettacolo», si badi. Il canto di Natale dei giovani di Cleulis è la dimostrazione che la tradizione, da queste parti, non è acqua. «La fede resiste ed è profonda anche in noi giovani», confermano i ragazzi.

Come lassù, a Timau, dove si parla una lingua vicina al tedesco e **Dimitri Plozner**, della pro loco, evidenzia i connotati culturali, oltre che religiosi, del presepio comunitario. Il nostro viaggio termina nelle Valli del Natisone. **Don Michele Zanon** (*nella foto a sinistra*) è parroco di **San Pietro al Natisone, Erbezzo, Brischis** e **Antro**. È il primo Natale – gli facciamo osservare – di collaborazione pastorale. «In effetti qui siamo da anni collaborativi e cooperativi. È qualcosa che è nato e si è imposto «naturalmente». Non dappertutto possiamo celebrare la Messa di mezzanotte, ma dappertutto diamo ai fedeli l'opportunità della Messa di Natale. La partecipazione è molto sentita, perché la fede attraversa nel profondo l'esperienza di questa gente che la vita ha educato all'essenziale, ai valori più importanti». Lo sloveno ritorna in numerose celebrazioni, specie con le melodie. Le tradizioni sono radicate. A Natale, ad esempio, non possono mancare gli strucchi, il tipico dolce di queste parti.

Francesco Dal Mas

Il presepi dal cûr

Mereto, Natività a grandezza naturale

Realizzato a grandezza naturale, a Mereto di Capitolo è stato allestito il «Presepe in villa Meleretum». Negli anni, grazie all'impegno degli «Amici del presepe di Mereto», con il sostegno e la collaborazione della parrocchia, della proloco e del circolo Indevant Insieme, è arrivato a 50 personaggi. È visitabile gratuitamente ogni giorno con orario continuato fino al 19 gennaio.

Presepe «di campagna» a Blessano

Il presepio che si trova nella chiesa di S. Stefano a Blessano è costruito con materiale raccolto nella campagna circostante: muschio, tronchi d'albero caduti durante i temporali estivi, sassi e qualche vecchio coppo. Autori di questo presepio sono il volontario Ginetto Mattiussi e il sacrestano Mario Giacomini.

Basiliano, il Bambin Gesù dei piccoli

Il presepe realizzato dagli alunni della scuola primaria di Basiliano, Edmondo De Amicis. I personaggi sono stati preparati con rotolini di carta crespa.
Il presepe si può visitare dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 all'interno della scuola.

IL PRESEPI DAL CÛR
IL TUO PRESEPE SUL GIORNALE!

Vi invitiamo a mandare le foto dei vostri presepi a lavitacattolica@lavitacattolica.it indicando chi li ha realizzati, l'ubicazione ed eventuali orari di visita, nonché particolarità del presepe (materiali utilizzati, tradizioni, usanze).

NELLE PARROCCHIE CITTADINE TANTE INIZIATIVE DI CARITÀ ALLA RICERCA DEL VERO SENSO DELLA FESTA

«La solidarietà? Si fa sul pianerottolo»

Al Carmine Natale è accorgersi delle difficoltà del vicino di casa. Sempre più le persone senza lavoro

Il Natale in città? Si chiama anche «solidarietà di pianerottolo», ovvero attenzione concreta al proprio vicino di casa che vive momenti di difficoltà, sia segnalando alla parrocchia il caso, che impegnandosi in prima persona a stringere rapporti di amicizia. È quello che si fa nella parrocchia del Carmine. Lo dice il parroco, **don Giancarlo Brianti**: «Sì, in Avvento abbiamo rilanciato la "solidarietà di pianerottolo", invitando i parrocchiani ad aprire gli occhi su chi ci vive accanto per scoprire necessità e difficoltà, farsi prossimi, segnalando alla parrocchia eventuali casi difficili e aprendosi alla personale solidarietà».

E le segnalazioni, anche in queste settimane, non mancano. «Nonostante gli annunci che la crisi economica è superata – prosegue don Brianti – nella realtà concreta si continua ancora a perdere il lavoro e non lo si ritrova. Di queste famiglie nella nostra parrocchia ne seguiamo diverse, una ventina sia italiane che straniere».

A occuparsi di queste persone è un gruppo di quindici parrocchiani, grazie al fondo di solidarietà che, in sei anni di esistenza, ha distribuito 150 mila euro, «tutto frutto – dice don Brianti – della generosità dei parrocchiani, cifra che viene utilizzata soprattutto a sostegno dei minori, dall'acquisto dei libri scolastici al pagamento della mensa. Le situazioni di difficoltà sono dovute soprattutto alla perdita del lavoro, un'emergenza su cui non riusciamo ad intervenire ancora. Di qui il progetto, cui si sta lavorando, di un centro Caritas delle parrocchie di Udine centro-ovest che dovrà occuparsi di questo problema».

«Ma la solidarietà di pianerottolo – prosegue don Brianti – non si deve limitare alla segnalazione al gruppo parrocchiale, dev'essere soprattutto un atteggiamento personale: non chiudere la porta della propria casa e del proprio cuore all'altro. Oggi c'è bisogno prima di tutto di umanità e i cristiani con il Natale sono chiamati a umanizzare i rapporti, la società, a partire dal proprio quartiere».

Accanto a quest'iniziativa di solidarietà al Carmine ve ne sono altre in preparazione al Natale: durante l'Avvento i bambini e le loro famiglie, una cinquantina mediamente, animano la Messa . Poi c'è il calendario dell'Avvento che viene distribuito in 1000 copie e quest'anno incentrato sul tema di Maria. Infine il canto del Missus ogni sera nella settimana di Natale.

Ma a Udine com'è sentito, in generale il Natale? «Rispetto ai paesi – risponde il parroco – non c'è quella sovrapposizione tra aspetto civile e religioso che c'è nei piccoli paesi del Friuli. Questo può essere un limite, ma anche una risorsa, poiché in città la tradizione passa attraverso la convinzione personale».

Redentore. Il presepio «dei 100»

Nella parrocchia del Redentore un'iniziativa natalizia molto importante è la preparazione del presepio, che, spiega **Sergio Nordio**, animatore del gruppo *(nella foto sopra)*, «coinvolge un centinaio di bambini dalle elementari alle superiori. L'obiettivo è stimolarli all'attenzione agli altri. Il tema di quest'anno è "germogli di fraternità": i bambini delle elementari ad inizio Avvento hanno seminato in un vasetto dei semini che per Natale vedranno lo sboccio del germoglio e verranno messi vicino alla Natività, assieme a dei fiori di carta, realizzati da quelli delle medie. Ciascuno di questi doni è simbolo di piccole azioni di aiuto agli altri che i ragazzi sono stati invitati a compiere».

San Marco. Le poesie di Iride

A San Marco, invece, tra le iniziative per le festività, come si legge sul bollettino, c'è l'intenzione di pubblicare le poesie che una parrocchiana, Iride Smaniotto, scomparsa pochi mesi fa, ha scritto nel corso della sua vita. Le aveva fatte leggere al parroco **don Carlo Gervasi**. «Vogliamo pubblicarle perché sono le più belle poesie che abbia letto negli ultimi decenni, storie di fede e d'amore». Un piccolo libro che è una testimonianza importante, quello di cui c'è bisogno per vivere oggi il Natale: «Bisogna ricominciare a prendere sul serio quello che è accaduto a Natale. Un po' come ha fatto San Francesco col primo presepio, rendendosi conto che le persone che aveva davanti non capivano cosa significasse l'incarnazione». Nell'editoriale del bollettino don Carlo scrive che «le luminarie le mettono fuori molti, anch'io, ma nella maggior parte dei posti la figura di Gesù Bambino non c'è più: né in città, né nei film, né sui panettoni...ci sono Babbi Natale, renne, regali e, al massimo, le stelle. Perciò il presepio, i tanti presepi nelle nostre case e nei luoghi più disparati sono un segno sempre più prezioso e ridicono a tutti noi qual è sempre il punto di ripartenza».

Sacro Cuore. Solo luminarie? Ascoltare la parola

Anche nel bollettino di altre tre parrocchie cittadine – Sacro Cuore, San Gottardo e Buon Pastore – il parroco, **don Roberto Gabassi** riflette sul «Natale laicizzato»: «Perfino l'Avvento, nelle pubblicità, ha assunto un significato laico». Per questo, prosegue don Gabassi, «nelle nostre iniziative per Avvento e Natale puntiamo sui centri d'ascolto della Parola, cui si affacciano anche persone nuove. E poi cerchiamo di vivere bene la liturgia eucaristica che comunque è la più importante possibilità formativa e anche di comunità».

Accanto a questo, anche nelle tre parrocchie di Udine est ci sono le iniziative di solidarietà, «per ricordarci che come il Natale è incarnazione, così anche noi a Natale siamo chiamati ad incarnarci». Ecco allora le raccolte di fondi per le suore di San Luigi Scrosoppi in Benin, le adozioni a distanza con il Togo, i mercatini missionari della solidarietà, che si aggiungono alle iniziative di carità presenti tutto l'anno: il centro d'ascolto per la distribuzione di vestiario al Buon Pastore e per l'aiuto a chi non riesce a pagare le bollette al Sacro Cuore. «Sono modi per farci ricordare che essere cristiani significa accorgerci degli altri», conclude don Gabassi.

Stefano Damiani

Affondata la barca col presepio a S. Quirino

Quando il messaggio dà fastidio

La tradizione del presepio «non è un relitto di 2000 anni fa, ma un messaggio da vivere nell'oggi». Così don Claudio Como, parroco di San Quirino a Udine, risponde alle critiche apparse su facebook in merito al presepio che la parrocchia ha realizzato quest'anno, con la Natività appoggiata su una barca nel laghetto di via Gemona, con riferimento alle barche di migranti e sottintendendo come anche Gesù fosse un profugo. Meglio, però, sarebbe dire che la Natività «era» appoggiata, perché venerdì scorso la barca è stata trovata piena d'acqua e affondata, per cui il presepio è stato ripristinato dai volontari su una palafitta appoggiata sul fondo del laghetto *(sopra la foto, con in fondo la barca tirata a riva)*. «Non penso a un sabotaggio, o almeno mi auguro che non sia così», commenta il parroco spiegando che «già il giorno prima i volontari si erano accorti che un po' d'acqua era penetrata nello scafo. È vero anche, però, che la barca non aveva buchi».

Resta il fatto il presepio ha dato fastidio ed è stato criticato. E non certo da persone di altre religioni o paesi, ma da friulani, contrari all'accoglienza dei profughi. C'è chi, ad esempio, ha scritto che così si stravolge la tradizione, perché Gesù non è nato in una barca, ma in una grotta.

«È stata mia l'idea di far nascere Gesù nell'acqua, come tanti bambini profughi», dice don Como, ricordando anche il cartellone che ha posto vicino al presepio: «Chi nasce in barca, chi muore in barca, chi guadagna sulle barche, chi salva le barche. Tutti siamo sulla stessa barca». «Con questo presepio – prosegue – ho voluto unire la fede e la tradizione con la realtà quotidiana. La tradizione, infatti, è qualcosa che va rivissuto ogni giorno, come l'Incarnazione che si realizza nel presepio. Il Natale ci dice che Dio si è fatto ogni uomo e ogni donna e ci invita alla fraternità universale». Don Como è consapevole di come ciò non sia facile. Lo incontriamo, infatti, quando si è appena congedato da un carabiniere che è venuto a prendere informazioni sul furto che proprio in sagrestia si è verificato qualche giorno fa. «Due giovani nomadi hanno rubato documenti e denaro», ci dice. Le soluzioni ai problemi, non sono semplici, dunque. Per trovarle, però, dice il parroco di San Quirino, citando il cartellone del presepio, «dobbiamo capire che siamo "tutti sulla stessa barca"». E questo è proprio ciò che ci ricorda il Natale.

S.D.

Parrocchia del Duomo

«Non dimenticare il festeggiato»

Guardiamo al presepe nei suoi particolari e troveremo significati che sono nascosti agli occhi, ma non al nostro cuore. C'è una sintonia tra il presepe ed il cuore semplice, limpido e tenero. Abbiamo bisogno di vedere con gli occhi il mondo a noi esterno per vedere e comprendere ciò che si nasconde nel cuore. È questo l'essenziale che è invisibile». È la spiegazione che l'arciprete del Duomo, mons. Luciano Nobile, ha posto sotto il presepio della Cattedrale.

L'allestimento è stato curato da Mirella Canciani e Lorenzo Chiavone e l'obiettivo è quello di fare riflettere sul significato del Natale, annuncio di una grande gioia. La disposizione dei personaggi vuole evidenziare che «nasce la speranza di un mondo nuovo», «il giovane pastore che porta il suo cesto colmo di frutta al Bambino della capanna indica la solidarietà di chi ha cuore verso il piccolo, il povero, chi fatica a vivere, chi ha bisogno di protezione e aiuto per crescere. Sono tanti gesti di solidarietà che possiamo attuare nella vita, vanno da un sorriso sincero ed accogliente al dono gratuito della vita».

Oltre a questa natività, la parrocchia del Duomo sul sagrato ha anche realizzato «la Cattedrale di pini», un allestimento costituito da abeti, per ricordare come l'abete è simbolicamente riferito al «lignum vitae» e «la tradizione cristiana di addobbare l'albero è un modo per celebrare il legno che ricorda la croce gloriosa di Cristo che ha redento il mondo». Sugli alberi, ricorda mons. Nobile, «i bambini hanno messo delle stelline segno di rinunce che essi hanno fatto, un piccolo segno per ricordare ai bambini che Natale non è solo ricevere doni, ma anche farli». Al termine delle feste alcuni degli alberelli esposti saranno messi a dimora e in primavera arrederanno le aiuole attorno alla chiesa, altri saranno messi a disposizione di chi li vorrà donando un'offerta libera, destinata a fini benefici.

La parrocchia sostiene delle iniziative di carità in India (realizzazione di un ospedale), Filippine (a favore di bimbi sordomuti), Polonia (aiuto alle vocazioni tramite le Apostoline di don Orione).

Mons. Nobile ricorda poi come le settimane di preparazione al Natale siano caratterizzate da tante persone che vengono a confessarsi, «non è una folla, ma una presenza goccia a goccia ogni giorno. Il Natale è un momento di revisione della vita e di preparazione delle coscienze». Alle celebrazioni natalizie poi la chiesa è affollata, più che durante l'anno: «È un'occasione per avvicinare e parlare a persone che durante l'anno vengono a messa saltuariamente». Ma la città di Udine sente il Natale? «In questi giorni è bello vedere la città illuminata. Ciò però può anche causare distrazione. Non dobbiamo dimenticare che al centro della festa c'è Gesù, è lui il festeggiato».

A UDINE APERTO UN NUOVO DORMITORIO. GLI OPERATORI: C'È ANCORA CHI RISCHIA DI RESTARE AL FREDDO LA NOTTE DI NATALE

Altri 45 posti dalla Caritas. Ma non bastano

La struttura di via Rivis – aperta ogni notte dalle 20 alle 8 – si affianca al servizio dell'asilo notturno di via Pracchiuso

Nelle foto: in alto una delle stanze del nuovo dormitorio di via Rivis; a destra la sala comune.

MANCANO ancora alcuni minuti alle 20. È una sera di dicembre come tante a Udine. Non piove, ma le temperature pungenti spingono diverse persone ad avvicinarsi per tempo alle porte del dormitorio di via Rivis. La strada è piccola e poco trafficata. Un ingresso discreto, che non si fa notare.

Alcuni migranti in gruppetto, stretti nelle loro giacche a vento, suonano il campanello: «C'è posto? Possiamo già entrare?», chiedono impazienti, in un italiano stentato. Più in là un uomo di mezza età, friulano, aspetta invece disparte, ben distante nella semioscurità. Ha con sé coperte e un carrello con delle borse colme; al loro interno, gli effetti personali di una vita. È una figura piccola, ranicchiata in se stessa. Sfugge gli sguardi e aspetta che i ragazzi siano entrati per varcare la soglia a sua volta, in silenzio. In fondo alla strada le luci e il via vai frenetico dello shopping, in via Poscolle, che la corsa ai regali di Natale rende più stridente.

Rapidamente i 45 posti messi a disposizione dal 12 dicembre dalla Chiesa udinese attraverso la Caritas nel nuovo dormitorio si esauriscono. Anche all'asilo notturno «Il Fogolâr», in via Pracchiuso, i letti per chi non ha un riparo per la notte sono tutti occupati: 23 persone, tre dei quali donne.

In via Rivis le stanze sono da quattro o sei letti e per gli ospiti c'è anche la possibilità di lavarsi (al Fogolâr no). Spazi luminosi, puliti, dignitosi, che gli stessi utenti contribuiscono a tenere puliti. C'è anche una sala comune, dove di giorno vengono svolte delle lezioni di italiano.

Gli operatori conoscono per nome tutti gli ospiti. Per la maggior parte si tratta degli stessi che fanno riferimento alla Mensa di via Ronchi per un pasto caldo. In un registro, Lucia, che si occupa dell'accoglienza, segna nome e generalità di ciascuno. Il dormitorio non è solo un riparo per la notte, spiega. L'emergenza freddo è l'esigenza più evidente – quella che ha mosso la Chiesa udinese ad aprire questa struttura, sebbene potendo far conto solo sulle proprie risorse – ma certamente non l'unica.

Chi entra negli spazi di via Rivis ha la possibilità di essere messo in relazione con una rete di ascolto e di servizi: dal Sert, per le dipendenze, al Centro di salute mentale, dai servizi di medicina sociale a quelli per l'accoglienza degli stranieri, e naturalmente i servizi sociali.

Tra i migranti la maggior parte è composta da pakistani in attesa dell'iter di riconoscimento del permesso di soggiorno. Molti sono anche qualificati: c'è chi è laureato in giurisprudenza, chi in farmacia.... Poi ci sono gli africani, arrivati in città anche da diverso tempo, ma che non sono riusciti a trovare una stabilità lavorativa o l'hanno persa. E gli italiani, naturalmente.

Il nuovo dormitorio resterà aperto ogni notte, fino ad aprile, dalle 20 alle 8 del mattino. «Una risorsa fondamentale, ma purtroppo i posti non sono sufficienti per tutti – osserva Luca Vicario, della Caritas –. Sappiamo che c'è ancora qualcuno che resta in strada». Probabilmente anche la prossima notte di Natale ci sarà chi la trascorrerà fuori, al riparo di qualche edificio abbandonato, nelle corsie dell'ospedale o sotto i portici del centro storico... Può essere chiamato Natale, questo?

Garantire un tetto che ripari dal freddo certo non è la soluzione del problema, ma senz'altro una premessa imprescindibile di umanità. Ecco perché l'impegno della Caritas è quello di «agganciare» ogni persona che vive per strada tramite il centro di ascolto della Mensa o grazie all'unità di strada «Bassa soglia», attivata con il supporto dell'Uti del Friuli centrale. «L'obiettivo è attivare per ciascuno dei percorsi – spiega Vicario –. Si punta ovviamente all'uscita da una situazione di marginalità e il primo passo è incoraggiare le persone ad investire loro per prime sulle proprie risorse».

VALENTINA ZANELLA

EMPORIO SOLIDALE A UDINE

Con «Pan e gaban» è davvero un buon Natale

METTI UN SABATO mattina di dicembre. A una settimana da Natale. Udine brulica di persone che entrano ed escono dai negozi in cerca di regali, per la felicità di amici e parenti. Anche in via Marangoni 99 c'è un bel da fare, ma qui il negozio – o meglio, l'emporio – , è uno spazio diverso. Speciale. Pensato per chi attraversa un momento di difficoltà e a mettere insieme i soldi per una giacca o un paio di lenzuola, proprio non ce la fa. Si tratta di «Pan e Gaban», l'emporio solidale della Caritas diocesana che, dopo un periodo di chiusura, ha riaperto i battenti in una sede tutta nuova, ideata per essere ancora più accogliente e funzionale.

«Questo spazio – spiega Mauro Masarotti, responsabile del progetto assieme a Sandra Odorico – è stato allestito con le caratteristiche di un negozio, ma chi arriva qui trova abiti e accessori usati in buono stato, donati dai cittadini e messi a disposizione grazie al lavoro dei volontari. A fronte di un'offerta, ognuno può portare a casa ciò che gli piace». Un'offerta simbolica che sta a significare l'importanza e il valore di ciò che viene rimesso in circolo e che poi verrà reinvestita per l'acquisto di altri beni, come ad esempio la biancheria intima. Ma qui non ci sono solo abiti usati, sono, infatti, diverse le aziende che donano abiti nuovi. Attenzione però, i vestiti provvisti di cartellino si trovano insieme agli altri. E la scelta è voluta: «I capi nuovi per noi hanno lo stesso valore di quelli usati perché qui, ciò che conta, è il bene relazionale – sottolinea Sandra Odorico –. Gli abiti sono solo il veicolo della relazione». Al «Pan e Gaban», infatti, non vengono semplicemente forniti vestiti e altri beni per la casa, ma si cerca – soprattutto – di intercettare bisogni, instaurando una relazione con chi si rivolge ai volontari. «Non è sempre facile – continua Masarotti – perché a differenza della "Gracie di Diu", la mensa dei poveri, in via Ronchi, le occasioni di incontro sono più intermittenti, ma cerchiamo comunque di capire le diverse necessità».

Alzo lo sguardo dal blocco degli appunti e quello che vedo fa bene al cuore. Attorno a me i volontari sono all'opera, c'è chi sistema i vestiti sugli scaffali, chi aiuta una signora che è appena arrivata con un carico di vestiti usati da donare. Nel frattempo entra una famiglia, mamma, papà e un bimbo che avrà su per giù quattro anni. Cercano una giacca per l'inverno e un paio di lenzuola. Mentre parlano con una volontaria – che le lenzuola gliele mostra di flanella «perché – dice – alla televisione hanno detto che farà molto freddo» – il bimbo è attratto dallo scaffale dei pelouche, insieme a genitori e volontari ne sceglie uno (*nella foto in alto a destra*).

Bello nel bello, scopro che i volontari sono numerosi. «Quando si è sparsa la notizia che avremmo riaperto – evidenzia Masarotti –, a dare la loro disponibilità sono stati in tanti. Il gruppetto è composto di 13 persone, alcuni di loro prestano servizio anche alla mensa dei poveri». Neanche a farlo apposta entra un signore alto e sorridente, è Pierino. Si scusa del ritardo: «Sono passato prima in mensa perché c'erano un po' di cose da sistemare». A raccontare questa esperienza è però Nicoletta: «Da 2 anni – spiega – sono volontaria alla "Gracie di Diu". Quando ho saputo che avrebbe riaperto l'emporio, non ho esitato, in passato ho lavorato in un negozio. Mi piaceva l'idea. Fare la volontaria è un'esperienza che mi ha cambiato la vita. Sai, in mensa faccio il turno serale, magari ho avuto una giornata pesante, fa freddo, ma nulla mi ferma. Inizio a prestare servizio e i pensieri spariscono. Anche qui al "Pan e Gaban" cerco di instaurare una relazione, non è facile venire a chiedere vestiti. L'altro giorno è arrivata una signora con il suo bambino, ho visto subito che era titubante, mi ha spiegato che non le era mai capitato di rivolgersi alla Caritas, ma suo marito ha da poco perso il lavoro. Il fatto di contribuire con una piccola offerta, a fronte dei vestiti, aiuta a rendere meno difficile il chiedere aiuto».

E non c'è solo l'aspetto solidale. «Pan e gaban» è anche un luogo che vuol far maturare una coscienza critica, educare al riuso, promuovere stili di vita più sostenibili. Non basta ancora. Scopro, infatti, che qui pure gli arredi hanno una loro storia: sono stati costruiti nel laboratorio di falegnameria realizzato con i fondi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica per dare una chance a chi, escluso dal mondo del lavoro, desidera costruirsi un nuovo percorso professionale. Insomma, l'andirivinei dei negozi nella città che sta attorno al numero 99 di via Marangoni, diventa un semplice rumore di fondo, la vera musica del Natale è tutta qui.

«Pan e Gaban» è aperto in via Marangoni 99 il martedì dalle 10 alle 12, il giovedì dalle 15 alle 18 e il sabato dalle 9.30 alle 12.

ANNA PIUZZI

l'intervista

QUASI ALLA VIGILIA DEL NATALE VIA LIBERA IN PARLAMENTO AL BIOTESTAMENTO. LA PAROLA ALLA BIOETICISTA MORRESI

L'ultima insidia. Dall'eutanasia

Con questo provvedimento «se uno vuole suicidarsi, ed è attaccato alle macchine, può già farlo». Tutto ruota attorno ad un uso aberrante dell'idea di autodeterminazione. Non prevista l'obiezione di coscienza

Chi è Morresi

Assuntina Morresi è una delle massime esperte italiane in bioetica. Dal 2006 fa parte del Comitato Nazionale per la Bioetica, organo di consulenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. È stata consulente scientifico del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maurizio Sacconi, e dal 2013 è consulente esperta del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Inoltre, in qualità di esperta, ha rappresentato il Governo italiano in diverse sedi (ONU, Consiglio d'Europa, Corte Europea dei Diritti Umani). È docente di Chimica Fisica al Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie dell'Università degli Studi di Perugia, dove insegna Chimica Fisica Avanzata e Crioconservazione e Biobanche.
Fa parte della delegazione italiana dello «European Committee on organ transplantation (CD-P-TO)» del Consiglio d'Europa. È editorialista del quotidiano Avvenire, ed è autrice, con Eugenia Roccella, di «La favola dell'aborto facile. Miti e realtà della pillola abortiva Ru486», edizioni Franco Angeli, Milano 2006, II edizione 2010. Con decreto del 27 dicembre 2013, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le ha conferito l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana».
Morresi è molto critica nei confronti della nuova legge sul biotestamento. «Qui una persona viene lasciata da sola: è fisicamente da sola a scrivere la «dat», la dichiarazione anticipata di trattamento, il medico non la deve controfirmare. E quand'è che una persona penserà alla sua morte? Non di certo quando ha 18 anni, ma quando avrà avuto la diagnosi di una brutta malattia o si sente mancare le forze. È facile che l'idea di poter rinunciare alle cure venga da una persona che si trova in condizioni di alta vulnerabilità. E dove è la libertà?».
Ma la legge, come Morresi spiega in questa intervista a «la Vita Cattolica», ha numerosi altri punti critici. Questioni che si amplificano laddove si parla di minori o persone interdette.

L'ARCIVESCOVO, MONS. Andrea Bruno Mazzocato, nel suo messaggio natalizio (*il testo in prima pagina*), va diritto al punto, con delicatezza ma anche con disincanto: «Quando le energie necessarie per provvedere a se stessi sono esaurite, questi fratelli più deboli e indifesi chiedono a noi un amore fedele e paziente, capace di portare insieme a loro la croce quotidiana». È l'indicazione del maestro di fede che, senza travalicare l'ambito suo proprio, aiuta a leggere alla luce del mistero del Natale i fatti della vita, e dunque anche il tema più incandescente dell'attualità politica nazionale, l'approvazione della legge sul biotestamento. Legge il cui impianto, ci dice la professoressa **Assuntina Morresi**, «è tutto costruito attorno al concetto di autodeterminazione. Non è una legge sul fine vita, è una legge sul consenso informato a prescindere dal fine vita. E anche nella parte delle "dat", le dichiarazioni anticipate di trattamento, non c'è nessun accenno al fine vita». Paradossale, eppure… Assuntina Morresi è tra le più autorevoli bioeticiste italiane, e parlando con «la Vita Cattolica» smonta, pezzo dopo pezzo, la legge sul biotestamento. Non ha dubbi: con questa legge non ci sarà bisogno di un secondo dispositivo per l'eutanasia. «È in parte già praticabile».

Eppure, professoressa, il testo di legge approvato la scorsa settimana è stato definito epocale proprio a partire dall'acquisizione del concetto di autodeterminazione. Di che cosa si tratta?

«Questa legge non si occupa cioè delle persone malate che si trovano nell'imminenza della morte, o che hanno patologie inguaribili destinate inevitabilmente alla morte, ma è stata scritta intorno al concetto di autodeterminazione, cioè all'idea che la vita è nella nostra esclusiva disponibilità, e dunque possiamo farne ciò che vogliamo. In concreto, ciascuno di noi, se malato, una volta che il medico lo abbia informato correttamente, è in grado da solo di stabilire cosa è meglio per sé. In questa ottica, la volontà della persona deve essere sempre rispettata (e questo è vero anche adesso) con una novità importante: i trattamenti che le consentono di restare in vita, come l'alimentazione e l'idratazione artificiale, cioè acqua e cibo dati con le flebo o con dispositivi medici, non sono più dati per scontati. Per essere nutriti artificialmente ora è necessario dare il proprio consenso scritto, perché sono considerati come trattamenti medici, come cure. E poiché sono considerati come cure, li si potrà anche rifiutare, e il medico sarà tenuto a eseguire queste volontà. Si potrà chiedere cioè, legittimamente, di lasciarsi morire di fame e di sete».

> *«Per essere nutriti artificialmente ora è necessario dare il proprio consenso scritto, perché sono considerati come trattamenti medici, come cure. E essendo considerati cure, li si potrà rifiutare. Quindi il medico non potrà opporsi»*

Ritiene anche lei che questa legge sia un ponte tra l'eutanasia passiva e quella attiva?

«Con questa legge il malato non può chiedere un farmaco che procuri la morte, cioè non può chiedere la cosiddetta eutanasia attiva. Ma poiché idratazione e alimentazione artificiali sono considerate terapie e quindi si possono interrompere, purché ci sia il consenso, chi vive grazie a semplici dispositivi medici, come un sondino o una flebo, può chiedere e ottenere di non essere più nutrito e idratato. E a maggior ragione chi respira grazie a un ventilatore artificiale potrà chiedere che lo si stacchi, anche se ancora è necessario per respirare. Una volta questa era chiamata eutanasia passiva. Non a caso gli stessi appartenenti al partito radicale dicono che questa è la "via italiana" all'eutanasia, per cui chi vive grazie a "macchine", anche semplicissime, può decidere quando morire, facendo "staccare la spina" alle macchine».

Veniamo agli altri punti critici di questa legge. Il più controverso è quello delle dichiarazioni anticipate di trattamento.

«Con le dichiarazioni anticipate di trattamento (dat) si vuole risolvere il problema di quei malati che non sono più in grado di dare il proprio consenso ai trattamenti sanitari, perché sono in stato di incoscienza (come ad esempio le persone in stato vegetativo) o in uno stadio di malattia tale per cui non hanno più quella che si chiama capacità di intendere e di volere. L'idea è di scrivere, quando si è ancora in salute, quali trattamenti si vorrebbero ricevere in una ipotetica situazione futura, se non si fosse più in condizione, appunto, di dare il proprio consenso. Lo scopo è comprensibile, ma si tratta di qualcosa di veramente difficile: come posso, da sano, prevedere quello che mi accadrà in futuro? Sapere come mi sentirò, cosa veramente vorrò, una volta malato? Quante volte le persone cambiano idea, quando si ammalano, o durante il decorso di una malattia? Chi mi assicura che quando non sarò in grado di esprimermi, avrò le stesse volontà di quando stavo bene, o di quando ero all'inizio della malattia? Eppure la legge prevede che ciascuno possa scrivere le proprie "dat", che potranno comprendere anche la sospensione di idratazione e alimentazione artificiali, e che questo testo sia vincolante per il medico, cioè che lo debba eseguire, con poche possibilità di scostarsi dalle indicazioni date. Possibilità, tra l'altro, descritte in modo generico, che possono essere variamente interpretate. Al tempo stesso, di fronte a una richiesta esplicita di interrompere trattamenti di sostegno vitale il medico non può opporre obiezione di coscienza. Sarà facile andare a finire in tribunale, per decidere se e come applicare le 'dat'. Quindi, in nome della autodeterminazione, potrà essere un giudice a decidere se proseguire o no a nutrire, idratare o ventilare un malato incapace di esprimersi».

Sulle Dat: «Lo scopo è comprensibile, ma si tratta di qualcosa di difficile: come posso, da sano, prevedere quello che mi accadrà in futuro? Sapere come mi sentirò, cosa vorrò davvero da malato?»

Il problema si presenta ancora più grave per i minori.

«Per i minori si possono creare situazioni tipo quelle di Charlie Gard, e mi riferisco al comma 5 dell'art. 3, dove c'è scritto che in caso di disaccordo fra rappresentante legale del minore e medico, la decisione è rimessa al Giudice. Ricordo che nella legge appena approvata anche i trattamenti di sostegno vitale sono considerati terapie. Quindi in caso di contenzioso fra genitori (o rappresentante del minore) e medici, sarà il giudice a decidere, e potrà decidere anche se lasciar morire o no il minore, staccando o meno i sostegni vitali. Come è successo a Charlie Gard, dove i medici volevano staccare subito il ventilatore che faceva respirare il bambino, e i genitori si opponevano, ma una volta andati in tribunale hanno dovuto applicare la sentenza, che ha dato ragione ai medici, e non sono riusciti a uscire da quell'ospedale, non hanno potuto cambiare il medico curante. Lo stesso potrà avvenire per gli incapaci, per le persone interdette».

FRANCESCO DAL MAS

LA STORIA CONTROMANO DELLA FAMIGLIA PIVETTA

Ale, aggrappato a un'esitenza vera e vissuta

LA NOSTRA FAMIGLIA si prepara a vivere il Natale con tanta serenità e dignità. Da poco Ale ha avuto una brutta crisi, ma l'ha superata perché ha una forza straordinaria, eravamo pronti al peggio, ma ce l'ha fatta di nuovo». A raccontare ancora una volta la loro storia sono **Giancarlo** e **Loredana Pivetta**, i genitori di Alessandro, o meglio, «Ale» come ama farsi chiamare. Classe 1985, una sera di 12 anni fa, rientrando da una giornata al mare con gli amici, Ale ha un incidente, l'automobile su cui viaggia si accartoccia addosso a un palo. Il ragazzo resta sta senza ossigeno «per troppo tempo». Dopo 9 mesi trascorsi in ospedale, il ritorno a casa. Ale non si muove più, non parla, è nutrito attraverso un sondino. La diagnosi è stato vegetativo persistente. «Significa che non è definitivo», spiegano all'unisono mamma e papà.

La vita della famiglia Pivetta cambia. «In meglio» ci tiene a precisare il signor Gianfranco perché, sottolinea, «dove sta scritto che la vita per essere bella la devi trascorrere facendo quello che fanno tutti gli altri? La puoi apprezzare anche se alcune cose non le puoi più fare o le devi fare in maniera diversa». Ale non si muove, ma fa comunque parecchie cose, viaggia con la famiglia, frequenta gli amici di sempre. Ma, soprattutto, la sua esperienza, grazie alla determinazione dei suoi genitori, è diventata di fondamentale importanza per numerose altre famiglie che hanno un loro caro in coma vegetativo. Nel 2009, infatti, è nata l'associazione «Amici di Ale», onlus che mette in campo attività di sensibilizzazione e soprattutto informazione e accompagnamento per ottenere supporti e aiuti previsti per legge. E non è tutto, perché alla fine di gennaio, sarà posta la prima pietra della «Casa della rinascita». «Una clinica sulla base del modello organizzativo e terapeutico già funzionante a Bologna, cioè un centro di accoglienza post-intensivo per pazienti in coma a seguito di cerebrolesioni acquisite, per cercare di farli risvegliare». Un investimento di 5 milioni di euro «interamente messi a disposizione da privati». E non basta ancora. Da qualche anno, infatti, è stato allestito «il camper per la vita»: ha tutte le dotazioni per permettere anche ad una persona disabile di andare in vacanza. Viene messo gratuitamente a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Quella che raccontano i signori Pivetta è la quotidianità di chi crede alla vita e lotta instancabilmente per farla fiorire. Del figlio hanno imparato a cogliere tanto la gioia, ad esempio quando arrivano a trovarlo i suoi nipotini, quanto il dolore fisico. E fanno di tutto per tenerlo ancorato al mondo, anche leggendogli il giornale o lasciandolo andare a una festa di compleanno con la sorella e gli amici. E anche questo comprendere nel profondo che il figlio è felice – anche se lui non è in grado di dirlo – fa dire loro «che la vita, qualsiasi vita, è preziosa, e vale sempre la pena di essere vissuta». E ripetono che non è solo una convinzione «dettata dalla fede». «Tutti vogliono vivere, comunque – afferma il padre –; anche chi sceglie di andare incontro alla morte in Svizzera…». «L'essere umano – continua – è attaccato alla vita anche quando crede di volere la morte. Forse questa "scelta" è solo la diretta conseguenza del non avere attorno una rete, perché sono certo che la vicinanza, la condivisione, a volte trascorrere un po' di tempo cercando di capire le necessità delle persone che soffrono, fisicamente o psicologicamente, fa trovare anche la via d'uscita ai drammi più profondi. Una via che non è la morte».

Chiedo loro come hanno affrontato l'ultima crisi del figlio. «Nel cuore – spiegano – avevamo il conforto delle parole di Papa Francesco che invita ad accogliere sempre la vita, ma con quel "supplemento di saggezza" che serve a evitare l'accanimento terapeutico, è esattamente il nostro pensiero».

A.P.

RITO DEL FUOCO, MESSA DI MEZZANOTTE NELLA FESTA POPOLARE PIÙ SENTITA IN OGNI CONTINENTE

Il ceppo acceso nel buio della storia

Presagi, calende, operazioni divinatorie durante nei giorni che precedono e seguono la festa

Finito l'Avvento, comincia il Tempo di Natale che si avvia nel pomeriggio del 24 dicembre, vigilia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, festa istituita al 25 dicembre verosimilmente tra il 243 e il 336 d.C.. In realtà nessuno conosce la data di nascita di Gesù e il 25 dicembre è una data identificata in collegamento al solstizio d'inverno e alla festa romana del «Dies Natalis Solis Invicti», che i cristiani inglobarono nella maglia festiva del proprio calendario liturgico. Per la solennità del Natale, la festa religiosa più sentita dei fedeli, la liturgia prevede una triplice celebrazione di messe: quella «di mezzanotte» («ad matutinum»), molto cara alla tradizione popolare, quella «dell'aurora», risalente al VI secolo, celebrata alle prime luci dell'alba e quella «del giorno», celebrata solennemente nel tardo mattino, mentre nel pomeriggio si tengono i Vespri della Natività.

All'antica festa romana per la rinascita del sole nel solstizio invernale, il Dies Natalis Solis Invicti, e ai remoti riti solari delle civiltà e credenze precristiane, il cristianesimo ha sovrapposto la festa del Natale di Gesù Cristo figlio di Dio e quindi della sua venuta nella storia, fra gli uomini. La particolare sinergia derivata dalla mescolanza fra la tradizione degli antichi culti solari e quella introdotta dai cristiani ha dato origine alla più grande festa dell'anno, quella più conosciuta e celebrata nel mondo. Il Natale, infatti, è l'evento astronomico-simbolico, sacro e tradizionale più importante per l'umanità.

Anche in Friuli, la settimana che precede il Natale trascorre in un'atmosfera carica di frenesia e di suggestione per i preparativi della grande festa nella quale, come nell'antichità, è consuetudine scambiarsi auguri, doni e strenne e organizzare il grande pranzo festivo. Fino alla prima metà del Novecento era diffusissimo un rito di fuoco, simbolo della luce sulle tenebre, consistente nell'accensione del più grande ceppo rinvenuto nell'anno. Dopo essere stato portato a casa in forma solenne e festosa, con una breve cerimonia, nel pomeriggio del 24 dicembre il ceppo veniva acceso da parte dell' anziano della famiglia e durava (spento e riacceso più volte se non raggiungeva la dimensione proporzionata) fino all'Epifania. Dalla vigilia di Natale ogni attività veniva sospesa o interrotta e l'intera famiglia, dopo essersi riunita attorno al ceppo, si preparava per la messa di mezzanotte (Madins), prima intrattenendosi con la tombola, racconti, qualche dolcetto e vino cotto (vin brulè) e più tardi consumando una cena «di magro», mentre le famiglie più devote recitavano il rosario e cantavano le litanie. I resti incombusti del ceppo e la cenere venivano attentamente raccolti e conservati perché servivano da amuleto nelle coltivazioni e di buon augurio alla nascita dei bachi da seta; erano ritenuti efficienti anche contro grandine e calamità naturali e uniti a rametti di olivo benedetto e rami di ginepro avrebbero respinto le malie delle streghe e il malocchio. Infatti, era credenza che se una ragazza a mezzanotte si guardava allo specchio coi capelli sciolti, avrebbe visto l'effigie di colui che le era destinato per sposo.

Diffusa un tempo in questa data era la consuetudine dei presagi (come la credenza del fermarsi del tempo e del parlare degli animali delle stalle nella mezzanotte fra il 24 e 25 dicembre, momento della nascita di Gesù), delle calende (previsione della situazione meteorologica dell'anno seguente osservando lo stato del tempo nei dodici giorni solstiziali o nei primi dodici del mese di gennaio), delle operazioni divinatorie (come il mettere dodici chicchi di grano, corrispondenti ai dodici mesi dell'anno, vicino al fuoco e dal loro movimento dedurre le variazioni del prezzo del cereale), mentre le ragazze espletavano diverse altre pratiche per conoscere gli anni mancanti al matrimonio o per individuare i tratti somatici e il mestiere del futuro sposo.

Anche nella tradizione popolare il Natale cominciava con la partecipazione alla Messa di mezzanotte (Madins) che si celebrava in tutti i paesi e che era la messa più cara ai friulani, svolgendosi nel cuore della notte, nella chiesa illuminata, quando fuori, spesso, scendeva la neve. Nel giorno di Natale, poi, alle prime luci dell'alba veniva celebrata la messa dell'aurora, risalente al VI secolo, e alle ore 11 in tono solenne e con la cantoria la messa del giorno, mentre nel pomeriggio si tenevano i Vespri della Natività.

Il Natale aveva anche le sue tradizioni culinarie. Oltre alla cena di magro della vigilia (a Trieste e nella fascia costiera il menù era a base di pesce, specie anguilla, ma anche branzini, orate e volpine), che faceva osservare il precetto dell'astensione dalle carni e consentiva di ricevere l'eucarestia nella messa di mezzanotte, era usanza uscire dalla chiesa dopo la messa della notte del Natale per portarsi nelle case e nelle trattorie a mangiare piatti tradizionali come la zuppa di brodo con trippe e vino bianco, mentre per il pranzo di Natale anche le famiglie più povere imbandivano la tavola in maniera particolare con cappone, o tacchino, o capitone, fagioli, uva bianca, dolci e vino bianco.

Mario Martinis

IL CICLO DEL NATALE

La magia dei 12 giorni e 12 notti

Il solstizio d'inverno trova cerimonialmente il suo vertice nella notte di Natale che nella tradizione popolare apre uno spazio temporale dilatato, ovvero un ciclo, il «ciclo di Natale», che con i propri rituali consuetudinari e con le proprie costumanze (paralleli agli usi liturgici sacri), si estende fino all'Epifania, ossia lungo i dodici giorni e le dodici notti, considerate magiche per eccellenza. In tal modo anche in Friuli nella notte di Natale si pensava che si attuassero portenti: gli animali parlavano fra di loro nelle stalle, si potevano eseguire «letture» nel piombo fuso e rappreso nell'acqua, si poteva vedere il volto dell'amato in un'acqua corrente o in uno specchio, si nascondevano tre oggetti simbolici sotto i piatti posti sulla tavola per trarre interpretazioni al loro ritrovamento, si facevano pronostici, previsioni, rituali oracolari e divinatori e cerimonie propiziatorie.

Per l'occasione veniva rinnovato il rituale del fuoco con la benedizione, l'accensione e la consumazione del ceppo natalizio («çoc», «nadalin»), che doveva durare fino alla notte del 6 gennaio e i cui resti servivano da amuleto nelle coltivazioni o nella casa contro le avversità naturali e sopranaturali. Attorno al ceppo, centro familiare sacro e magico del tempo solstiziale, si attuavano riti augurali (come «seminare» al suolo noci e noccioline simbolo delle sementi nella terra), riti divinatori (come gettare nel fuoco noci e rametti verdi per dedurre il futuro amoroso), rituali di pronostico (come l'osservazione meteorologica dei «dodici giorni», detta mesadis o mesais, per prefigurare l'andamento dei dodici mesi successivi) o l'osservazione del grado di umidità di dodici mezze cipolle sistemate accanto al focolare. Durante l'intero periodo dei dodici giorni e dodici notti che vanno dal Natale all'Epifania e quindi comprendente sei giorni del vecchio calendario e sei giorni di quello nuovo, si tenevano altre pratiche divinatorie ed esoteriche per conoscere il futuro (previsioni amorose, nuziali, atmosferiche e riguardanti le coltivazioni) e per poterselo favorire. Queste erano concentrate in particolare nell'ultima notte dell'anno e nel mattino del nuovo anno (auguri, questua e pronostici) e nella sera dell'Epifania, quando i fuochi e le rotelle infiammate concludevano i riti di questo magico tempo solstiziale.

Diversi rituali popolari di carattere paraesoterico venivano rinnovati nelle cosiddette Tre notti sante (Natale, Capodanno ed Epifania). In Val Canale le donne fumigavano stanze di casa, stalla e rustici per disperdere ogni influsso maligno con un recipiente contenente braci del ceppo o del fuoco domestico su cui mettevano rami di ginepro o incenso e mirra. Nelle Valli del Natisone gruppi di giovani suonavano a distesa le campane (fino a mezzanotte a Natale, almeno per tre ore dopo la mezzanotte al Capodanno e per l'intera notte dell'Epifania) spesso a gara con i coetanei dei paesi vicini, tanto che nel fondo di quelle notti particolari risultava assai suggestivo e tranquillizzante quel continuo scampanio che si spandeva di valle in valle. Certamente anche in questa occasione il suono delle campane, oltre all'annuncio della festa aveva anche un valore difensivo-proptrepicoapotropaico contro il vorticare di streghe nelle notti solstiziali ormai inquiete con il risorgere del tempo chiaro. Sempre nel Friuli orientale si tenevano anche riti di fuoco (rinnovati nel resto del Friuli e in Carnia all' Epifania con pignarui e cidulis, *nella foto*), consistenti in fiaccolate fatte con torce di legno di ginepro o nocciolo (piante mal viste dalle streghe) e rivestite di paglia, portate da ragazzi che percorrevano incroci, strade e sentieri di campo, costeggiando filari di vite e alberi da frutto, augurando il buon raccolto e scongiurando le negatività.

M.M.

Proverbi di dicembre

Dicembar inevât, racolt sigurât (Dicembre innevato, raccolto assicurato). Nêf di dicembar, unvier lunc (Neve di dicembre, inverno lungo). Nêf dicembrine, par trê mês si strissine (Neve dicembrina, per tre mesi si trascina). Dicembar scûr, an gnûf saren (Dicembre scuro, anno nuovo sereno). Dicembar al siere l'an e si partis cul Cjadalan (Dicembre chiude l'anno e si riparte col Capodanno). Tal mês di brume ogni peçot s'ingrume (Nel mese di dicembre ogni straccio viene raccolto). Sante Barbure (4-XII) benedete, vuardinus dal ton e de saete (Santa Barbara benedetta, proteggici dal tuono e dalla saetta). A Sante Lussie (13-XII) il fret al scussie (A Santa Lucia il freddo fa solletico). Nadâl (25-XII) al ven dome une volte a l'an (Natale arriva solo una volta all'anno). La nêf prime di Nadâl e je dute di regâl (La neve prima di Natale è tutta di regalo). La nêf prime di Nadâl e fâs solâr (La neve prima di Natale fa solaio). Nêf a Nadâl, soreli a Carnavâl (Neve a Natale, sole a Carnevale). Nadâl in place, Pasche su la place (Natale in piazza, Pasqua sulla piazza). Nadâl in zuc, Pasche dongje il fûc (Natale al colle, Pasqua vicino al fuoco). Vert di Nadâl, blanc di Pasche (Verde a Natale, bianco a Pasqua). Nadâl sut, Pasche bagnade (Natale asciutto, Pasqua bagnata). Nadâl dongje il fûc, Pasche in ogni lûc (Natale vicino al fuoco, Pasqua in ogni luogo). Nadâl un pît di gjâl, Prindalan un pît di cjan, Pefanie un pît di strie (Natale un piede di gallo, Capodanno un piede di cane, Epifania un piede di strega). Buine anade e ven se a Sant Schjefin (26-XII) al è saren (Buona annata viene se a Santo Stefano fa sereno). Sant Salviestri (31-XII), a ognidun il vuestri (S.Silvestro a ognuno il suo)

SEI COMUNITÀ DELLA CARNIA MOBILITATE PER ACCOGLIERE UNA FAMIGLIA SIRIANA. I CANTI DI NATALE, INSIEME, IN CHIESA. A ZUGLIO MILLE IN MARCIA PER LA PACE

Cadunea. Bashir parlò friulano

Salim ha 29 anni, Diana 28. Sono fuggiti dalla Siria in guerra e da due mesi risiedono a Imponzo. I loro bambini, Bashar e Sharbel, 7 e 2 anni, frequentano le scuole con i coetanei carnici e il più grande il giorno di Natale in chiesa a Cadunea, rivolgerà a tutti gli auguri nella sua nuova lingua d'adozione: il friulano.
In un Friuli dove la maggior parte dei paesi fa a gara per «schivare» la presenza dei migranti sul proprio territorio, l'accoglienza di questa coppia siriana è un piccolo miracolo di questo Natale. A renderlo possibile l'unione delle forze di sessanta famiglie della Carnia.

Da qualche tempo ormai, a Cadunea i canti di Natale risuonano in diverse lingue, ma quest'anno, al friulano, inglese, tedesco, francese ed italiano, si unirà anche l'arabo. Ad intonare le note di «Astro del ciel» nella propria lingua, nella chiesa della piccola frazione di Tolmezzo la giornata di Natale (alle 11) sarà la famiglia di Salim e Diana. La giovane coppia siriana – 29 anni lui, 28 lei, con due bambini, Bashar di 7 anni e Sharbel di 2 –, ha trovato accoglienza in Friuli grazie alle mani tese di sei comunità della Carnia. Le famiglie di Imponzo, Cadunea, Zuglio, Formeaso, Sezza e Fielis, con la collaborazione degli amici del Centro ecumenico la Polse di Cougnes, e grazie al supporto del card. Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, che ha fatto da tramite, hanno infatti deciso di unire le forze per offrire la possibilità di ricostruirsi una vita in Friuli a chi, nel proprio paese, se l'è vista portare via.

Un'iniziativa nata dalle nostre stesse comunità, fa sapere il parroco, don Giordano Cracina (*nella foto sopra con la famiglia siriana, al loro arrivo a Fiumicino*), e attivata nell'ambito dei progetti di accoglienza della Comunità di Sant'Egidio, ma senza alcun appoggio economico da parte di enti pubblici o privati. Sono infatti proprio le famiglie delle parrocchie guidate da don Giordano – una sessantina – a sostenere tutte le spese. «Un vero gesto di solidarietà cristiana – prosegue il sacerdote –. Hanno scelto di donare dieci euro al mese ciascuna e chi non ne ha la possibilità può contribuire con un'offerta libera, lasciando quel che riesce in una cassetta in fondo alla chiesa».

Salim, Diana e i loro figli vivono a Imponzo da due mesi. I bambini frequentano la scuola e si sono integrati bene. Il piccolo è stato accolto nell'asilo di Arta Terme, dalle suore, e anche qui tante famiglie si sono rese disponibili: ben felici di accogliere il nuovo arrivato, gli hanno procurato grembiule, bavaglino e tutto l'occorrente; il bimbo più grande, Bashar, frequenta invece la scuola a Imponzo, ha iniziato già ad imparare anche un po' di friulano e il giorno di Natale rivolgerà gli auguri in chiesa ai parrocchiani in «marilenghe». Poco più di duecento i residenti di Cadunea, ma per la S. Messa di Natale saliranno anche da Imponzo. Siriani e friulani celebreranno insieme il miracolo della nascita di Gesù. Fratelli, di paesi, lingue e culture diverse, ma uniti dalla stessa fede.

Dopo la Messa, il giorno di Natale, Salim, Diana e il loro bambini saranno ospiti per il pranzo a casa della signora Annalisa Gortan, a Cadunea. Annalisa dovrà rispolverare il suo inglese un po' arrugginito, perché Salim e Diana non parlano ancora bene l'italiano, ma la cosa non la preoccupa: «In un modo o nell'altro ci si capisce. L'importante è stare insieme. Saremo io, mio marito, una delle mie figlie con la sua famiglia, e i nostri nuovi amici. Undici in tutto». Lei stessa emigrata, figlia di emigrati in Francia, Annalisa conosce bene la condizione di chi si trova in un paese che non è il proprio ed è visto con diffidenza. «Il migrante fa paura, lo so. Oggi in Italia, come ieri in Francia. Rivivo qui quel che ho subito io», racconta la donna, che troppe volte ha sentito accusare i carnici di rubare il pane ai francesi per il solo fatto d'essere andati oltralpe a cercare lavoro. «Eppure qui nelle nostre comunità l'idea di far arrivare questa famiglia è nata da un piccolo gruppo – proesegue –. Avrebbe potuto non essere condivisa, invece presto si è estesa a tante persone. Segno – la donna ne è convinta – che l'accoglienza non viene rifiutata dalla gente, se ben organizzata».

Tempo qualche mese e Salim e Diana dovrebbero concludere l'iter per il riconoscimento dello status di rifugiati. A quel punto sarà importante supportarli nella ricerca di un lavoro. Nel frattempo le famiglie delle parrocchie delle comunità guidate da don Cracina si sono divise i compiti: c'è chi si preoccupa di accompagnare in auto i bambini a scuola, chi del supporto per fare la spesa, chi di eventuali necessità mediche... La coppia non si esprime ancora bene in italiano, ma sono gli occhi a parlare per loro, a dire un immenso grazie per quanto ricevuto. E la loro riconoscenza si riflette nella soddisfazione dei tanti che hanno voluto mobilitarsi per aiutarli a trovare un futuro di pace, ricavandone probabilmente più ricchezza di quanta loro stessi ne abbiano donata.

Qui sopra: a sinistra, la chiesa di Cadunea, a destra, una delle precedenti edizioni della Marcia della pace.

31 dicembre in marcia per la pace

Èd è proprio per invocare la pace, nel proprio paese e su tutto il mondo, che la famiglia di Salim e Diana, insieme a tante altre famiglie dalla Carnia e da tutto il Friuli, la notte del 31 dicembre salirà da Zuglio alla pieve di San Pietro per la tradizionale e amatissima Marcia della pace. In tempi in cui il numero di conflitti accesi nel mondo non fa più nemmeno notizia, il Friuli, l'ultimo giorno del 2017 ribadirà anche quest'anno il suo «no» a tutte le guerre e ricorderà, nel contempo, a tutti che ciascuno può essere «artigiano di pace».

Un migliaio i partecipanti attesi anche quest'anno appuntamento, giunto alla sua 39ª edizione. «È un modo insolito e alternativo di trascorrere l'ultimo giorno dell'anno – sottolinea don Giordano –, che di edizione in edizione raccoglie un numero crescente di persone». «Un segno di grande speranza – osserva il parroco – e del bisogno, sempre più avvertito da tanti friulani, di contrapporre al consumismo e alla superficialità esperienze di fede e vera comunione».

L'iniziativa è organizzata dalla Fondazione La Polse di Zuglio e dal Centro Balducci di Zugliano in collaborazione con la parrocchia di Zuglio e con la forania di San Pietro-Paluzza, dal gruppo Ana di Zuglio, dalla confraternita dello Spirito Santo, dal comune di Zuglio, da altri enti e volontari.

Anche quest'anno la Marcia viene proposta in sintonia con la Giornata mondiale della Pace del 1 gennaio e con il messaggio di Papa Francesco, intitolato: «Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace».

La partenza è fissata alle ore 21 dalla piazza Museo di Zuglio (chi non ha con sé una torcia o un lumino potrà acquistarlo qui). Don Cracina introdurrà contenuti e finalità; guiderà poi il cammino il parroco di Resia, don Alberto Zanier.

Un cammino scandito da tre tappe, in ciascuna delle quali sarà letto un brano del messaggio di Papa Francesco, accompagnato da alcune testimonianze: della comunità di Zuglio e Imponzo, in relazione all'accoglienza della famiglia siriana, della comunità del Centro Balducci di Zugliano e del suo responsabile, don Pierluigi Di Piazza.

La Marcia si concluderà nella chiesa di San Pietro in Carnia con la con celebrazione dell'Eucarestia. L'Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, che è solito percorrere l'ultimo tratto della salita con i pellegrini, quest'anno, impossibilitato a partecipare, invierà un suo messaggio. Al termine, per chi lo desidera ci sarà la possibilità di fermarsi nei locali del centro ecumenico Polse di Cougnes per un momento di festa e per il consueto scambio d'auguri d'inizio anno solennizzato dal suono gioioso delle campane, a cura degli Scampanotadors furlans.

V.Z.

TRENTA RICHIEDENTI ASILO TRA I VOLONTARI IN VIA RONCHI. ANCHE IL GIORNO DI NATALE

Alla mensa dei poveri pranzo preparato dai migranti

Non sarà un vero e proprio cenone, ma alla mensa dei poveri di via Ronchi a Udine, il 25 dicembre, si respirerà forse più che altrove il vero spirito del Natale. Il presepe, accanto ai tavoli, l'ha preparato uno dei volontari. «Ne fa per noi uno diverso ogni anno», racconta Tatiana Moca. 41 anni, l'accento non è italiano. È arrivata in Friuli dalla Moldavia due anni fa. «Non ero abituata a stare con le mani in mano, non avevo un lavoro e ho iniziato a fare volontariato», racconta. Oggi è una delle operatrici della struttura gestita dalla Caritas. Si occupa del centro di ascolto, accoglie chi non ha il necessario e chi è in cerca di una nuova possibilità, come è stato per lei quando è arrivata in Friuli. «Chi viene qui non ha nessuno, siamo noi la sua famiglia – spiega –. A Natale festeggeremo insieme cercando di far vivere anche qui il senso più autentico della festa».

Nella mensa il ritmo è frenetico. Tutti si danno da fare: ci sono da lavare pentole e stoviglie per 250 persone, da scaricare le casse di ortaggi recuperate al mercato, da pulire frutta e verdura, da preparare decine di chili di pasta. L'atmosfera è allegra: una sorta di grande famiglia, vivace ed eterogenea ma ben organizzata. Ciascuno svolge il suo compito con impegno.

In tutto sono 170 i volontari che si alternano, una decina al giorno, oltre a cuochi e operatori. E insieme a loro oltre trenta migranti: soprattutto pakistani, ma anche afghani, africani, sudamericani... Ci saranno anche loro, il giorno di Natale, ad occuparsi del pranzo della festa. Accolti nelle varie strutture Caritas, in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato, in Friuli – e nella stessa mensa di via Ronchi – hanno trovato mani tese e hanno chiesto di poter ricambiare l'avuto ricevuto.

Ci sarà Traore, musulmano, 26 anni. È arrivato dal Mali, attraverso la Libia. «Sono felice di essere qui nel giorno della festa per i cristiani – spiega –. Siamo tutti fratelli. Loro aiutano me, io aiuto loro».

A pensarla come Traore sono diversi altri richiedenti asilo. La maggior parte è alloggiata nelle ex caserme Friuli e Cavarzerani, a Udine, ma c'è anche chi ha cominciato quando è approdato in città e continua anche ora che la fase di prima accoglienza è terminata, arrivando in corriera fin da Pontebba, come Rizwan, 23 anni, pakistano.

Nelle foto: i richiedenti asilo volontari preparano il pranzo alla Mensa; a destra con l'albero di Natale preparato da loro.

Chi è qui da più tempo aiuta gli altri con le traduzioni, ci si spiega un po' in inglese, molto a gesti e sorrisi. Tagliare le verdure e condividere del tempo insieme è per i migranti anche un'occasione per conoscere il paese che li accoglie e imparare la lingua. Alla mensa ci si è organizzati anche con delle lezioni di italiano base: ogni lunedì e sabato mattina, prima di iniziare i turni di lavoro. E, grazie ad un volontario che ha messo a disposizione la sua esperienza, alcuni dei ragazzi, terminato un corso di tinteggiatura, si occuperanno di ridipingere le sale della struttura.

20, 22, 26 anni... maliani, pakistani, dal Gambia. «Sono arrivato qui da 3 mesi e 5 giorni», «Io da 5 mesi e 7 giorni», raccontano. Anche un'ora in più fa la differenza.

Oumar aiuta l'autista per andare a recuperare le provviste. Viene in mensa ogni giorno. Spigliato, un sorriso aperto. È poco più che un ragazzo, ma parla come un uomo. Quando ricorda la sua famiglia lo sguardo si vela per un attimo: il papà morto, la mamma ha perso prima la vista, poi, anche lei, la vita. A 20 anni la decisione di partire. «In Mali ho lasciato tanti amici, mi piacerebbe tornare, un giorno», confida. Oggi però la sua vita è qui ed è in Friuli che Oumar sta costruendo il suo futuro prossimo.

«Sono curiosi, fanno tante domande – fa sapere Tatiana –. Vogliono sapere delle tradizioni, il significato del presepe... È stato Oumar ad addobbare il nostro albero di Natale!».

Valentina Zanella

■ **AMBIENTE**

Rottamazione delle auto

La legge di stabilità regionale, approvata nella notte tra il 15 ed il 16 dicembre, destina 1,4 milione a privati, per la rottamazione dei veicoli a benzina (Euro 0 e Euro 1) e a gasolio (Euro 0, Euro1, Euro 2, Euro 3) e il conseguente acquisto di veicoli nuovi: bifuel, ibridi o elettrici. 40mila euro al Comune di San Giovanni al Natisone, per la predisposizione di uno studio di verifica sulla discarica presente sul territorio che sta producendo percolato e per individuare le azioni necessarie alla chiusura della struttura.

■ **CULTURA**

Friulano, raddoppiati i fondi

L'incremento del 50 per cento di risorse a musei e biblioteche per il prossimo triennio è tra i capisaldi della legge di Stabilità 2018 in ambito culturale. Per quanto riguarda le lingue, sono stati raddoppiati i fondi sul friulano, attraverso soprattutto l'Arlef (dai 400 mila euro del 2013 è passata a 900 mila euro), la Filologica friulana (350 mila euro nel 2019).

■ **MALTEMPO**

Risarcimenti Protezione civile

Questi i risarcimenti ai Comuni da parte della Protezione civile regionale per il maltempo del 10 agosto: Basiliano (655,46 euro), Buia (26.034,80), Codroipo (18.109,26), Fagagna (13.444,40), Forgaria nel Friuli (4.600), Gonars (3.137,98), Latisana (434,30), Majano (11.328), Martignacco (34.160), , Moruzzo (8.162,50), Nimis (4.880), Rive d'Arcano (7.570), Ruda (1.439,60), S. Vito di Fagagna (2.440), Sedegliano (2.049,60), Tarcento (19.146,68), Tricesimo (3.782), Udine (56.730,32).

■ **UTI**

180 mln per intese sviluppo

Nelle prossime settimane Uti e Regione sottoscriveranno le intese per lo sviluppo. A disposizione, in un triennio, 180 milioni circa. Le Autonomie locali riceveranno 432 milioni. Consistente il capitolo dedicato alle infrastrutture e al territorio (387 milioni 490 mila). Per le attività produttive ed il turismo vengono stanziati 62 milioni.

■ **AGRICOLTURA**

Avanti con l'irrigazione

In agricoltura, 6,4 milioni di euro per un sistema irriguo sicuro, moderno e sostenibile, e oltre 9 milioni di euro sulle fondamentali sistemazioni idraulico forestali, sulla viabilità forestale, sulla pianificazione e gestione forestale e sugli impianti a biomasse legnose. 2,2 milioni di euro sugli interventi in materia di zootecnia e altri 8,7 milioni di euro per lo scorrimento delle graduatorie del programma di sviluppo rurale (Psr). 30mila euro a sostegno della candidatura Unesco Collio/Brda, 200 mila euro per il settore apistico.

■ **SPECIALITÀ**

Nuove compartecipazioni

Il Governo ha depositato un emendamento alla Legge di Stabilità che modifica il regime delle compartecipazioni al gettito erariale della Regione. Vengono così prorogati per altri due anni, 2018-19, i 120 milioni di sconto dallo Stato in virtù dell'accordo Padoan-Serracchiani. E poi il Friuli-V.G. viene equiparato alle province di Trento e di Bolzano per un aspetto sostanziale. La Regione, cioè, riusciva ad avere compartecipazioni dalle entrate soltanto se venivano riscosse nel proprio territorio. Ora invece farà fede l'attività che viene prodotta sul territorio. Quindi basterà che imprese e persone stiano sul territorio affinché da ciò derivi una garanzia di maggiori entrate. Nel momento in cui Friuli e Governo sigleranno l'accordo bilaterale, infatti, il vecchio sistema di compartecipazioni sparirà e verrà sostituito con uno nuovo basato, essenzialmente, su un valore di 5,91 decimi per ogni tipo di imposta, ad eccezione delle accise su benzina e gasolio che restano immutate. Così, ad esempio, non ci saranno più i 9,1 decimi sull'Iva con una perdita secca, in questo caso, di quasi 400 milioni di euro visto che, a bilancio regionale, l'ammontare di questa compartecipazione per il 2018 è fissato a 1 miliardo 194 milioni. Denaro, però, che la giunta conta di recuperare all'interno del paniere di nuove tasse – come le marche da bollo e su imposte sostitutive – che entrano a fare parte di quelle su cui la Regione avrà diritto a trattenere una quota di denaro. «Così finalmente ci equipariamo – ha spiegato la presidente Debora Serracchiani – a Trento e Bolzano. Abbiamo lavorato alla riscrittura del Patto con lo Stato sin da marzo. Purtroppo non ci sono state le condizioni per poterlo sottoscrivere prima della legge di Bilancio. Per ottenere la copertura del Patto bisogna fare prima questo passaggio e poi andremo a discutere del nuovo accordo». «Per me è una cambiale in bianco – afferma Riccardo Riccardi, consigliere regionale di Fi - La verità è che le compartecipazioni si riducono nell'ipotesi che l'estensione delle imposte e la "maturazione" al posto della "riscossione" garantiscano le stesse entrate. Ma tutto questo resta soltanto un'ipotesi. E siccome stiamo parlando del bilancio della Regione, non di una convenzione per la gestione di un campo di bocce, non condivido merito e metodo».

■ **PROVINCIA**

«La Regione ci umilia»

«Ancora una volta la Giunta regionale umilia la Provincia di Udine usando il potere legislativo nei confronti di un ente che vorrebbe concludere il suo mandato amministrativo utilizzando i propri fondi per dare un aiuto al territorio friulano che lo ha chiesto a gran voce». Pietro Fontanini presidente della Provincia di Udine tuona contro l'esecutivo regionale che ha inserito nella finanziaria 2018 l'emendamento nel quale si prevede che «la Provincia di Udine destina l'intero importo dell'avanzo non vincolato a favore delle Uti». Si tratta di 3 milioni di euro.

■ **COOPERATIVE**

«La Regione discrimina»

«Quando si trattava di difendere i risparmiatori, la Giunta considerava il prestito sociale un investimento a rischio, ora che c'è da equiparare i soci delle cooperative agli obbligazionisti delle banche, il Pd tutela il risparmio di chi ha prestato i propri soldi alle coop, vincolate invece alla vigilanza della Regione» spiega il consigliere Cristiano Sergo. M5S, sulla mancata istituzione del Fondo "Fondo di ristoro finanziario" per i soci e i prestatori delle cooperative fallite.

La casa per 3598 coppie

La Regione interviene per garantire la prima casa a 2800 famiglie, cui si aggiungono gli alloggi per chi è in disagio abitativo, soprattutto gli anziani soli, ma autosufficienti

IL CONTRASTO alla denatalità passa non solo per una rinnovata responsabilità nei confronti della vita, ma anche per misure concrete. Che non sono soltanto quelle dei bonus.

La casa, ad esempio, è un presupposto fondamentale per il costituirsi di una famiglia. La Regione, con la Legge di stabilità votata nella notte tra il 15 ed il 16 dicembre, ha stanziato 82,5 milioni di euro per l'edilizia. In particolare, 44 milioni per finanziare la legge casa e 15,7 per il sistema delle Ater del Fvg. Ma quanto le giovani coppie (e non solo) devono ancora aspettare per coronare il loro sogno? In realtà già il 2017 ha dato importanti risposte. Che sono passate attraverso una nuova metodologia di programmazione: gli interventi sono transitati per i «tavoli della casa» organizzati a livello di distretto, partecipi tutti i soggetti istituzionali interessati, in qualche caso anche i privati. 2800 famiglie, che avevano chiesto contributi per la prima casa, potranno essere esaudite con i 56 milioni assegnati, all'inizio di dicembre, a Banca Mediocredito FVG. Con un altro provvedimento la Regione garantisce 14 milioni di euro per coprire gli interventi di edilizia sovvenzionata individuati come prioritari dal territorio attraverso le indicazioni raccolte dai Tavoli territoriali costituiti con la Riforma del settore Casa. Si tratta di 28 interventi, pronti a partire subito, di riqualificazione del patrimonio pubblico esistente del sistema regionale delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (Ater) o dei Comuni. Una certezza anche per le 750 famiglie che entro il 31 dicembre 2016 avevano presentato domanda per ottenere un contributo per la costruzione, l'acquisto o il recupero della prima casa vedranno soddisfatta la propria richiesta. Infatti sono stati assegnati, il mese scorso, a Banca Mediocredito Fvg quasi 15 milioni di euro, necessari alla copertura di tutte le domande di contributo presentate. Si tratta di contributi in conto capitale, contributi in conto interesse e sostegno all'accesso al credito. Sempre il mese scorso è stato definito il riparto per il finanziamento delle iniziative di auto-recupero, di coabitazione sociale e delle forme innovative di residenzialità a favore di anziani, giovani, persone singole con minori, disabili, monoreddito, famiglie numerose, nuclei familiari con anziani o disabili, sfrattati, persone vittime di violenza di genere o di altre forme di violenza». Ben 40 interventi tra Comuni, associazioni e soggetti privati per un importo complessivo di circa 14,7 milioni di euro. Per poter accedere allo strumento è necessario rivolgersi allo Sportello risposta casa competente per territorio. I contributi, concessi in conto capitale in misura percentuale rispetto alla spesa ammissibile - complessivamente non inferiore a 40mila euro e comunque non superiore alla spesa sostenuta e rimasta effettivamente a carico -, non possono superare gli 800mila euro. Nel dettaglio il riparto per l'anno 2017 stanzia 14,7 milioni di euro per 9 interventi di coabitare sociale (4,7 milioni di euro) e 31 progetti innovativi (10 milioni di euro). In totale, se fate un po' i conti, la casa arriverà per 3598 famiglie. Latisana, ad esempio, acquisisce 800 mila euro per realizzare alloggi e servizi comuni da destinare ad anziani completamente autosufficienti, giovani coppie ed emergenze abitative temporanee. Analoga cifra per Carlino. 130 mila euro a San Giovanni al Natisone per due alloggi da destinare a famiglie disagiate. Basiliano riuscirà a recuperare 4 alloggi per cittadini in disagio abitativo, con una disponibilità regionale di 300 mila euro. Il Comune di Resia ha ricevuto 930 mila euro per il recupero, da parte dell'Ater, di 12 alloggi sfitti. A Gemona l'Ater ha costruito 6 alloggi con un milione e 600 mila euro. Villa Santina, con 350 mila euro, ha recuperato 3 mini alloggi. Rnemonzo 2 con 265 mila euro, Amaro uno con 35 mila euro. Sempre attraverso le Ater. A Forni di Sotto sono finiti 370 mila euro, a Cavazzo 20 mila, a Udine un milione e 200 mila, a Fagagna 300 mila, a Treppo Grande 180 mila, a Cervignano 860 mila. Nel complesso, gli aiuti non sono finalizzati solo alle giovani coppie, ma per la maggior parte sì, in particolare riguardo la prima casa.

LA REGIONE PER LA TUTELA SOCIALE

30 milioni per il sostegno al reddito

LO SAPETE quanto spendiamo in sanità? 1.997 euro l'anno a testa. Pari, complessivamente, al 6,65% del Pil. La spesa pubblica sanitaria in Friuli Venezia Giulia era di 730 euro nel 1990 e di 1.241 nel 2000. Siamo in disavanzo, insieme ad altre 7 regioni, per una quindicina di milioni. Disavanzo che copriamo con le entrate fiscali: Irpef, Irap e bollo auto.

La legge regionale di stabilità che pareggia a oltre 4 miliardi di euro mette in conto 2 miliardi 241 milioni per la sanità e 350 milioni per il sociale; 5 milioni di euro in più alle Aziende sanitarie, 30 milioni come stanziamento per la misura regionale di sostegno al reddito, 11 milioni 355 mila destinati all'abbattimento delle rette negli asili nido e 6 milioni inseriti ex novo in legge per la riduzione di quelle delle case per riposo per anziani, a condizione che le strutture abbiano già raggiunto i nuovi standard di qualità richiesti dalla Regione.

Il testo della collegata si arricchisce di norme che potenziano e migliorano i servizi sociali dei Comuni che fanno parte delle Uti. Ai medici residenti da almeno tre anni sul territorio regionale vengono riservati i contratti di formazione specialistica finanziati dalla Regione. Contributi straordinari sono stati stanziati, su proposta di esponenti della maggioranza, per la messa in sicurezza del Centro residenziale di Sottoselva di Palmanova (200mila euro) e all'associazione Samaritan di Ragogna (15mila).

Ampiamente condiviso l'emendamento che istituisce, con un contributo di 150mila euro, un Fondo regionale atto a favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità sensoriali, cognitive, motorie o neuropsicologiche. Su proposta di Cargnelutti (AP), Colautti (AP) e Novelli (FI), è stato approvato un contributo straordinario di 20mila euro all'Associazione Famiglie Diabetici della Bassa Friulana, mentre i consiglieri di Forza Italia hanno ottenuto un finanziamento di 50mila euro per la realizzazione dei programmi di intervento volti al recupero degli uomini che commettono maltrattamenti e ulteriori fondi per i Comuni che abbiano istituito centri antiviolenza.

Decisioni importanti nell'ultimo Consiglio dell'Ue

Corsie preferenziali per rafforzare l'Europa

Una Unione europea «più unita, più forte e più democratica»: auspici? Sogni? Proposte realizzabili oppure no? Si muove da questa ambiziosa triade la «Dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'Ue per il 2018-2019», firmata a Bruxelles il 14 dicembre dai responsabili delle tre istituzioni comunitarie: il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, l'omologo del Parlamento europeo, Antonio Tajani, e il titolare della presidenza di turno del Consiglio e primo ministro dell'Estonia, Jüri Ratas.

Di cosa si tratta? Sostanzialmente di un impegno che i tre pilastri dell'architettura Ue sottoscrivono per far marciare più speditamente una serie di proposte legislative – 31 per la precisione – presentate dalla Commissione (che ha il potere di iniziativa legislativa), da trattarsi «in via prioritaria» dal Parlamento e dal Consiglio, ossia dai due organismi legislativi in codecisione. Una sorta di corsia preferenziale, in parole povere.

Alla cerimonia della firma, Juncker ha dichiarato: «Sin dalla mia campagna elettorale del 2014, ho insistito sul fatto che sotto la mia guida, la Commissione europea avrebbe assunto una posizione forte sulle questioni forti che stanno a cuore ai cittadini e che entro la fine del nostro mandato, nel 2019, essa avrebbe conseguito i risultati positivi che i cittadini si aspettano». Il 2019 sarà l'anno delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Ue e segnerà, appunto, la scadenza del mandato dell'esecutivo guidato da Juncker. Firmando la dichiarazione comune, i presidenti delle tre istituzioni «hanno convenuto – segnala una nota di Bruxelles – di mettere a punto un programma positivo per un'Unione più inclusiva e più unita e un nuovo quadro finanziario per il periodo successivo al 2020, al fine di garantire il giusto equilibrio tra le politiche dell'Ue, nell'interesse dei cittadini». Fin qui gli auspici.

Le 31 proposte legislative, e operative, con possibili ricadute positive sulla vita quotidiana di mezzo miliardo di cittadini, riguardano sette «settori principali» così elencati: tutelare meglio la sicurezza dei cittadini; riformare e sviluppare la politica migratoria in uno spirito di responsabilità e solidarietà; dare nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti; dedicarsi alla dimensione sociale dell'Unione europea; concretizzare l'impegno a realizzare un mercato unico digitale connesso; realizzare l'Unione dell'energia e perseguire politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici; sviluppare ulteriormente la legittimità democratica a livello dell'Ue (cioè coinvolgere, per quanto possibile, i cittadini nei processi politici comunitari).

> **Le 31 proposte legislative, e operative, con possibili ricadute positive sulla vita quotidiana di mezzo miliardo di cittadini, riguardano sette «settori principali»**

I tre firmatari hanno sottolineato anche altri termini – valori, obiettivi… – piuttosto roboanti: consolidare la democrazia e lo Stato di diritto, rafforzare la politica commerciale, lottare contro l'evasione, perseguire la protezione sociale a favore dei cittadini più deboli. La definizione delle «priorità legislative» serve quantomeno a comprendere quale sia la direzione di marcia che a Bruxelles e Strasburgo si vorrebbe imporre a una Ue cui mancano, al momento, la necessaria coesione e un'adeguata ambizione politica.

Ovviamente i buoni propositi non bastano a raddrizzare le sorti di un progetto europeo in affanno: ma la concordia tra le istituzioni Ue è un elemento che non può mancare. Poi, come sempre, la cronaca politica a livello Ue lancia segnali di segno differente e, soprattutto, l'Ue soffre dei malintesi nazionalismi espressi dai governi di diversi Paesi membri (se ne ha riprova quando si discute di accoglienza dei migranti). Ma se alle promesse seguissero ravvedimenti, lungimiranza e fatti concreti…

Gianni Borsa

Politica ingarbugliata. Interrogativo tutt'altro che peregrino

E se si tornasse alle urne dopo le elezioni?

La possibilità di un ritorno alle urne a pochi mesi di distanza dalle prossime elezioni, previste per l'inizio di marzo, è ormai un elemento esplicito del dibattito pubblico. Il tema era già largamente presente nelle cronache politiche, da quando è apparso chiaro che, stante l'attuale configurazione del sistema dei partiti e con una legge elettorale fondamentalmente proporzionale, formare una maggioranza di governo nel prossimo Parlamento sarebbe stato un impegno a dir poco arduo.

Nei giorni scorsi, comunque, è stato Silvio Berlusconi a porre sul tappeto questa ipotesi in modo palese. Se dalle urne non uscissero vincitori, ha detto in sintesi il leader di Forza Italia, bisognerebbe tornare al voto dopo un congruo periodo di campagna elettorale, almeno tre mesi, e nel frattempo si potrebbe continuare con il governo Gentiloni.

Quali che siano le motivazioni che hanno spinto Berlusconi a questa sortita pubblica (il cui contenuto, peraltro, è condiviso anche da altri soggetti politici), il tema è reale e di estrema concretezza. Osservandolo dal punto di vista dei cittadini elettori, emergono due profili, uno rassicurante e uno, invece, che giustifica una razionale preoccupazione. Il primo è che un governo in carica c'è sempre, anche con le Camere sciolte, anche quando – in presenza del nuovo Parlamento – l'attuale esecutivo si dovrà dimettere per un elementare principio di correttezza istituzionale. Non è un caso che l'accettazione delle dimissioni da parte del Presidente della Repubblica avvenga per prassi in modo contestuale alla nomina del nuovo capo del governo. Non ci può essere soluzione di continuità. E del resto, al momento in cui rimette il mandato, il premier dimissionario viene invitato "a rimanere in carica", appunto, per "il disbrigo degli affari correnti". La portata di questi "affari correnti" è argomento su cui discutono da sempre i costituzionalisti, ma il governo c'è, è "in carica" e in tutta evidenza può provvedere sia a fronteggiare eventuali emergenze interne ed esterne, sia a ottemperare – per esempio – agli obblighi che derivano dall'appartenenza dell'Italia alla Ue.

Il secondo profilo, quello più problematico, non parte da un giudizio apocalittico sull'eventualità che possa essere necessario tornare alle urne. Non saremmo neanche il primo Paese europeo a trovarsi in questa situazione. Ma l'impossibilità di formare una maggioranza e il conseguente voto politico bis non possono essere un esito da valutare a cuor leggero. Il calendario elettorale è già fitto: nel 2018 si voterà anche in sette Regioni (compreso il Friuli-Venezia Giulia), nel 2019 sono in programma le elezioni europee e l'anno successivo le restanti elezioni regionali. Il problema principale, però, è che il Paese ha bisogno di avere al più presto un governo nella pienezza dei suoi poteri. Lo esigono le sfide economiche e sociali che abbiamo di fronte, per non parlare del processo riformatore in atto nell'Unione europea, che purtroppo in Italia trova scarsissima eco e che invece inciderà profondamente anche sul nostro futuro.

Stefano De Martis

> **Il calendario elettorale è già fitto: nel 2018 si voterà anche in sette Regioni (compreso il Friuli-Venezia Giulia)**

CALCIO

Fine d'anno scoppiettante per l'Udinese

L'arrivo del tecnico Massimo Oddo sembra averla trasformata da brutto anatroccolo in principessa. Tre vittorie consecutive in campionato, culminate con lo storico 3-1 inferto, sabato 16 dicembre a San Siro, all'Inter, capolista e finora imbattuta in campionato. Tra i trascinatori il centrocampista argentino Rodrigo De Paul, autore anche del gol su rigore del 2-1 (*nella foto*). Un bel biglietto d'auguri per i tifosi, che ora attendono conferme dai bianconeri: sabato 23 dicembre al Friuli contro l'Hellas Verona e sabato 30 dicembre a Bologna.

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

Direttore Responsabile
Guido Genero

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, via Treppo 5/b
telefono: 0432.242611 - Fax 0432.242600
E-mail: lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo Internet: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B tel. 049.8700713

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono riproduzione riservata

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

la testata «la Vita Cattolica» fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3 della Legge 250 del 7/8/1990

Abbonamenti
annuo Euro 58, Estero [normale] Euro 115, Estero [aereo] Euro 165
Ccp n. 262337 intestato Editrice «la Vita Cattolica», via Treppo, 5/b Udine

Pubblicità
Concessionaria Publistar srl *in liquidazione* - Via Treppo 5/b - Udine
Tel. 0432.299664 - Fax 0432.512095 - e-mail: info@publistarudine.com
Inserz. Comm.: Euro 60 modulo b/n, Euro 72 modulo 2 col., Euro 84 modulo 4 col. (formato minimo 12 moduli); Euro 71 pubbl. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo; Euro 52 necrologie, a modulo; Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

AUGURI E ARRIVEDERCI IL 3 GENNAIO

Presentiamo ai nostri lettori e alle loro famiglie il nostro augurio più intenso per il Santo Natale. Con l'occasione diamo loro appuntamento al nuovo anno, con il numero del 3 gennaio 2018.

SEGUE DALLA PRIMA

Abbiamo bisogno dei bambini

Cari fratelli e sorelle, questa grande luce si riaccenda anche nel nostro Friuli. Stiamo patendo un tremendo "inverno demografico"; abbiamo bisogno di bambini. Ma essi arrivano solamente se li accogliamo con lo stesso rispetto con cui Maria strinse tra le braccia Gesù.

Ci sono molte donne che sono costrette a soffocare il loro desiderio di diventare mamme perché politiche miopi e convenzioni sociali sciocche le scoraggiano. Ci sono molti bambini che sbocciano nel grembo della mamma, venendo poi brutalmente rifiutati con l'aborto. Spesso la loro mamma infatti, in condizioni di debolezza, non trova la solidarietà e l'amore di cui avrebbe bisogno.

Il mio pensiero, in questo Natale, va inoltre alle altre persone deboli e indifese a causa di gravi malattie o in ragione della vecchiaia.

Quando le energie necessarie per provvedere a se stessi sono esaurite, questi fratelli chiedono a noi un amore fedele e paziente, capace di portare insieme a loro la croce quotidiana, come il buon Cireneo fece con Gesù. Aiutarli a vivere fino in fondo la loro esistenza terrena senza rifiutarne l'ultimo tratto è atto di amore lungimirante e coraggioso, giacché l'esistenza di ogni uomo è mistero di cui capiremo il senso quando saremo in Dio.

La luce del Natale, annunciata da Isaia e accesa a Betlemme, è grande ed è impegnativa perché è la luce dell'amore che mette al primo posto appunto i deboli e gli indifesi come Gesù bambino.

"Pace in terra" allora se ci lasciamo illuminare e riscaldare a quella luce.

Buon Natale con la benedizione del Signore per intercessione di Maria.

+ Andrea Bruno Mazzocato

Giovedì 14 dicembre si è tenuto l'atteso incontro natalizio con politici e amministratori

La politica su vie di speranza

Per il settimo anno consecutivo l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha incontrato – nell'imminenza del Santo Natale – politici e amministratori locali. Appuntamento che assume particolare significato in vista della corposa tornata elettorale che attende il Friuli nella primavera del 2018. Ecco allora che il presule ha indicato tre priorità: rianimare la partecipazione, attenzione alla famiglia e investire sui giovani.

Percorrere strade di speranza. È questo l'invito che l'arcivescovo di Udine, mons. **Andrea Bruno Mazzocato**, ha lanciato – giovedì 14 dicembre al Centro culturale «Paolino d'Aquileia» – nel suo intervento in occasione del tradizionale incontro natalizio con i politici e gli amministratori del territorio. Un appuntamento che in questo Natale 2017 assume una rilevanza ancor maggiore in vista dell'importante tornata elettorale della prossima primavera che, in Friuli, chiamerà alle urne i cittadini per il rinnovo non solo del Parlamento italiano, ma anche del Consiglio regionale e di numerose amministrazioni comunali, compresa quella della città di Udine.

Rianimare la partecipazione

Tre in particolare le «strade di speranza» che l'Arcivescovo ha voluto indicare come prioritarie da percorrere. Innanzitutto quella che – di fronte a tante situazioni di persone e famiglie «stanche e sfinite mentre attraversano giorni di precarietà economica, lavorativa, affettiva, fisica e psicologica» – chiama coloro «che hanno il compito delicato di governare il bene economico e sociale delle comunità» ad essere «buoni pastori che conoscono la compassione e la dedizione per le pecore» specialmente per quelle più fragili. Un impegno questo comune a sindaci e a parroci, ha sottolineato mons. Mazzocato. E riferendosi alla diffusa disaffezione nei confronti della politica l'Arcivescovo ha esortato a una campagna elettorale capace di «rianimare il desiderio di partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica dei Comuni, della Regione e della Nazione», altrimenti – ha evidenziato – a rischio è la tenuta democratica del Paese. E allora come fare? I cittadini – ha spiegato il presule – «hanno bisogno di vedere che, al di là di qualsiasi schieramento, coloro che si candidano come amministratori hanno a cuore i gravi problemi che affliggono le persone, le famiglie e la società in questo scorcio della nostra storia». E poi la «costruzione di un dialogo»: «Le persone e le nostre piccole comunità hanno bisogno di sentirsi ascoltate per non patire l'impressione di essere abbandonate e di non interessare a nessuno, come pecore senza pastore. I Sindaci, come i Parroci, sanno quanto sia salutare far sentire questa vicinanza. È un'attenzione che deve tornare nello stile di governare a tutti i livelli».

Attenzione privilegiata alla famiglia

Mons. Mazzocato ha poi richiamato alla necessità di porre «un'attenzione privilegiata» alla famiglia, guardando, tra l'altro, con preoccupazione, alla «grave crisi demografica che ha raggiunto dimensioni di una vera sciagura, peggiore del terremoto o di altre catastrofi che hanno colpito questa terra». «Gli uomini e le donne – ha aggiunto –, condizionati da tanti freni, non hanno più la forza di generare figli. Ad altri non è permesso di nascere con la tragedia dell'aborto causato spesso da mancati sostegni alle donne che si trovano in situazioni di grave debolezza». E ha continuato: «Pensando sempre all'appuntamento elettorale, è necessario ribadire con forza che la questione della denatalità rappresenta la prima e principale emergenza. Non ci può essere strategia politica assennata che non consideri tale questione primaria, non solo sul piano logico o valoriale, ma anche nel costruire un programma politico e amministrativo. È un impegno pregiudiziale che verifica tutti gli altri, dà loro verità e un ordine di priorità. Siamo a rischio di sopravvivenza. Se la politica non è in grado di essere lungimirante sulle politiche familiari, permettete che dica che non è degna del suo nome». E ancora: «È tempo di alzare quel velo di silenzio che è stato steso sulla famiglia mentre, al contrario, è stato dato rilievo esagerato ad altre forme di unione che famiglia non sono e che rappresentano percentuali molto basse della complessiva popolazione. Non voglio dare giudizi sbrigativi su situazioni personali di cui conosco la delicatezza e che vanno sempre rispettate. Desidero solo, alla luce della parola di Gesù, dare il giusto rilievo alle tante famiglie formate da padre, madre e figli che con quotidiana fedeltà si impegnano ad amarsi e sostenersi accompagnando i loro figli verso il futuro. Desidero dare voce a tante coppie giovani che si amano sinceramente e che hanno nell'animo il progetto forte di unirsi in matrimonio formando una carne sola e generare nuovi figli».

La speranza dei giovani

Terzo segno di speranza: i giovani. «La nostra società – ha evidenziato l'Arcivescovo – è costituita da molte persone anziane verso le quali è doverosa la più grande attenzione. Altrettanta attenzione, però, va data alle nuove generazioni che sprigionano speranza perché si proiettano verso il futuro con la voglia di vivere e di realizzarsi in pienezza. Esse non hanno molta voce in capitolo nel dibattito pubblico perché i bambini sono troppo piccoli per far sentire le loro ragioni e i giovani pensano spesso a lasciare il nostro territorio regionale e nazionale perché qui non vedono prospettive significative». Il pensiero dunque – tra i tanti aspetti della «questione giovanile» – non poteva non andare alla scuola: «Auspico, in proposito – ha detto mons. Mazzocato –, un'alleanza tra famiglia e scuola sempre più stretta e trasparente. Essa non è sempre facile, ma è un fronte che non può essere abbandonato». Inoltre «vedendo il pluralismo di prospettive sul modo di concepire la persona e la sua educazione – ha proseguito il presule –, alle famiglie dovrebbe essere assicurato altrettanto pluralismo di proposte scolastiche con la possibilità di scegliere l'impostazione scolastica che considerano più adeguata per il loro figlio. Questo potrebbe più facilmente attuarsi se lo Stato garantisse una reale parità tra le scuole statali e quelle proposte da soggetti privati qualificati».

Nella foto, uno scorcio del pubblico presente. Nel riquadro, l'Arcivescovo assieme a don Alessio Geretti.

Gli altri nodi da sciogliere

E concludendo il suo intervento ha ricordato anche le altre questioni fondamentali che riguardano la nostra società e che devono interessare la politica: «Sono cosciente che altri temi importanti meritano attenzione in questo momento. Penso a tutto il campo dello sviluppo economico ed occupazionale, alle riforme strutturali che riguardano la sanità e gli enti locali. Penso al fenomeno dell'immigrazione sul quale mi limito ad auspicare che sia affrontato con la dovuta onestà e senso di responsabilità senza cedere alla tentazione di strumentalizzazioni politiche o elettorali. Mi è sembrato importante soffermarmi sui tre temi, appena esposti, perché possono diventare forti segni di speranza se saranno presi sul serio da coloro che avranno responsabilità politiche. Di speranza che non delude e di un senso forte per la vita oggi c'è grande bisogno».

Gli interventi dei politici

A prendere la parola, come di consueto, i rappresentanti delle istituzioni, a partire dal primo cittadino di Udine. **Furio Honsell** che – nel ricordare che si trattava della sua ultima partecipazione all'incontro da Sindaco – ha voluto ringraziare l'Arcivescovo «per la generosità con la quale negli anni ha affrontato temi importanti» e per la «fermezza delle posizioni». Allargando lo sguardo alla Chiesa udinese ha poi ricordato l'importanza del «tessuto delle parrocchie, riferimento per l'aggregazione dei giovani e del volontariato» nonché «luoghi di autentica solidarietà ed inclusione sociale». E rispetto al tema dell'inclusione Honsell ha sottolineato l'imprescindibilità del ruolo della Caritas diocesana nel rispondere alle situazioni di povertà e all'accoglienza dei profughi. A evidenziare invece uno «scollamento» tra priorità dei cittadini e priorità della politica è stato il deputato **Gianluigi Gigli**, riferendosi all'approvazione del testamento biologico. **Pietro Fontanini** ha evidenziato invece che in seguito all'abolizione delle province lui è stato – di fatto – l'ultimo presidente di provincia a partecipare a questo tradizionale incontro, focalizzando poi l'attenzione sulla questione demografica e il «rischio estinzione» dei friulani. A chiudere gli interventi istituzionali il presidente dell'Anci, **Mario Pezzetta**, che ha ricordato come «ad affrontare la prosa della quotidianità» siano i sindaci «costretti quotidianamente e a malincuore a dire tanti no» a causa dei sempre più significativi limiti di spesa. Pezzetta ha richiamato infine, soprattutto rispetto al tema dell'accoglienza dei profughi, a «quell'onestà intellettuale che si deve tradurre in un'assunzione di responsabilità di ogni livello istituzionale».

Anna Piuzzi

Verso il Natale con le riflessioni on line della Caritas diocesana

Nel suo messaggio per la «Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato» che sarà celebrata domenica 14 gennaio 2018, Papa Francesco ha indicato quattro parole chiave: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Verbi strategici validi non solo nei confronti dello straniero, ma di chiunque stia attraversando un periodo di fragilità e marginalità sociale. La Caritas diocesana di Udine ha scelto di dedicare la campagna per l'Avvento a queste quattro linee guida. Di domenica in domenica – con un'apposita scheda – queste parole sono state declinate con focus e riflessioni su un'esperienza locale. Le schede sono scaricabili dal sito www.caritasudine.it e sono utilizzabili per approfondire questi temi, con gruppi parrocchiali, catechistici, classi scolastiche, gruppi scout.

Disponibile il sussidio per la «Grande benedizione dell'acqua»

Negli uffici pastorali della Curia, in via Treppo n° 3, è disponibile il sussidio liturgico per il rito della «Benedizione dell'acqua» alla vigilia dell'Epifania. Un prolungato lavoro di ricerca ha condotto al recupero di alcuni testi e gesti essenziali o peculiari della tradizione rituale locale, che celebrava in questo rito il mistero del Battesimo di Cristo nelle acque del Giordano, elementi che sono stati inseriti nella struttura di un'agile celebrazione della Parola di Dio. Dopo le letture, l'omelia e le litanie dei santi, il celebrante pronuncia la grande preghiera di benedizione, che recupera in gran parte l'orazione attribuita al patriarca di Gerusalemme san Sofronio (VII secolo); seguono l'eventuale benedizione del sale e l'immersione della croce nell'acqua, analogo alla consuetudine bizantina.

il teologo risponde

Ma liberaci dal male

A cura di **mons. Marino Qualizza**

Siete veramente strani voi preti, incluso il Papa! Avete aspettato duemila anni per accorgervi di aver pregato con una preghiera sbagliata, attribuita addirittura a Gesù stesso, con il coinvolgimento malizioso di Dio Padre, che è dietro l'angolo per farci cadere in tentazione. Da buon Padre! Che evidentemente non può essere tale, come ha opportunamente rilevato il Papa. Sicché, per duemila anni abbiamo pregato e attribuito a Dio cose indegne di Lui. Questo noi Latini. Chissà che cosa pregavano i Greci, dato che adoperavano la loro lingua e come mai non ci sono venuti in soccorso? Ma per quel poco che ho imparato dalla scuola di Teologia del tempo che fu, ci sono anche le pagine bibliche del VT che parlano con estrema semplicità di Dio che tenta – pensiamo ad Abramo – che addirittura spinge al peccato; che da Lui viene il bene ed il male. Quella volta ci spiegavano che erano modi tipici del VT per affermare l'onnipotenza di Dio, senza troppe distinzioni filosofiche, che tocca fare a noi. Allora, non gridiamo al lupo, tanto non c'è!

Plinio De Martin

Le traduzioni sono spesso degli inciampi e dei tranelli; tutte cose che abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, proprio nelle traduzioni dal greco. Dopo il concilio, in tutti i Paesi cristiani ci si è messi alla traduzione della Bibbia nelle lingue nazionali. I biblisti italiani hanno impiegato venti anni per tale lavoro, ma, guarda caso, si sono fermati lunghissimo tempo proprio sul 'Padre nostro'. La cosa era comprensibile: lo preghiamo da tanto tempo in italiano, per cui, cambiare formule e parole è un fatto psicologicamente difficile. La traduzione giace negli scaffali dal 2008 e non è ancora entrata in uso.

Adesso poi alcuni addetti ai lavori, trovano inadatta anche la nuova proposta che dice «non abbandonarci alla tentazione». Mons. Bruno Forte, vescovo di Chieti, suggerisce: «fa' che non entriamo o cadiamo in tentazione». Cose da prendere in considerazione, magari con qualche osservazione del tipo: discutevano molto di filologia Cristo ed i suoi discepoli, oppure pregavano più in forma diretta, senza tante note a piè pagina? Quanto a dire, non facciamone un problema grosso come una montagna, quando abbiamo già nel testo la soluzione adeguata. Dicendo "Liberaci dal male" ci diamo anche la risposta alle perplessità di cui sopra.

Ma volendo andare per il sottile, mi sorprende il fatto che non abbia fatto nessuna difficoltà l'invocazione: «Perdona i nostri debiti, come noi li perdoniamo ai nostri debitori». Sembrerebbe che Dio impari da noi il perdono dei debiti, quando invece è proprio il contrario. Possiamo perdonare, perché Dio, per primo, ci perdona. Il nostro perdono è una risposta al perdono di Dio. È teologia classica.

m.qualizza@libero.it

PAROLA DI DIO
24 DICEMBRE - IV DOMENICA DI AVVENTO

Serva del Signore

La liturgia della Parola di Dio propone i seguenti brani della Bibbia: 2Sam 7,1-5.8 - 12.14.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38.

DOPO LA TESTIMONIANZA di Giovanni il Battista, ora il vangelo ci presenta quella di Maria. Nel brano del «Missus» viene esplicitato il ruolo della ragazza, fidanzata di Giuseppe e vergine, chiamata da Dio ad essere madre di Dio stesso, divenendo piena di grazia, cioè destinataria di un dono speciale. Maria, di fronte all'invito dell'angelo, esprime un naturale preoccupazione, un turbamento carico di umanità. Riesce però a metterlo da parte: si fida, accoglie, e restituisce l'amore ricevuto con gioia e libertà. L'annuncio a Maria è il punto in cui la volontà di Dio di rivelarsi all'umanità e la volontà umana di accogliere tale rivelazione si accordano in modo perfetto. Maria è anche «porta d'accesso» a Cristo: è la giovane donna di Galilea che offre a tutti, in ogni tempo e in ogni luogo, la testimonianza di un modello da seguire per fare in modo che Cristo diventi parte della nostra vita. Con il suo «sì» Maria ha accolto Dio in se stessa e ha collaborato a continuare la storia della salvezza con il capitolo dell'incarnazione.

Ma il brano di Vangelo non ha solo Maria come protagonista. C'è Dio che, attraverso l'angelo, sceglie uno sperduto villaggio della Galilea e una giovane ragazza per attuare il suo progetto di amore e di salvezza. C'è anche Gesù, quel bambino Figlio di Dio che dovrà nascere. Attraverso il dialogo fra l'angelo e Maria si comprende chi sia quel bambino che stiamo attendendo. Chi è Gesù? Il testo è carico di aggettivi: grande, Figlio dell'Altissimo, re, discendente di Davide, santo... ma soprattutto Salvatore, il Messia atteso per la nostra felicità piena ed eterna, capace di allontanare da tutti lo spettro della rovina.

Il cammino di Avvento ci ha portato alla conoscenza di chi stiamo aspettando. Non dobbiamo essere sterili, cioè chiusi in noi stessi e incapaci di ricevere l'amore. Siamo invece chiamati ad accogliere con fecondità colui che stiamo aspettando con un «sì» simile a quello di Maria, carico di amore e gioia, disponibile al servizio. Senza turbamenti, e con la fede che nulla è impossibile a Dio.

TIZIANA E LORENZO FANZUTTI

Come di consueto, nel tempo di Avvento, i commenti al Vangelo della domenica sono realizzati dall'Ufficio diocesano di Pastorale famigliare

comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 20 dicembre: alle 11 nel Convitto delle Suore Rosarie, celebra la S. Messa in occasione dell'inizio dell'anno accademico.
Giovedì 21: alle 17.30 nella chiesa di Santa Chiara, celebra la S. Messa di Natale per l'educandato statale del Collegio «Uccellis».
Domenica 24: alle 16 alla Fraternità sacerdotale a Udine, presiede la celebrazione eucaristica per il Santo Natale con i sacerdoti anziani residenti; alle 24 in Cattedrale, presiede la celebrazione eucaristica in Nocte nella Solennità del Natale.
Lunedì 25: alle 9 a Udine, nella casa circondariale, presiede la celebrazione eucaristica nella Solennità del Natale; in Cattedrale, alle 10.30 presiede il Pontificale; alle 17 i Vespri.
Martedì 26: alle 9 a Tolmezzo, presiede la celebrazione della S. Messa nelle carceri.
Domenica 31: alle 19 in Cattedrale, presiede la celebrazione eucaristica con il canto del Te Deum di ringraziamento a fine anno.
Lunedì 1 gennaio: alle ore 11.30 nel Santuario di Castelmonte, presiede la celebrazione eucaristica nella Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio; alle 19 in Cattedrale a Udine, presiede il Pontificale e consegna alle autorità il messaggio del Papa per la Pace.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia mercoledì 20 e venerdì 22 dicembre dalle ore 10.30 alle 12.30. Il ricevimento riprenderà con i consueti orari dopo le feste (ogni lunedì, mercoledì e venerdì), l'8 gennaio.

PREGHIERA CON IL CRAE

La «preghiera non-stop per l'unità dei cristiani» a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae) impegnerà dal 1° al 31 gennaio le parrocchie della forania di Gemona del Friuli. Dal 18 al 25 gennaio tutta la Diocesi vivrà la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Crae, si celebra lunedì 15 gennaio, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino a Udine.

PALAZZOLO, CONCERTO A S. STEFANO

Martedì 26 dicembre alle 20.45 nella chiesa di Palazzolo dello Stella – in occasione della ricorrenza del patrono della parrocchia – si terrà il concerto di S. Stefano. A esibirsi il «Coro Foraboschi».

MORTEGLIANO, NATALE IN MUSICA

Sabato 23 dicembre alle 18 a Mortegliano, nella chiesa della Ss. Trinità, si terrà un concerto di Natale animato dal suono dolce delle arpe.

BASSA, «TE DEUM» E FESTA DEI LUSTRI

Domenica 31 dicembre a Precenicco e a Rivarotta alle 9.30, a Muzzana e a Palazzolo alle 11, sarà celebrata la Santa Messa con il canto del «Te Deum». Nell'occasione si festeggeranno i lustri di matrimonio.

FESTA PER DON BOZ

Venerdì 22 dicembre, le 5 comunità parrocchiali della zona pastorale di Mereto di Tomba si riuniranno attorno al loro pastore, don Giovanni Boz, per festeggiare il suo 49° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Alle ore 19, nella chiesa di Pantianicco, don Giovanni celebrerà la S. Messa solenne di ringraziamento al Signore per questo anniversario, assieme a tutti i fedeli delle 5 parrocchie di cui è parroco. In tale occasione consegnerà il Credo ai cresimandi che a gennaio riceveranno il Sacramento della Confermazione.

AVVISO AI PARROCI

Si avvertono i parroci che presso l'economato della Curia è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza (entro il 15 gennaio 2018), in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, tutti i rischi e infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

TUTTE LE CELEBRAZIONI DEL SANTO NATALE IN DIOCESI. MESSA CON L'ARCIVESCOVO IN CARCERE A UDINE E TOLMEZZO

Gesù nasce anche in carcere

C'È CHI INVOCA l'aiuto della Vergine per riuscire cambiare vita, chi si inginocchia chiedendo perdono per gli errori commessi, chi rivolge una preghiera per i propri cari, lontani, a casa. Nelle celle del carcere di Udine, come nelle case dei friulani, celebrare il Santo Natale è guardare alla mangiatoia di Betlemme trovandovi il più grande segno di speranza: la luce senza la quale ogni uomo è perso, privo di riferimento.

L'Arcivescovo di Udine ha voluto anche quest'anno celebrare una S. Messa in carcere. Proprio il 25 dicembre sarà nel penitenziario di via Spalato a Udine e il giorno successivo, S. Stefano, nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo. Un momento particolarmente atteso – sottolineano i cappellani dei due penitenziari, don Giuseppe Marano e don Bogus Kadela –, al quale i detenuti prendono parte sempre con grande coinvolgimento. Si tratta di un'occasione per condividere un momento di preghiera insieme, ma soprattutto, per celebrare la gioia del Natale e il suo messaggio più grande: l'amore del Signore che si fa carne – e speranza – per tutti gli uomini: Gesù nasce anche in carcere.

Di questo stesso, immenso, amore si sta nutrendo in questi giorni il clima di raccoglimento e di attesa che anima le comunità friulane in vista della notte di lunedì 24 dicembre quando nella S. Messa della notte santa verrà rivissuto il mistero dell'incarnazione del Signore.

Con i sacerdoti anziani

La prima celebrazione eucaristica del S. Natale, mons. Andrea Bruno Mazzocato la vivrà, significativamente con i preti anziani e malati della Fraternità sacerdotale. Domenica 24 dicembre, alle ore 16, l'Arcivescovo sarà infatti nella benemerita istituzione di via Ellero per condividere la gioia del Natale con uno spirito di gratitudine verso i tanti sacerdoti che lì sono ospitati dopo una vita dedicata a Dio e ai fratelli.

Con i giovani

In vista del Santo Natale, mons. Mazzocato non ha voluto trascurare i giovani. Tra lunedì 18 e martedì 19 dicembre ha incontrato i ragazzi del Centro solidarietà giovani «Giovanni Micesio» di Udine, guidati da don Davide Larice, insieme a operatori, collaboratori, volontari, benefattori ed amici della comunità, ma anche gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto «Bertoni» di Udine e i docenti e gli studenti dell'Istituto superiore di scienze religiose. E giovedì 21 dicembre, nella chiesa di Santa Chiara, alle 17.30, presiederà una Santa Messa per i ragazzi dell'Uccellis.

Le celebrazioni in Cattedrale

Dopo la grande attesa, l'Evento: la Nascita. Mons. Mazzocato presiederà come di consueto i solenni pontificali in Cattedrale: domenica 24, alle 24, la celebrazione eucaristica «in Nocte»; l'indomani, lunedì 25 dicembre, l'appuntamento per la solenne S. Messa di Natale in Cattedrale è per le ore 10.30 e alle 17 l'Arcivescovo presiederà i Vespri (tutte le celebrazioni saranno trasmesse in diretta da Radio Spazio).

Il «Te Deum» a Udine e Zuglio

Nella giornata di S. Silvestro, domenica 31 dicembre, mons. Mazzocato presiederà alle 19 la S. Messa in Cattedrale per ringraziare il Signore dei doni profusi nel 2017, con il canto del «Te Deum».

Il 1° gennaio a Castelmonte

Nella memoria liturgica di Maria Santissima Madre di Dio, lunedì 1° gennaio, l'Arcivescovo sarà al santuario della Beata Vergine di Castelmonte, dove presiederà la S. Messa alle ore 11.30. Sarà celebrato invece alle ore 19 in Cattedrale, il solenne Pontificale dell'inizio dell'anno. A questa Messa sono invitate le autorità civili e militari alle quali mons. Mazzocato offrirà una copia del Messaggio di Papa Francesco dedicato alla 51ª Giornata mondiale per la pace.

V.Z.

PAPA FRANCESCO ALLA FISC

Media diocesani, voce affidabile, da sostenere

VOI AVETE «un compito, o meglio una missione, tra le più importanti nel mondo di oggi: quella di informare correttamente, di offrire a tutti una versione dei fatti il più possibile aderente alla realtà». Sono le parole rivolte dal Papa ai membri dell'Unione stampa periodica Italiana (Uspi) e della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), nell'udienza che si è tenuta sabato 16 dicembre nella Sala Clementina, in Vaticano, in occasione del 50° della Fisc. Tremila, circa, le testate giornalistiche edite o trasmesse da medie e piccole imprese editoriali e da enti e associazioni no-profit.

La vostra voce «è fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica», ha sottolineato Francesco: «Nel nostro tempo, spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al sensazionalismo a scapito della precisione e della completezza, dall'emotività surriscaldata ad arte al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di un'informazione affidabile, con dati e notizie verificati, che non punti a stupire e a emozionare, ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un sano senso critico, che permetta loro di farsi adeguate domande e raggiungere conclusioni motivate».

Evitando così il rischio, ha sottolineato il Papa, di trovarsi «costantemente in balia di facili slogan» volti «a manipolare la realtà, le opinioni e le persone stesse».

Il pontefice ha incoraggiato i settimanali diocesani a mantenere le loro caratteristiche peculiari come la «serenità, precisione e completezza» dell'informazione, un linguaggio pacato e chiaro «così che la pubblica opinione sia in grado di capire e discernere» la realtà, e non di sentirsi «stordita e disorientata». «Per tutti questi motivi è dunque auspicabile che non venga meno l'impegno da parte di tutti per assicurare l'esistenza e la vitalità a questi periodici, e che vengano tutelati il lavoro e la dignità del suo compenso per tutti coloro che vi prestano la loro opera».

Infine un invito forte, alla società civile e alle sue istituzioni, «a fare il possibile perché la media e piccola editoria possa svolgere il suo insostituibile compito, a presidio di un autentico pluralismo e dando voce alla ricchezza delle diverse comunità locali e dei loro territori».

Si può essere animatore pastorale o volontario nel sociale senza leggere *la* Vita Cattolica?

Abbonati e sii protagonista!

Non perdere tempo. Sottoscrivi l'abbonamento entro il 31 dicembre 2017

Sbriga la pratica passando di persona a Via Treppo 5 a Udine. Puoi anche chiamare il n. **0432/242611**
oppure mandare una mail a: **amministrazione@lavitacattolica.it.**
Inoltre puoi usare il **c/c postale n. 262337** intestato a Editrice la Vita Cattolica srl via Treppo, 5/B – 33100 Udine,
oppure fare un bonifico bancario intestato a **Editrice la Vita Cattolica. Iban IT14R0760112300000000262337**

le notizie

■ CASERMA OSOPPO
18 milioni in arrivo

Firmato dal sindaco di Udine, Furio Honsell, lunedì 18 dicembre a Roma, l'atto ufficiale relativo alla concessione del contributo di 18 milioni del «bando periferie» del Consiglio dei ministri. Udine, con il progetto «Experimental city», si era infatti piazzata al 48° posto in Italia e prima in regione. «Si tratta di un obiettivo a dir poco importante – commenta Furio Honsell – perché questo progetto cambierà radicalmente il volto a Udine Est e tutta l'area dell'ex caserma Osoppo». Ai 18 milioni di euro statali se ne aggiungono 12 garantiti da partner privati. Ci sono ora 60 giorni per approvare il progetto preliminare. «Dal punto di vista economico – spiega l'assessore all'Urbanistica, Carlo Giacomello – sarà l'investimento sulla città più importante dai tempi della costruzione del nuovo palazzo della Regione di via Sabbadini. Daremo nuova vita alla caserma Osoppo, dove parte degli edifici saranno demoliti per fare spazio a nuovi insediamenti di tipo scolastico, ricreativo, sportivo e commerciale, con il contemporaneo recupero di alcuni stabili di pregio come la ex Cavallerizza e la realizzazione di aree verdi. Proprio nella Osoppo potrebbero trovare ospitalità gli sport diversi dal calcio, dal tennis al pattinaggio. Il Comune si occuperà del recupero delle aree e della parte urbanistica, con la creazione di collegamenti viari e ciclabili». Prevista anche la rivalutazione della fermata della Fuc a San Gottardo, che potrebbe diventare quasi una sorta di metropolitana leggera.

■ NO ALLA «SOLIT'UDINE»
2000 interventi agli anziani

Oltre duemila interventi: questo il bilancio 2017 di «No alla Solit'Udine», progetto del Comune di Udine nato nel 2004 con lo scopo di permettere alle persone sole ed anziane (over 65) di rimanere il più a lungo possibile presso la propria abitazione. Gli ultimi dati, relativi al 2017, vedono, dunque, un volume di attività di 4.380 colloqui telefonici necessari ad attivare 2522 interventi. I più richiesti sono stati «compagnia e passeggiata» (563), «trasporto» (513), «informazioni» (587), «accompagnamento in strutture sanitarie» (212) e «spesa a domicilio» (181). Il servizio conta su due sportelli con la presenza di operatrici (in via Martignacco 146 e via Pradamano 21) aperti dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 e un numero verde (800 20 19 11) operativo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 con operatore e negli altri giorni e orari con segretariato telefonico.

■ PASIAN DI PRATO
Presepi a Bonavilla

Anche quest'anno i pochi abitanti di Bonavilla, piccolo e grazioso borgo in comune di Pasian di Prato, sono riusciti a realizzare la «Rassegna Presepi» che è alla sesta edizione. I presepi, realizzati con tecniche e materiale vario, sono nati dalla fantasia di artisti e semplici appassionati, oltre che dagli stessi abitanti del borgo. Le «natività» sono posizionate lungo le vie della località, nei giardini, all'interno della chiesetta e tra i rami dei gelsi. Visita piacevole di giorno resa ancor più suggestiva dopo il tramonto. Saranno visitabili tutti i giorni dalle ore 14.30 alle 18.30 dal 22 dicembre 2017 al 7 gennaio 2018. Chiuso il 25 dicembre. Per informazioni Cristina Rizzi, cell. 3381188653; Pio Rizzi cell. 3385483844.

■ MERCATINI NATALIZI
Da Udine a Villach

Un tuffo nell'Avvento della più pura tradizione austriaca, fatta di mercatini dell'enogastronomia e dell'artigianato, di luci e addobbi colorati, di shopping «slow» per le vie e nei negozi di Villach, la città dove le emozioni delle festività sono più autentiche. Basta salire a bordo di un treno o bus delle Ferrovie Austriache (ÖBB), per raggiungere comodamente dalla stazione di Udine il capoluogo dell'omonima regione, Villach Land, a pochi chilometri dal confine tra Carinzia e Friuli Venezia Giulia. Il tour inizia appunto con i mercatini del centro, che restano aperti fino al 24 dicembre. Tra le possibilità di shopping anche quella offerta dal Centro commmerciale Atrio, alle porte della città di Villach. E poi relax alle Terme di Warmbad.

ALL'EDUCANDATO UCCELLIS, DAL PROSSIMO ANNO APRE UN LICEO «INTERNAZIONALE». OFFRIRÀ UN TITOLO RICONOSCIUTO ANCHE IN CINA

Un nuovo Scientifico, col cinese

Sostituirà la sezione «cinese» del Classico europeo. Nel curriculum anche Diritto ed economia. In Italia vi sono solo altre 4 scuole con questo indirizzo

Udine dal prossimo anno scolastico avrà un nuovo Liceo Scientifico. Aprirà all'interno dell'Educandato Uccellis e sarà diverso da tutti gli altri presenti in città: sarà infatti un Liceo scientifico «internazionale a opzione cinese», ovvero con l'insegnamento di «Lingua e cultura cinese» e in più – e questa è un'ulteriore novità – con «Diritto ed Economia».

Il via libera al nuovo indirizzo è arrivato giovedì 14 dicembre dalla Giunta regionale che ha approvato l'aggiornamento del piano di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2018-19. A questo punto manca solo un ultimo passaggio burocratico, ovvero il riconoscimento da parte dell'ambasciata cinese a Roma, con cui però i contatti sono stati già avviati da tempo e il cui consenso è praticamente certo.

«Questo nuovo corso – spiega la dirigente dell'Uccellis, Roberta Bellina – andrà a sostituire una delle cinque sezioni del Liceo classico europeo che abbiamo all'Uccellis, ovvero quella in cui già attualmente si insegna il cinese. L'obiettivo è fondere la tradizionale area scientifica con quella linguistica e con l'arricchimento dell'insegnamento, a partire dal secondo anno, di Diritto ed economia».

Si tratta di un tipo di liceo non molto diffuso per ora in Italia, ve ne sono, infatti, solo altri 4: a Roma, Torino, Prato e Arezzo. Quest'anno, oltre a Udine, a richiederlo sono state anche Palermo, Cagliari e Sassari.

Perché spostare l'insegnamento del cinese sul Liceo scientifico? «Riteniamo – risponde Bellina – che gli studenti che intendono intraprendere lo studio della lingua cinese siano orientati a scegliere, una volta finite le superiori, percorsi universitari e poi lavorativi di tipo economico scientifico e tecnico. È la stessa Cina che chiede tali indirizzi».

Il nuovo corso, inoltre, avrà la qualifica di «internazionale». «Ciò significa – spiega Bellina – che, come già accade ora con il tedesco al Liceo classico europeo, i ragazzi alla fine della quinta dovranno superare un'ulteriore prova in lingua cinese, inviata dal ministero e che permette di avere il riconoscimento del titolo in Cina. È una grandissima opportunità che stiamo dando ai ragazzi non solo della nostra regione, ma anche di quelle contermini. Del resto già ora i nostri convittori vengono da fuori, anche da Austria, Germania e Slovenia».

Le ore settimanali saranno 34 nel primo biennio, 36 per i tre anni successivi. L'insegnamento di «Lingua e cultura cinese» avrà 7 ore il primo anno, che diventano 5 dal secondo al quinto. Il liceo ha l'obbligo di convitto e semiconvitto, ovvero delle ore pomeridiane a scuola.

L'insegnamento del cinese sarà affidato ai docenti che già attualmente sono impegnati nella sezione del Liceo Classico europeo, individuati dalla graduatoria di Cinese, istituita proprio quest'anno. Inoltre sono presenti anche figure di docenti madrelingua, grazie alla collaborazione dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dove ha sede l'Istituto Confucio, e il Ministero della Pubblica Istruzione Cinese.

Per ora il nuovo Liceo potrà avere solo una sezione, quindi il prossimo anno si potranno accogliere 25 iscritti o poco più.

Quali le attitudini richieste ai ragazzi? «Si deve essere portati per le lingue – risponde Bellina – e avere una grande volontà di studio. Il monte ore è impegnativo e se non c'è una motivazione solida è difficile sostenere il percorso».

STEFANO DAMIANI

Uccellis/2. Richiesta la sperimentazione del Liceo quadriennale in Scienze umane

Il nuovo liceo scientifico internazionale a opzione cinese non è l'unica novità che potrebbe esserci all'Educandato Uccellis nel prossimo anno scolastico.

La scuola, infatti, ha fatto richiesta per poter rientrare tra i 100 istituti nei quali il Ministero dell'Istruzione avvierà la sperimentazione del Liceo quadriennale. La richiesta è stata fatta per il Liceo delle Scienze Umane, costruendo un orario con due rientri pomeridiani. «La comunicazione dell'eventuale accettazione della nostra domanda dovrebbe arrivare entro Natale», spiega la dirigente, Roberta Bellina.

L'idea del Liceo quadriennale ha fatto molto discutere nei mesi scorsi a livello italiano, suscitando anche varie critiche. Perché la scelta dell'Uccellis di partecipare alla sperimentazione? «Sappiamo – dice Bellina – che molti sistemi scolastici europei già viaggiano sui 4 anni delle superiori, per cui si tratta di un allineamento al percorso europeo».

Ma non c'è il rischio di «ingolfare» gli studenti, visto che i programmi attualmente svolti in cinque anni dovranno essere compattati in quattro. «Intanto – risponde la dirigente – abbiamo chiesto la sperimentazione sul Liceo delle Scienze umane, che ha un monte ore ridotto rispetto, ad esempio, al Classico europeo. Va detto però che non si tratterà soltanto di spalmare l'attuale monte ore in quattro anni, ma di modificare la didattica in senso laboratoriale, con l'obiettivo di far fruttare meglio le ore di scuola. Su questo abbiamo ragionato a lungo con i docenti. Sicuramente, se la sperimentazione funzionerà, sarà una bella scommessa vinta».

S.D.

PROGETTO «TU SEI UN BENE PER ME»

Incontri e doposcuola con «Il Villaggio»

Tu «sei un bene per me» è il titolo del progetto realizzato dal Centro culturale il Villaggio, a partire dal 23 settembre 2016 e sino al 15 dicembre 2017, che sarà rendicontato nell'incontro pubblico di venerdì 22 dicembre, alle ore 21, nella sede dello stesso sodalizio in via Stuparich, 7 a Udine.

«Il progetto – racconta Giorgio Lorenzon – ha realizzato decine di iniziative di festa, di formazione culturale, concerti, visite guidate, incontri pubblici a favore, soprattutto, dell'integrazione sociale di famiglie e persone in stato di bisogno e d'emarginazione, nell'ambito di alcune macro-azioni dedicate a "Esperienze d'incontri – incontri d'esperienze", "La bellezza disarmata" e "Tu sei un bene per me", tutte finalizzate all'incontro, all'accoglienza e alla possibilità di cammino comune fra esperienze diverse, attraverso testimonianze, incontri, dialoghi, espressione drammaturgica e musicale». E proprio nell'ambito della macro-azione «Tu sei un bene per me», è stato realizzato, ad esempio, il doposcuola per studenti delle scuola secondaria di primo grado, nonché delle scuole superiori, ed anche l'attività di formazione con il coinvolgimento delle famiglie interessate, che prosegue ora presso la scuola Bellavitis a Udine, con la partecipazione di 20 ragazzi stranieri, seguiti da 15 volontari per due volte alla settimana, nelle giornate di lunedì e mercoledì, dalle ore 14 e 30 alle 16.

Ma un'altra delle tante attività, sempre per esemplificare, ha riguardato i 13 incontri di aiuto a famiglie e persone in difficoltà, svolti in collaborazione con il Centro di Solidarietà San Benedetto da Norcia e tenutisi presso la sede operativa dello stesso Centro a Pasian di Prato, rivolti ad affrontare le diverse problematiche che le famiglie vivono, dalla ricerca del lavoro, al bisogno alimentare, dall'educazione dei figli all'apprendimento della lingua.

FLAVIO ZENI

STOLVIZZA
Premiati gli alpini

È stato consegnato a Stolvizza di Resia il 16 dicembre, il premio annuale «Stella d'argento della Val Resia - anno 2017», un riconoscimento giunto alla quattordicesima edizione ideato dall'Associazione «ViviStolvizza». La cerimonia si è svolta in municipio. Nel corso della solenne cerimonia sono stati premiati con la «Stella d'Argento della Val Resia - anno 2017» i Gruppi alpini della Valle: «Val Resia», «Monte Canin» e «Sella Buia». Ha presenziato alle premiazioni il presidente nazionale dell'Associazione nazionale alpini, Sebastiano Favero.

PRAMOLLO
Cisl: si vada avanti

Quattro anni trascorsi, in un susseguirsi di aspettative, promesse e ancora nulla di fatto: il progetto Pramollo resta sulla carta, bloccato da «gelosie» territoriali. La denuncia arriva dalla Cisl del Friuli-Venezia Giulia, convinta che proprio sul fronte del turismo e del parallelo rilancio della montagna serva scalare le marce. «Necessario – afferma il sindacalista Franco Colautti – non frenare l'iter avviato».

TOLMEZZO
La città della pace

In occasione del primo anno dall'ingresso nel Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace, il Comune di Tolmezzo ha organizzato, per mercoledì 20 dicembre, due momenti di incontro e confronto con Franco Vaccari, fondatore di «Rondine Cittadella della Pace». Alle 14, nella sala consiliare del Comune, Vaccari incontrerà gli studenti della 2ª e 3ª liceo mentre alle 20 al Cinema David si terrà un incontro aperto a tutti e arricchito anche dalla proiezione del film «Il figlio dell'altra» e da successivo dibattito.

AMARO
La Porta della Carnia

Carnia Industrial Park – Consorzio di Sviluppo Economico Locale di Tolmezzo ha lanciato una proposta ai progettisti per la valorizzazione estetica e funzionale della rotatoria all'uscita del casello autostradale A23. Hanno risposto in 22: ingegneri, architetti, progettisti, designer, creativi, e artisti urbani. La Carnia, dunque, avrà la sua Porta.

PAULARO
Il 5 gennaio la femenata

Con il 2018 è ormai giunta alla 46ª edizione la manifestazione epifanica di Villamezzo di Paularo che raccoglie in sé riti antichi, tradizioni popolari e avvenimenti storici. Nel 1972 iniziarono don Titta Del Negro, Ermanno Del Negro e Vittorio Menean. Il 5 gennaio 2018, alle 18, si ripeterà il rito della Femenatä (o fuoco epifanico), un rombo alto circa 7-8 metri la cui struttura è costituita da pali in legno rivestiti da ramaglie, canne di granturco e filamenti secchi di fagioli e che viene bruciato all'inizio della serata.

LA CARNIA TEME IL PROGRESSIVO DECLASSAMENTO DELL'OSPEDALE DI TOLMEZZO. MA BORGHI RASSICURA.

Carnia, non basta l'ospedale

Sono tra i 120 ed i 150 i bambini che nel territorio dell'Azienda sanitaria dell'Alto Friuli vengono accompagnati dai servizi della Neuropsichiatria infantile. A testimonianza di una problematica pesante, che insiste su un'area fragile. Pare, però, che l'incaricata, molto apprezzata, sia trasferita a Udine. È vero? E, di conseguenza, si conferma la teoria più pessimista, e cioè che l'ospedale di Tolmezzo perderà le foglie come un carciofo? Questa ed altre domande le abbiamo girate a Gianni Borghi, sindaco di Cavazzo Carnico e presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ass 3 che, non lo si dimentichi, va da Sauris a Varmo.

L'ospedale di Tolmezzo va difeso, «anche con i denti» se necessario, ma nel contesto di una relazione soprattutto con Udine. Lo afferma il presidente della Conferenza dei sindaci, **Gianni Borghi** (*nella foto*), aggiungendo significativamente: «La priorità non dev'essere quella di depredare gli ospedali periferici, ma di decongestionare Udine».

Cominciamo dalla Neuropsichiatria infantile. Che cosa sta accadendo?

«Mi hanno informato che ci sono dei problemi. Chiarirò col direttore generale. È evidente che un territorio come il nostro non può perdere un servizio essenziale come questo. Mi metterò di traverso se l'Azienda non darà precise garanzie di continuità. Con questa professionista o con altri. E non ci accontenteremo di supplenze».

La preoccupazione della Carnia si estende ad altri servizi. L'ortopedia ha perso il primario...

«Ne è in arrivo un altro. Il concorso è in atto. Mi lasci dire, però, che se i medici se ne vanno, questa è una loro libera scelta, che non dipende affatto dal contesto. Di solito lo si fa per i soldi; cosa legittima. Ma non ci si lamenti, come purtroppo fa anche qualche collega, che la sanità della Carnia non è affidabile. Lo è, anche se ci sono ancora dei problemi».

Uno di questi è il punto nascita. Lo chiuderete?

«Non accadrà mai, per la funzione che l'ospedale di Tolmezzo svolge. Siamo in montagna, le nascite sono meno frequenti che altrove. Quindi c'è l'esigenza di garantire la massima qualità del servizio. Ecco perché chiediamo che anziché chiudere ed inviare le mamme a partorire a Udine, sia autorizzata la mobilità da parte del personale. Da Udine a Tolmezzo».

È ciò che si sta facendo tra San Daniele e Tolmezzo.

«D'accordo, ma questa relazione va estesa fino a Udine. Certo, non si può pretendere di trovare a Tolmezzo o a San Daniele anche le specializzazioni, per cui, in questo caso, ci si rivolgerà a Udine, accompagnando la partoriente, senza abbandonarla a se stessa, o alla sua famiglia».

Il paziente dell'Alto Friuli dovrà mettersi nell'ottica di dover scegliere Udine per le prestazioni più complesse, abbandonando progressivamente Tolmezzo o San Daniele?

«Diciamo subito, intanto, che con San Daniele non c'è, storicamente, nessuna relazione da parte della Carnia. I flussi sono semmai tra la montagna e Udine. Gli stessi trasporti sono organizzati in questo senso. E vale, ovviamente, anche il contrario. Tolmezzo e San Daniele continueranno ad essere due ospedali di qualità, ma per i servizi che possono garantire».

Non c'è il rischio che Udine si congestioni ancora di più?

«La nostra parola d'ordine è decongestionare Udine. Impedendo, quindi, che da parte di Udine continui la depredazione. Come talvolta è accaduto con Tolmezzo».

Provi a tradurre.

«Se a Tolmezzo ci sono buoni servizi e bravi professionisti, questi non vanno portati a Udine. Semmai prestati nell'ambito della mobilità del personale e non dei pazienti. Esemplifico: l'ortopedia va garantita sulle 24 ore, non solo determinati giorni alla settimana, perché sappiamo che sulle terre alte ci sono tanti anziani, quindi persone fragili che possono essere soggette a rotture. Sono gli ortopedici a dover salire da Udine o da San Daniele, non l'opposto. Il concetto della prossimità, anche nelle prestazioni, ha un valore doppio in montagna».

La rete sanitaria oggi lo garantisce.

«Noi sindaci cerchiamo di garantirlo. Stiamo convincendo i medici di base, ad esempio, a prendersi carico dei loro pazienti, specie se soli, non solo per la ricetta dei farmaci, ma per accompagnarli nei loro percorsi terapeutici, relazionandosi con l'ospedale».

Magari anche visitandoli di più in casa, piuttosto che attenderli in ambulatorio.

«Appunto, tanto che alla Regione abbiamo detto di non chiudere alcun ambulatorio, nonostante l'implementazione di servizi nuovi come il Cap di Ovaro e quelli analoghi che si stanno per aprire a Paluzza ed Ampezzo, dopo Tarvisio. Lo stesso discorso vale per le aggregazioni funzionali».

I medici si prestano?

«Facciamo fatica a rompere alcune incrostazioni. Ma piano piano ci riusciamo».

Quando arriverà il volo notturno?

«Per favore, non enfatizziamo troppo questo servizio, anche perché l'eliambulanza potrà volare solo in determinate condizioni di sicurezza. Quindi evitiamo di ritenere che sia una soluzione "taumaturgica". L'eliambulanza di notte farà tappa ad Amaro e non atterrerà in ospedale a Udine, ma a Campoformido. Quindi, nei casi di emergenza, portare il paziente da Tolmezzo ad Amaro e da Campoformido a Udine significa perdere tempo eccessivo. Meglio raggiungere Udine direttamente in autostrada. Certo, se l'elisoccorso notturno potesse decollare da Sauris piuttosto che da Sappada, quindi ai confini del nostro territorio, il servizio si giustificherebbe. In altre condizioni no».

Come sindaci, dunque, quali priorità vi proponete?

«Vorremmo incrementare i servizi di cui ha più bisogno la nostra gente. La sua componente più rilevante è di anziani, che stanno ulteriormente invecchiando. Anziani, peraltro, che vorremmo mantenere il più possibile nelle loro case. Da qui la necessità dei servizi a domicilio. Si tratta di ricreare, anche attraverso i nostri servizi sociali, un tessuto nuovo, che sia di autentica prossimità con le persone più fragili».

Un voto sulla riforma sanitaria applicata in questi anni?

«No, io non faccio le pagelle. Noi sindaci dobbiamo rispondere alle esigenze concrete, quotidiane, dei nostri cittadini, specie quelli più fragili: le teorie, specie quelle organizzative, non ci interessano».

FRANCESCO DAL MAS

SUTRIO
L'antico borgo rivive in decine di presepi

Anche quest'anno Sutrio, nel periodo natalizio, si anima con la manifestazione Borghi e Presepi.

Dal 23 dicembre al 7 gennaio si potranno ammirare decine di straordinari presepi allestiti nei cortili delle sue case più antiche e lungo le strade del centro, in una sorta di percorso sacro tra le vie del paese. A realizzare i presepi esposti sono gli artigiani di Sutrio e dei paesi della Carnia, ma molti provengono anche da altre regioni italiane (ad iniziare dall'Alto Adige) e straniere, fra cui la Slovenia, la Carinzia, la Germania.

A fare da cornice, scene di Presepe vivente con rappresentazioni dei vari momenti della Natività, degustazione di specialità tradizionali, musica. Non mancheranno laboratori con varie attività per i bambini e non solo, laboratori di cucina, di profumi ed erbe, artistico-artigianali in legno e del mosaico. Durante tutto il periodo sarà presente anche il mercatino dell'artigianato e dell'agroalimentare.

Cuore di Borghi e Presepi è il Presepio di Teno, eseguito nel corso di ben 30 anni di lavoro da Gaudenzio Straulino (1905-1988), maestro artigiano di Sutrio. L'opera, che riproduce in miniatura gli usi e i costumi tradizionali del paese, animati con ingranaggi meccanici, regala uno straordinario spaccato etnografico sulle tradizioni, la vita, i lavori, le usanze della montagna carnica.

Per vivere a pieno l'atmosfera natalizia, si può alloggiare a Borgo Soandri, l'accogliente albergo diffuso con le stanze (o meglio mini appartamenti con cucina) ricavate dalla ristrutturazione di antiche case del paese. Per informazioni: www.carnia.it

ARTA TERME
Impianti completati

Un nuovo complesso di piscine esterne e il completamento del nuovo stabilimento termale che permetterà finalmente di offrire tutta la gamma di servizi per garantire un pacchetto turistico completo e di qualità. È quanto prevede un emendamento alla legge di stabilità 2018, approvato dal Consiglio regionale, per portare finalmente a compimento il progetto di riqualificazione dello stabilimento termale di Arta Terme. Si tratta di un'operazione che vede un investimento complessivo pari a 4 milioni 600 mila euro, in gran parte per gli interventi strutturali, ma anche per la gestione dell'impianto, suddivisi nel triennio 2018-2020.

In particolare, 100 mila euro sono già previsti per il 2018 a favore della manutenzione delle strutture e per la progettazione degli interventi futuri. Inoltre, per quanto riguarda la realizzazione degli interventi, sono stati stanziati 1,8 milioni nel 2019 e 2,7 milioni nel 2020.

Sci e terme sono due delle eccellenze dell'offerta turistica della Carnia. «Per quanto riguarda lo sci è già stato fatto un grosso lavoro – afferma il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello –. Mancava in questo binomio il completamento della riqualificazione dello stabilimento termale di Arta».

CORNINO
Torna il presepe subacqueo

Domenica 24 dicembre sul lago di Cornino si rinnova la magia del «Natale subacqueo», evento unico per suggestione e particolarità. Alle 20.30 sarà celebrata la S. Messa sulle sponde del lago, alle 21.30 i sub dell'associazione Friulana Subacquei si immergeranno nelle cristalline acque per far «nascere» dai fondali la statua del bambin Gesù e collocarla al centro del lago, accanto alle altre statue del presepe che, silenziosamente avanzano, avvolte solo dalle fioche luci riflesse, mentre si illumina la stella cometa a celebrare la magia del Natale. Il presepe rimarrà visibile sul lago fino al 6 gennaio. L'evento è organizzato dalla Friulana Subacquei in collaborazione con i comuni di Forgaria e Trasaghis, la Protezione Civile di Forgaria, Osoppo e Trasaghis e il gruppo A.N.A. di Forgaria.

MARTIGNACCO
Al Città Fiera c'è «Nonno Natale»

Taglia il traguardo della 15ª edizione l'atteso appuntamento con «Nonno Natale», l'iniziativa che ogni 26 dicembre, dalle ore 12, vede il centro commerciale «Città Fiera» trasformarsi in un'immensa sala da pranzo, e raccogliere oltre 400 anziani con situazioni di disagio o solitudine, offrendo loro un'occasione unica di festa e convivialità, arricchita anche da musica, balli ed una lotteria, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza ai bambini dell'associazione friulana «Il focolare» onlus. Per informazioni e prenotazioni chiamare i numeri 0432-544515/583.

A LIONELLO D'AGOSTINI E A GIANFRANCO DELLA MORA CONFERITO IL PRESTIGIOSO «PREMIO EPIFANIA» 2018

Ecco i «cavalieri» del Friuli

TARCENTO – per la 63ª volta – rende onore alle personalità che hanno dato lustro al nostro Friuli. Sono stati resi noti, infatti, i vincitori del prestigioso «Premio Epifania»: Lionello D'Agostini, presidente dal 2009 al 2017 della Fondazione Crup (da maggio Fondazione Friuli) e l'imprenditore Gianfranco Della Mora. Il riconoscimento sarà consegnato giovedì 4 gennaio alle 20.45 nell'auditorium delle scuole medie di Tarcento nel corso della cerimonia che, di fatto, inaugura l'Epifania tarcentina. L'edizione 2018 del premio è stata presentata in conferenza stampa a Palazzo Belgrado, a Udine, venerdì 15 dicembre. «Si tratta di personalità di altissimo spessore che hanno fatto onore al Friuli, ai suoi valori, con tenacia, impegno e ingegno nei vari settori di competenza» ha sottolineato il sindaco di Tarcento, **Mauro Steccati**, spiegando che le candidature vagliate dall'apposita commissione sono state ben otto. Vale la pena ricordare che dall'anno scorso i conferimenti assegnati sono solo due, con l'intento di attribuire ancor maggior valore al premio considerato il «cavalierato del Friuli». «Entrambi i premiati hanno valorizzato il nostro territorio – ha aggiunto l'assessore comunale alla Cultura, **Beatrice Follador** – promuovendone l'identità, la cultura e l'imprenditoria, dando lustro alla friulanità anche all'estero». E il presidente della Provincia di Udine, **Pietro Fontanini**, ha definito D'Agostini e Della Mora «personalità di alto profilo» il primo per l'importante contributo dato alla promozione della cultura e dell'identità friulana e il secondo per aver investito sul territorio.

Le biografie dei premiati

Nato a Campoformido nel 1943, D'Agostini fu di quel Comune amministratore dal 1970 al 1995 e sindaco dal 1980 al 1987. Consigliere della Provincia di Udine e di diversi enti, è stato insignito dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. Professionalmente, da impiegato della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone salì in progressione a mansioni direttive fino a ricoprire ruoli di massima responsabilità. Dal 1991 ha partecipato attivamente all'elaborazione del progetto di trasformazione dell'Ente Cassa di Risparmio in Banca per Azioni e Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Della Fondazione Crup ha seguito le successive trasformazioni come segretario generale prima e come direttore poi. Nel 2009, infine, è stato nominato presidente, carica che ha mantenuto fino a maggio 2017.

Gianfranco Della Mora, classe 1943, nato a Codroipo, iniziò la sua carriera come giovane operaio alle industrie Zanussi e in pochi anni assunse mansioni di supervisore dei reparti produttivi. Nel 1976 lasciò la Zanussi proponendosi come consulente d'azienda e nel 1978 avviò una propria attività nel settore del mobile. Attualmente gestisce quattro aziende, con oltre duecento dipendenti. Nonostante la grave crisi del settore del legno, le sue aziende hanno ampliato anziché ridurre il numero dei dipendenti. Da alcuni anni ha diversificato l'attività imprenditoriale, investendo anche nel settore agricolo e in quello della ristorazione.

L'Epifania tarcentina

Nel corso della conferenza stampa il presidente della «Pro Tarcento», **Nazareno Orsini**, ha presentato il cartellone degli eventi previsti per l'Epifania tarcentina, iniziative che attirano ogni anno un consistente numero di visitatori. Il 6 gennaio per l'accensione del «Pignarûl Grant» raggiungono Tarcento migliaia persone per assistere a una tradizione antica e molto sentita qual è l'accensione dei falò. Grande partecipazione prevista anche per il «Palio dei Pignarulârs» in programma per le 18 di venerdì 5 gennaio.

ANNA PIUZZI

TAGLIAMENTO E PONTE DI BRAULINS

Si interviene sugli argini

SARANNO CONSOLIDATI e adeguati gli argini sulla sponda sinistra del Tagliamento, in corrispondenza del ponte di Braulins. A stabilirlo la giunta regionale che, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Sara Vito, ha approvato un provvedimento per l'integrazione al programma annuale per l'esercizio 2017 degli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere idrauliche sulla rete idrografica, a cura dei Consorzi di bonifica.

L'intervento – che prevede una spesa di 650 mila euro – «consisterà – spiega Vito – nel realizzare opere volte a rendere maggiormente resistente l'argine nei pressi del ponte e si provvederà anche a innalzare la quota della sommità arginale finalizzata a contenere le acque in occasione delle piene, anche nel caso che il materiale trasportato dal fiume vada a ostruire, magari parzialmente, una delle campate del ponte». I lavori sono stati valutati dai tecnici sulla base di uno studio inerente l'evoluzione morfologica del Tagliamento nella zona tra i comuni di Forgaria nel Friuli, Osoppo, Trasaghis, Bordano e Gemona. Dallo studio, emerge la presenza di accumuli di ghiaie nei tratti del fiume a nord del ponte dell'autostrada A23, che hanno portato nel corso degli anni alla formazione di isole consolidate dalla vegetazione arborea e arbustiva. Le quali riducono la portata del fiume, e in alcuni casi concentrano l'acqua verso le sponde, innescando fenomeni erosivi. Il Tagliamento, nel tratto a monte del ponte autostradale, è già confinato per circa due chilometri sulla sinistra da un argine artificiale a protezione degli abitati di Venzone, Ospedaletto e Gemona del Friuli. E dalle prime risultanze dello studio è emersa la necessità di un primo intervento di messa in sicurezza, qual è quello nel tratto del ponte di Braulins.

A Cassacco tre cori per il concerto «Gnot benedete di stelis»

Venerdì 22 dicembre alle 20.30 nella chiesa di Cassacco, si terrà il Concerto di Natale dal suggestivo titolo «Gnot benedete di stelis». Ad esibirsi saranno il coro «Gotis di notis» di Cassacco, diretto da Antonio Colussi; il coro giovanile parrocchiale, diretto da Grazia Castenetto e Nicoletta Pascoletti; il coro «Le voci della foresta» del Corpo forestale regionale, diretto da Dario Scrignaro.

L'albero cosmogonico di Zanussi a Palazzo Zenobio

Da Stella a Palazzio Zenobio, a Venezia. Nuovo riconoscimento per l'artista tarcentino Toni Zanussi che – assieme ad altri autori – è stato chiamato a contribuire a una riflessione sul Natale attraverso la propria interpretazione del tradizionale albero, nell'ambito dell'iniziativa «My Christmas Venice». «L'albero cosmogonico invisibile» è il titolo della sua opera. Si tratta – spiega Zanussi – «dell'albero invisibile dei conflitti umani, fonte di ispirazione di intrecci interiori e strutture intime alla ricerca della pace». La sua solitudine è ben rappresentata da un muro che lo imprigiona, impedendogli di espandere le radici e contribuire al ciclo della vita. Ora però, aggiunge l'artista, è giunto «il tempo degli uomini di buona volontà». Sarà possibile ammirare l'esposizione, nella suggestiva cornice di palazzo Zenobio (che anche da solo merita una visita), sabato 23 e domenica 24 dicembre dalle 10 alle 18 (nella foto, Zanussi mentre allestisce l'opera).

Una vacanza da raccontare

Paola e Francesco Che meraviglia! Boschi incontaminati, la purezza della neve... e noi che non riuscivamo a smettere di ridere! Ma perché non l'abbiamo fatto prima? #fvglive

Scegli la neve del Friuli Venezia Giulia

La tua vacanza unica è quella che vuoi raccontare. E in Friuli Venezia Giulia trovi tutti i motivi per farlo: 6 poli turistici al tuo servizio con la neve più emozionante, sentieri con panorami mozzafiato, piste sicure. Per te l'alta montagna più bella, al prezzo più basso. Come farai a non raccontare tutto questo? **Piancavallo, Forni di Sopra, Ravascletto-Zoncolan, Sauris, Sella Nevea, Tarvisio.**

■ **CIVIDALE DEL FRIULI**

Memoria di mons. Liva sul ponte del Diavolo

Cividale continua a ricordare i terribili fatti storici della Grande Guerra anche dopo le cerimonie dello scorso ottobre che hanno visto Luca Zingaretti leggere alcune pagine dei Diari di mons. Valentino Liva su un ponte trasformato in una voragine grazie ad un'opera di street art. L'assessorato alla Cultura, in collaborazione con la parrocchia di S. Maria Assunta, ha fatto trasferire sul sagrato della chiesa di San Martino i «Cippi della pace», in precedenza dislocati all'esterno del Museo cristiano e del Tesoro del Duomo. «Il progetto è curato da Michele Gortan, presidente del Centro friulano Arti plastiche, e rientra – spiega l'assessore alla cultura, Angela Zappulla – in un più ampio percorso artistico iniziato mesi fa con i tombini dipinti. Si tratta di installazioni che si ispirano al punto 16 dell'Agenda 2030 e che sono portatrici del messaggio che Cividale "grida la pace" al mondo». «Dall'analisi della sua storia e dei fatti vissuti cento anni or sono – continua l'assessore – Michele Gortan ha ideato e coordinato una proposta contemporanea con un gruppo di artisti – creativi; i cippi ricordano nella forma i cippi che fino a qualche anno fa si trovavano sui confini degli Stati, ma i nostri non separano le genti, anzi le uniscono nel ricordo». «Per amplificare il messaggio di pace», conclude Zappulla, l'Assessorato ha fatto inoltre rivestire temporaneamente i parapetti interni del Ponte del Diavolo con degli striscioni realizzati ad hoc che riportano alcune frasi tratte dai Diari di mons. Liva a ricordo del brillamento del ponte del 27 ottobre 1917, dei patimenti, ma anche delle speranze di soldati e civili. Entrambe le opere saranno visibili fino a tutto gennaio 2018.

NUOVE COOPERAZIONI CON LA CARINZIA E LA SLOVENIA. LA SANITÀ ED IL TURISMO AL CENTRO DEI «GECT»

Il Friuli senza confini

CHI SI RIVEDE? L'Euregio senza confini, tra il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e la Carinzia, pronta a gettare un ponte con la Slovenia che, come noto, è anche in rapporto con le Valli del Natisone e l'Isontino attraverso il Gect di Gorizia.

Il Gect è il Gruppo europeo di cooperazione territoriale al quale è affidata l'attuazione di programmi e progetti cofinanziati dall'Unione europea. Due, dunque, i Gect attivi da parte del Friuli.

Cinque i progetti con la Carinzia, per 6 milioni di euro. Cosa riguardano? L'intermodalità bici-bus e bici-treno, in funzione soprattutto della promozione turistica del territorio; la sperimentazione di modelli e percorsi formativi condivisi, finalizzati ad aumentare le possibilità occupazionali dei giovani; la cooperazione transfrontaliera da attuare con le amministrazioni pubbliche dei territori interessati; il trasporto merci intermodale; la cooperazione istituzionale finalizzata ad affrontare le sfide legate ai fenomeni migratori.

Il Gect con la Slovenia, invece, sta realizzando una rete basata sulle eccellenze esistenti dei due territori, sulle esigenze sanitarie della popolazione e sulla necessità di una progettazione innovativa dei servizi.

Una delle attività pilota nell'ambito del progetto è la creazione di gruppi sanitari transfrontalieri nel campo dell'autismo.

Il Gect è uno strumento, creato dall'Unione europea nel 2006, che definisce un quadro legislativo unico per le Euroregioni. Grazie al riconoscimento della personalità giuridica, permette a territori regionali e locali di differenti Paesi dell'Unione europea, di collaborare in un contesto giuridico comune – indicato dall'ordinamento comunitario e avvallato dagli Stati nazionali – superando le difficoltà derivanti dall'avere differenti strutture giuridiche, contabili e di gestione.

«Euregio senza confini – sottolineano i presidenti Luca Zaia, Debora Serracchiani e Peter Kaiser – è uno strumento di fondamentale importanza per massimizzare i benefici della cooperazione transfrontaliera tra le nostre regioni».

In preghiera nell'Abisso di Vigant

Nel piccolo borgo di Vigant in comune di Nimis – d'inverno un unico residente – la notte di domenica 24 dicembre si pregherà nell'abisso che da 15 anni è meta anche della processione della Sagra della Madonna del cuore, l'ultima domenica di luglio. Una celebrazione della liturgia della parola si terrà alle ore 23, officiata dal diacono don Egidio Marin. È stata voluta con l'intento di ridare speranza al piccolo paese che rischia di scomparire. Gli organizzatori consigliano di raggiungere il borgo da Villanova delle Grotte, tramite un breve sentiero che per l'occasione sarà illuminato.

Iniziativa realizzata con il patrocinio di

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Comune di Gorizia

Comune di Aiello del Friuli

Comune di Pavia di Udine

Comune di Corno di Rosazzo

Comune di Lestizza

Comune di Santa Maria la Longa

Comune di Nimis

Comune di Moruzzo di Torreba

Comune di Campolongo Tapogliano

Comune di Pasian di Prato

Comune di Flaibano

Comune di Tavagnacco

Comune di Martignacco

Comune di Pagnacco

Comune di Sedegliano

15ª Edizione

Nonno Natale

Città Fiera

26 Dicembre ore 11.30

L'allegria della musica,
tavoli imbanditi, balli e brindisi,
oltre all'immancabile
LOTTERIA DI BENEFICENZA

Una giornata dedicata
*ai Nostri Nonni**
per vivere insieme la magia delle feste
e ai bambini
dell'associazione "Il Focolare" Onlus
a cui donare il calore di una famiglia serena

*All'evento si accede su segnalazione dei Comuni e delle Associazioni partecipanti

Un grande Grazie
a chi con il suo operato
contribuisce a rendere
la giornata indimenticabile

Main partners

In collaborazione con

www.cittafiera.it SEMPRE APERTO

ORARIO	GALLERIA	IPER
TUTTI I GIORNI	9.30 - 20.30	8.30 - 21.00
VENERDÌ	9.30 - 22.00	8.30 - 22.00

Parcheggio coperto gratuito INFOPOINT 0432 544568

UDINE → DIREZIONE STADIO - FIERA

CODROIPO
«Ecce Dominus veniet»

Dopo il grande successo della prima presentata il 18 dicembre dell'anno scorso nel duomo di San Daniele del Friuli, il coro Juvenes Cantores di Plasencis propone in un doppio appuntamento una versione ancora più suggestiva dell'Ecce Dominus veniet, la composizione in tre movimenti per coro, soprano solista, sax contralto, pianoforte e percussioni dedicata al tema dell'attesa del Natale. Appuntamenti fissati per sabato 23 dicembre alle 20.45 a Codroipo – duomo di Santa Maria Maggiore – e venerdì 29 dicembre alle 20.45 a Villaorba di Basiliano, chiesa di San Tommaso.

MERETO DI TOMBA
Ultimo dell'anno in chiesa

Nella chiesa di Tomba di Mereto il giorno 31 dicembre dalle ore 22.30 alle ore 23.30 ci sarà l'adorazione eucaristica di pentimento e ringraziamento con l'esposizione del Santissimo Sacramento. A seguire la celebrazione della S. Messa. Alle ore 24 nell'attigua sala parrocchiale di Tomba lo scambio degli auguri.

RIVIGNANO
La banda in concerto

Come consuetudine, anche quest'anno la Banda musicale Primavera di Rivignano porgerà gli auguri alla popolazione in occasione del Concerto di Natale che si terrà martedì 26 dicembre alle 20.45 nell'auditorium comunale, in via Moro a Rivignano. La serata prevede l'esecuzione di un repertorio di diversi generi musicali, sotto la direzione del maestro Simone Comisso. Ospite sarà Paolo Forte che si esibirà in alcuni brani con la fisarmonica, accompagnato dalla Banda Primavera. Il concerto verrà aperto dall'esibizione degli allievi della banda giovanile, provenienti dai corsi di studio della Scuola di musica della «Primavera».

FRIULI IN CONTROLUCE. NATALE AMARO A SEDEGLIANO. A MANZANO, INVECE, LA CALLIGARIS SI CONSOLIDA

Mangiarotti, ancora a casa

Nella foto: protesta dei lavoratori Mangiarotti.

NATALE AMARO per i lavoratori della Mangiarotti di Sedegliano. La Westinghouse UK, holding che ha acquisito la partecipazione del 70% dell'azienda, detenuta prima da Toshiba, ha annunciato (ma non ancora ufficializzato) nuovi licenziamenti in vista della messa in vendita della società.

Natale decisamente più rassicurante, invece, alla Calligaris. Il mobilificio di Manzano, infatti, ha acquisito dalla famiglia De Marchi la quota di maggioranza, pari all'85%, di Ditre Italia, azienda trevigiana di imbottiti fondata da tre fratelli nel 1976. L'operazione si inserisce nel piano di integrazione industriale e commerciale avviato per ampliare la presenza dell'azienda friulana a 360 gradi nel settore dell'arredamento. Ditre è già presente con la propria distribuzione capillare in oltre 90 Paesi. «Sono certo – commenta il presidente, Alessandro Calligaris – che le sinergie che si potranno sviluppare porteranno il gruppo a una crescita e sviluppo esponenziale nell'ambito di una competizione globale in cui la cosiddetta "massa critica" sta divenendo un elemento cruciale per poter competere in maniera efficace».

Tutt'altro clima, dunque, a Sedegliano, dove si è tenuto un incontro tra l'azienda ed i sindacati. «I licenziamenti non sono stati ancora ufficializzati ma come sindacato – è stato ammesso dalla Fiom Cgil – abbiamo assunto una posizione di intransigenza su questo punto e non saremo disponibili a discutere, al tavolo, di nuovi esuberi. Siamo convinti che il problema dell'azienda si può risolvere con una riorganizzazione che, attraverso investimenti, migliori l'efficienza produttiva».

La situazione finanziaria è in fibrillazione, a quanto pare per una cifra in rosso di ben 52 milioni di euro, secondo le informazioni fornite dai sindacati. La società si è riservata di comunicare a inizio 2018 i nuovi licenziamenti.

«Ci sono eccellenze come Fincantieri che, dopo l'accordo con i francesi, costituiscono la vera rappresentazione dell'idea di un'industria europea, con una capacità produttiva internazionale che ha carichi di lavoro per i prossimi 10 anni. E poi – rileva Gianpiero Turus, neosegretario regionale della Fim Cisl – altri casi, invece, da monitorare con molta attenzione come, appunto, quello di Mangiarotti che, pur essendo un'azienda moderna, con prodotti di tecnologia avanzata nel settore nucleare, e per la quale si potrebbe facilmente declinare la definizione di industria 4.0, sconta disavanzi di bilancio e il peso di scelte fatte dalla casa madre americana Westhinghouse».

Sedegliano, la materna Sbaiz continua

Il Comune di Sedegliano ha chiesto alla Regione di trasformare la scuola paritaria «Don Antonio Sbaiz» in un istituto statale ma la Giunta regionale ha sospeso l'autorizzazione, rinviandola alla definizione dei prossimi piani di dimensionamento. Per il momento, quindi, la materna resta con l'assetto e conduzione attuali, mentre è attesa a breve la sentenza del Tribunale amministrativo regionale che dovrà pronunciarsi sul ricorso contro la delibera comunale che proponeva alla Regione l'autorizzazione per trasformarla in statale. Soddisfazione dalla Federazione italiana scuole materne (Fism).

le notizie

■ S. GIORGIO DI NOGARO

Il ritorno della stella

Momenti di grande emozione natalizia hanno vissuto l'altra sera, nel salone di Villa Dora, le molte persone pervenute anche dai paesi vicini per la presentazione, a cura delle Associazioni Ad Undecimum e introdotta dal presidente Lodovico Rustico, del libro di Flavio D'Agostini «Oggi è nato il Salvatore: il canto della Stella nella Bassa Friulana». Il testo raccoglie, anche nella trascrizione musicale, tutti i canti che accompagnavano le questue natalizie che si facevano e tuttora si fanno nei paesi del circondario sangiorgino, ovvero a Porpetto, Carlino, Marano Lagunare e Torviscosa, la notte di Natale o la vigilia dell'Epifania. Grazie all'intervento degli applauditissimi «Cantori della stella» di Carlino e Porpetto, oltre che di Enzo Sguassero di San Giorgio, a Villa Dora sono riecheggiate, accompagnate dalla fisarmonica e dalla Stella girevole ed illuminata, le vecchie melodie dell'«Oggi è nato», «Da Maria e San Giuseppe», «Anìn a Betlèm», «Dormi Dormi», «Noi siamo i tre Re», «O ce sere benedete», insomma tutte le Pastorelle che nei nostri paesi accompagnano i giri per la questua natalizia ed epifanica e che a San Giorgio costituiscono ancora un dolce ricordo. La presentazione del libro è stata l'occasione per fare il punto sugli studi circa l'origine di questa importante tradizione – nata all'epoca della controriforma – che interessa e accomuna tutto l'arco alpino, sia italiano che tedesco, dal canton Ticino fino all'Istria. La persistenza di antichi testi e usi giunti integri fino a noi inducono a pensare come, è stato rilevato dal parroco mons. Igino Schiff, nonostante le trasformazioni sociali e culturali verificatesi con ritmo sempre più accelerato, resista in qualche misura una sensibilità culturale legata alle tradizioni che rappresentano le radici più profonde della nostra identità.

NEL LIBRO REALIZZATO DAI BAMBINI DELL'INFANZIA DI LIGNANO RACCONTI DI TRADIZIONI E CULTURA DEL FRIULI

Terra di draghi fino in laguna

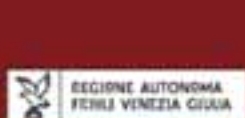
Nella foto: Peressini con i bambini, a Radio Spazio.

MOLTI NON LO SANNO ma il Friuli è terra di draghi. Non occorre scomodare la letteratura fantasy e l'industria culturale odierna per ritrovare queste creature che in realtà hanno occupato la fantasia popolare anche in Friuli. Le leggende raccontano di draghi a Forni di Sopra, Timau, Osoppo e anche Udine ha avuto il suo drago. Abitava l'antico lago che occupava l'attuale piazza Primo Maggio e la sua storia viene ricordata da Giuseppe Occioni Bonaffons in uno scritto del 1886. Il Friuli mitico di un tempo, magari rivisto e attualizzato può essere un buon veicolo per far scoprire ai bambini della scuola dell'infanzia la storia e la cultura locali.

Ne è la prova il libro «Il drâc di Udin» ideato da Luigino Peressini in collaborazione con gli allievi della scuola «Mario Andretta» di Lignano e presentato recentemente presso il centro civico della località balneare. Il libro racconta la storia del drago di Udine risvegliato dai lavori per il parcheggio di piazza Primo Maggio a Udine; assalito dagli uomini con le loro moderne macchine operatrici, il drago fugge nella laguna di Marano dove trova l'ultimo omologo marino dell'Adriatico. Lì la sua vita avrà una svolta decisiva e alla fine foriera di speranza.

La storia è stata costruita da Peressini, grande cercatore di storie locali, insieme con i bambini della scuola Andretta durante dei laboratori in cui il disegnatore estraeva dalla sua vecchia valigia di cartone oggetti carichi di suggestioni. «Per i bambini era una grandissima emozione attendere l'uomo delle storie e sono stati molto coinvolti nel progetto» racconta la coordinatrice delle maestre Ketty Cecco. Il libro è stato così costruito integrando i disegni di Peressini con quelli dei bambini, edito da Radio Spazio 103 grazie ai fondi del bando editoria dell' Arlef ed è scritto in lingua friulana. Per i bambini della scuola dell'infanzia, che provengono per una larga parte da famiglie straniere, è stata l'occasione di un primo approccio alla lingua locale e il «mandi» è diventato, dopo i laboratori a scuola, un saluto consueto tra di loro. «Ritengo questo libro una importante operazione culturale perché permette ai bambini e alle famiglie di altre culture di entrare in contatto con alcuni elementi importanti del capoluogo del Friuli» ha detto a margine della presentazione l'assessore alla cultura di Lignano Ada Iuri. Infatti nel libro sono evidenziate alcune caratteristiche presenze di Udine come l'angelo del castello, i due mori dell'orologio, le statue di piazza Libertà nelle loro denominazioni friulane (Florean, Venturin, Denêl e Simon). Il volume è stato donato a tutti i bambini che hanno partecipato al progetto e a quelli della prima classe della scuola elementare di Lignano in quanto particolarmente adatto ad un percorso didattico di continuità tra i due cicli scolastici.

Il libro «Il drâc di Udin» è a disposizione gratuitamente per le scuole dell'infanzia ed elementari che ne fanno richiesta presso la sede di Radio Spazio a Udine tel 0432 512661 mail info@radiospazio.it.

MARCO TEMPO

ASCOM F.E.I. UDINE

Benessere in Erboristeria

NATURALE, BIOLOGICO, INTEGRATORE ALIMENTARE, PRODOTTO ERBORISTICO, FITOTERAPICO E VIA DICENDO

Si crea talora confusione tra i consumatori, dovuta a luoghi comuni, a disinformazione, ma, certamente al fatto che in Italia ancora non è stata approvata dal Parlamento una legge che definisca con chiarezza la tipologia e gli ambiti di competenza di tutti coloro che operano nel settore del naturale. E così succede di vedere in vendita, nei luoghi più disparati, i prodotti cosidetti salutistici, ovvero tali da fornire il benessere e la salute di chi li utilizza. In questo arcipelago si collocano gli Erboristi, coloro che per eccellenza conoscono le caratteristiche e le proprietà della piante officinali e dei loro derivati e sono in grado di miscelare nel modo opportuno le erbe e di consigliare con competenza il cliente orientandolo nelle proprie scelte. Da molto tempo, in Italia, esiste una associazione di Erboristi: la **F.E.I. (Federazione Erboristi Italiani)** che raggruppa seri professionisti, tutti forniti di specifico ed abilitante titolo di studio, persone in grado, quindi, di fornire al consumatore ampie garanzie di esperienza, professionalità e aggiornamento continuo. In ottemperanza al proprio fine statutario, scopo principale della **F.E.I.** e qualificare gli operatori, riqualificare l'uso delle piante officinali, nel rispetto delle antiche tradizioni senza trascurare l'apporto della tecnologia più avanzata, fornire un servizio competente e sicuro agli utenti.

Privilegiare nelle proprie scelte i punti vendita che espongono il marchio dell'associazione **F.E.I.** significa, pertanto, prediligere competenza e serietà e ciò non è trascurabile in un settore in cui sono proprio questi gli elementi che fanno la differenza tra chi si spaccia per professionista e chi lo è davvero.

È proprio con questo intento che, in data 15 luglio 2013, presso la Presidenza Nazionale della Federazione Erboristi Italiani, aderente a Confcommercio Imprese per l'Italia, è stato costituito il **Registro Nazionale Erboristi Professionisti**.

Scopo principale del **Registro Nazionale Erboristi Professionisti** è la valorizzazione e la tutela della professione di Erborista, ponendosi come strumento di garanzia per il cittadino consumatore attraverso l'adesione al Codice Deontologico, parte integrante di questo regolamento. Il Registro si pone come punto di riferimento certo per tutti quei cittadini che intendono avvalersi dell'opera dell'erborista nell'ambito del proprio diritto di scelta per la tutela e per il mantenimento della propria salute e del proprio benessere psico-fisico attraverso l'utilizzo delle piante officinali e dei loro derivati.

Il rispetto del Codice Deontologico è presupposto necessario a cui il professionista deve attenersi per lo svolgimento della sua professione e rappresenta una serie di norme che l'Erborista è tenuto ad osservare a garanzia e tutela del cittadino consumatore e a salvaguardia della professione di Erborista e del ruolo sociale che l'Erborista stesso svolge nel rispetto delle normative vigenti e dei rapporti con i propri colleghi e con le figure sanitarie di riferimento.

L'Erborista, come professionista della salute con le piante officinali, nella sua pratica deve avere come riferimento i fondamenti delle arti e scienze erboristiche così come tramandati dalla tradizione, verificati e vagliati alla luce degli attuali studi scientifici sulle piante officinali. Egli non deve diagnosticare malattie, questo compito riguarda esclusivamente il medico, non deve carpire la buona fede del cliente con pratiche non inerenti alla professione di erborista. Ogni messaggio veicolato alla clientela deve essere conformato a criteri di verità e lealtà. Deve collaborare con le figure sanitarie nell'esclusivo interesse della salute del cliente, sollecitando il cliente a consultare il proprio medico ogniqualvolta fosse necessario.

Alberto Virgilio
Vice Presidente Vicario F.E.I.

fei Federazione Erboristi Italiani — Federsalute Confcommercio

Erboristeria Aregon Centro Salutistico
Viale Verona, 1 - 33054 Lignano Sabbiadoro
Tel. 0431.70351 - aregon@libero.it

Erboristeria Bionatura
Via XX Settembre, 25 - 33080 Roveredo in Piano
Tel. 0434.949571 - rigogiuseppe@alice.it

Erboristeria Cuman di Virgilio Attilio
Via Carducci, 18 - 33100 Udine
Tel. 0432.504693 - erboristeria.cuman@iol.it

Nuova Erboristeria Cuman di Virgilio Giuseppe
Largo dei Pecile, 25 - 33100 Udine
Tel. 0432.229776

Erboristeria Erbarica
Piazzale Chiavris, 3 - 33100 Udine
Tel. 0432.480499 - enrica.e@libero.it

Erboristeria Fior di mirto
Via Verdi, 5 - 33052 Cervignano del Friuli
Tel. 0431.30737

Erboristeria Herba Salutaris
Via Manin, 3/A - 33057 Palmanova
Tel. 0432.924809 - angelo.toso@libero.it

Erboristeria Il Giardino della Salute
Via Roma, 10 - 34077 Ronchi dei Legionari
Tel. 0481.475015 - pich.g@virgilio.it

Erboristeria Il Girasole
Corso Italia, 77 - 34170 Gorizia
Tel. 0481.530082 - erboristeriailgirasole@interfree.it

Erboristeria L'Officina delle Erbe
Via Mazzini, 8 - 33052 Cervignano del Friuli
Tel. 0431.34884 - massimofogar@gmail.com

Erboristeria La Magia verde
Via F.lli Rosselli, 63 - 34074 Monfalcone
Tel. 0481.143091 -stareda22@gmail.com

Erboristeria La Mimosa
Via Poscolle, 52 - 33100 Udine
Tel. 0432.294920

Erboristeria La Mimosa
Borgo Cividale, 34 - 33057 Palmanova
Tel. 0432.923058 - lamimosa88@libero.it

Erboristeria Natura e Salute
Piazza Matteotti, 6 - 33010 Pagnacco
Tel. 0432.660897 - guzzon.paola@libero.it

Nelle feste del Natale il Friuli brilla al meglio

Caro direttore,
non so se vedo bene, ma l'impressione è che in occasione della ricorrenza del Natale il nostro territorio entri in una sorta di fervore virtuoso. Come se di colpo si riattivassero le venature che ci uniscono alla nostra storia più profonda e si risvegliassero le tradizioni più intime. Quasi che il Friuli dia il meglio di sé a Natale, perché in questa festa convergono le virtualità del territorio.

E tra me penso, come sarebbe bello se, a feste concluse, ci preoccupassimo di trattenere ancora con noi, e in noi, ciò che il Natale desta! In fin dei conti, si tratta della famosa qualità di vita a cui tutti sospiriamo.

E allora perché non darci da fare perché il Natale non passi inultimente?

Mariella De Nardi
[Cividale]

La trasparenza nel municipio di Udine

Caro direttore,
il Comune di Udine ha votato il «Piano trasparenza» (n. 416 del 31-10-2017) istituendo la Giornata della trasparenza (1 dicembre), che costituisce un momento in cui fornire informazioni, acquisire suggerimenti… Cosa che faccio.

Leggo alcune determinazioni e trovo: 1) per la retribuzione di risultato 2016 al segretario l'atto è firmato giustamente da un altro dirigente, ma non è indicato il nome del segretario. Perché tanta privacy se di segretari ce n'è uno solo e tutti lo conoscono? Il compenso è di 15.000 euro. 2) Anche la dirigenza ha tale indennità: 143.000 euro. I dirigenti sono ignoti perché l'elenco è conservato agli atti d'ufficio. 3) Per il risultato delle p.o., spesa di 58.000 euro (anche qui niet elenco). 4) Anche i non dirigenti hanno il premio di risultato: spesa complessiva di 430.000 euro (non c'è l'elenco).

La trasparenza deve comportare la pubblicazione dei nomi dei dipendenti del Comune di Udine, trasparenza che ora non c'è per nulla. È una cosa voluta o di semplice negligenza?

Claudio Carlisi
[Udine]

Quali momenti storici per la città di Udine?

Caro direttore,
con le prossime elezioni comunali, il sindaco Furio Honsell concluderà il suo mandato e non sarà più votabile per quel posto. Reputo la cosa importante, al di là di ciò che egli ha realizzato o non realizzato. E il motivo è presto detto: egli non ha mai smesso di fare il sindaco militante del caso Englaro, persuaso evidentemente che si trattasse di un merito da intestarsi ciò che è avvenuto in una casa di cura (?) della nostra città agli inizi del 2009. Io invece, da girovago per l'Italia, reputo che sarebbe stato preferibile chiudere presto quella controversa parentesi per non continuare a portarsi appresso lo stigma di una città perennemente sull'orlo dell'arbitrarietà.

Ognuno evidentemente – per usare le parole della vulgata popolare - si loda e si sbrodola come crede. Da parte mia sarei più attento all'insieme delle sensibilità presenti nella città di Udine. Se si pensa che, giovandosi dell'accordo stabilito nel 2011 tra il Comune e il consiglio provinciale notarile, solo 404 cittadini hanno depositato le loro volontà circa il loro fine vita, si ha chiara l'idea di cosa si sta parlando. Davvero è il momento di guardare oltre e di puntare a ben altri appuntamenti con la storia.

Enea Guiducci
[Udine]

«Igor il Rus», che lu àn cjapât in Spagne setemane stade, al à dit che al è favorevul ae sô estradizion in Italie. Dulà cjatial un altri Paîs li che i delincuents ju tratin miôr?

Il necessario equilibrio nella missione della Chiesa

Caro Direttore,
che la Chiesa stia vivendo in prima persona i mutamenti rapidi della società è evidente. A mio parere la Chiesa cattolica, particolarmente nella sua guida, il Papa, non sta però cambiando le proprie radici, la propria vocazione di annuncio della presenza di Cristo, dell'amore di Dio, sta semplicemente prendendo atto che solo con l'attenzione amorosa all'uomo di oggi si può attrarre a Cristo. Fino a pochi anni fa, lungo i secoli, forse ci si è più preoccupati di ricordare valori etici, di mettere la persona davanti ai propri errori, di salvaguardare certi principi che riguardano la sessualità e la vita. Lo si è fatto giustamente, anche se in alcuni casi si è esagerato. Da un po' di anni si è andata perdendo questa linea, tanto che in molti di noi si è avvertito come un vuoto. Ora, soprattutto con Papa Francesco, lo Spirito Santo sta illuminando la Chiesa sulla verità che, se vuole recuperare le anime che possono perdersi, il suo primo compito deve essere quello di incarnare l'amore, il perdono, la misericordia di Dio, andare oltre il sottolineare l'errore, e chiamare l'uomo scappato lontano, cercarlo e abbracciarlo: solo così probabilmente si permette ad esso di riconoscere Cristo, di accorgersi del bisogno di Lui, della propria povertà, e quindi riconoscere anche il proprio male. Però anche su questa linea non bisogna esagerare, ci vuole equilibrio, non giudicare, non condannare la persona non significa giustificare tutto. In definitiva, è necessario che la Chiesa sia aperta anche verso i «lontani" e i peccatori (ricordando che siamo tutti lo siamo), che non condanni nessuno, ma allo stesso tempo sia decisa nello stigmatizzare le pratiche che sono contro la vita e contro l'amore vero, contro la famiglia, contro la dignità femminile. Infatti, fin dai primi tempi, i cristiani sono stati perseguitati per essere andati contro corrente. Si può essere sulla strada di Cristo anche se si è odiati, piuttosto che ammirati.

Gaetano Mulè
[Udine]

L'individualismo dei friulani

Egregio direttore,
interessante la terza pagina del numero scorso, 13 dicembre, interamente dedicata al prof. Gianfranco D'Aronco. Titolo e sottotitolo, insieme, paiono già contenere tutto: analisi, elaborazione, soluzione. «Noi friulani siamo individualisti per natura», prova ne sia che «abbiamo attualmente una mezza dozzina di gruppi autonomistici» (di cui due fondati dallo stesso esimio professore). Lo studioso afferma poi che «se si presentassero alle regionali con un'unica lista sarebbe un gran passo». Una logica elementare. È, però, altrettanto elementare pensare che, se si presentassero uniti darebbero prova d'aver abbandonato il loro «individualismo» perdendo così in «friulanità». Temo che il prof. D'Aronco abbia ragione nell' intravedere proprio nell'individualismo la causa della nostra frantumazione. Anzi sono convinto che detti «gruppi autonomistici» siano i figli naturali di quella parte di friulanità così impregnata di opportunismo individualistico. Mi viene in mente la battuta di Altan, dove l'operaio Cipputi dice al compagno: «Sai qual è il problema degli italiani? È che sono individualisti!» E l'altro: «Affari loro». Tradotto al singolare nella nostra lingua madre: «Il furlan al che individualist - Afârs sôi». Sono dunque con monsignor Corgnali che a p. 21 titola: «Tant di cjapiel al prof. D'Aronco».

Tanti auguri per un sereno Natale a tutti.

Renato Vidoni
[Tarcento]

Gli abbandoni di Drenchia intendiamoci bene

Caro direttore,
mi pare che nell'articolo di p.15, «Drenchia, troppi abbandoni» si dia un'immagine piuttosto paradossale di quel comune e di Dogna e Barcis. Non si chiarisce abbastanza che per «consumo di suolo» si intende ufficialmente l'impermeabilizzazione/copertura del suolo, cioè, sostanzialmente la presenza di fabbricati e strade asfaltate; e non si rileva come il «primato» di Drenchia si riferisca ad uno stato, e non una tendenza. È chiaro che un comune con 115 abitanti distribuiti in 18 borghi diversi, dunque in gran parte disabitati, seppure tutti raggiunti da strade, il numero di metri quadri «coperti» per persona sia alto.

È grave anche confondere l'abbandono delle persone dei paesi più disagiati, e l'abbandono della coltivazione del terreno, che in zone alto-collinare e montane, come quelle dei comuni citate, significa essenzialmente il ritorno dei boschi. Non ci sono più coltivazioni, e i borghi svuotati sono soffocati in mezzo agli alberi.

Raimondo Strassoldo

Legge ideologica sagomata su puntigli

Il biotestamento è legge. La parte sul consenso informato, già prevista dalle leggi, dalla deontologia medica e dalla prassi delle istituzioni sanitarie era superflua. Il resto lascia aperti numerosi interrogativi.

Davvero è possibile immaginare una medicina nella quale «il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo», trasformandolo da professionista coscienzioso in esecutore meccanico? La possibilità di disattendere le Dat è consentita, infatti, soltanto «qualora esse appaiano palesemente incongrue o non corrispondenti alla situazione clinica attuale del paziente» oppure «se sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione, capaci di offrire concrete possibilità di miglioramento».

Nessuno spazio, dunque, per l'obiezione di coscienza, malgrado si affannino ad affermarlo gli stessi che durante il dibattito parlamentare hanno negato che ve ne fosse bisogno, perché avrebbe significato ammettere che la legge introduceva di fatto la possibilità dell'eutanasia omissiva da sospensione di cure. In realtà, l'unica possibilità di rifiutarsi di eseguire quanto richiesto è consentita al medico se il paziente esige trattamenti «contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali», ma questo non ha nulla a che fare con l'obiezione di coscienza.

Gli Ordini dei Medici dovrebbero reagire con forza ai contenuti illiberali di questa legge che nega al medico la possibilità di agire nella sua professione senza venir meno al giuramento di Ippocrate e alla sua libertà di coscienza.

Nessuno spazio nemmeno per l'obiezione delle strutture sanitarie. È previsto, infatti, che anch'esse, al pari di quelle pubbliche, siano obbligate ad applicare la nuova legge, con evidenti dubbi di costituzionalità, visto che la revisione dei Patti Lateranensi del 1985 prevede che «le attività diverse da quelle di religione o di culto, svolte dagli enti ecclesiastici» (e tali sono le strutture sanitarie cattoliche), sono sì soggette alle leggi dello stato concernenti tali attività, ma «nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti».

Significativo infatti che un ente come il Cottolengo, dedicato ai disabili gravissimi, abbia già dichiarato che non aderirà a richieste di sospensioni di sostegni vitali. Ci si chiede anche se la materia diverrà terreno propizio per la medicina difensiva, con il concreto rischio di abbandono terapeutico nelle situazioni di perdita di coscienza sopravvenute acutamente (come traumi cranici o ictus cerebrale), nelle quali vi è la possibilità di evolvere verso condizioni di grave disabilità permanente. Infatti, nelle situazioni di emergenza o di urgenza è previsto che il medico assicuri le cure necessarie «nel rispetto della volontà del paziente», cioè di quanto contenuto nelle Dat.

Di fronte alla prospettiva di una denuncia per invalidità in pazienti sopravvissuti per il mancato rispetto delle disposizioni anticipate, è prevedibile che i medici tenderanno a rispettare le Dat alla lettera, con il rischio di mettere in pericolo la vita dei pazienti che con un più deciso intervento potrebbero sopravvivere all'evento acuto in condizioni di benessere o di invalidità accettabile. A incoraggiare questa condotta sarà anche la prevista esenzione da responsabilità civile o penale che solleva il medico dal rischio di rivalse economiche e, soprattutto, di incorrere in reati per l'applicazione delle Dat.

L'esenzione penale da un grave reato come l'omicidio del consenziente è quella che getta luce sinistra sul significato eutanasico del provvedimento: questa legge non riguarda i malati terminali, né serve ad evitare l'accanimento terapeutico, bensì ad accelerare la fine per denutrizione e disidratazione di pazienti che non stanno morendo per la loro malattia, come quelli in stato vegetativo. Malgrado ogni diniego in tal senso, la legge autorizza cioè l'eutanasia omissiva da sospensione di cure, se prevista nelle Dat o se richiesta dal legale rappresentante del paziente.

Infine solo una legge a forte contenuto ideologico poteva preoccuparsi di precisare nel testo che nutrizione e idratazione assistite sono sempre terapie (e come tali sempre rifiutabili), indipendentemente dal contesto clinico in cui vengono utilizzate. Un assurdo clinico e scientifico, prima che un'evidente forzatura legislativa, che riduce il livello di tutela dei pazienti più fragili e indifesi e che apre la porta a futuri abusi ed estensioni.

Gian Luigi Gigli
[Deputato al Parlamento
Presidente nazionale Movimento per la vita]

la notizia

CINETECA DEL FRIULI
«Peri menis» in dvd

Rivive in un dvd appena editato dalla Cineteca del Friuli «Pieri Menis, Ricuarts di frut», il cortometraggio di 37 minuti in lingua friulana diretto da Lauro Pittini nel 1999 e uscito all'epoca in videocassetta, dedicato alla figura dello storico, narratore e scrittore buiese Pietro Menis (1892-1979). Rimontato in digitale dal girato originale, il film contiene alcune inquadrature in più che ne allungano di un minuto la durata rispetto alla versione precedente ed è corredato di sottotitoli in italiano, inglese e tedesco. La nuova edizione raccoglie anche due extra di undici minuti ciascuno e un libretto con il saggio di Carlo Gaberscek, ricco di dettagli e di citazioni dalle memorie dello scrittore e illustrato con fotogrammi dal film e fotografie d'epoca. Girato in varie location soprattutto della zona collinare - Buja, Gemona, Rive d'Arcano, Fagagna, il lago di Ragogna, Treppo Grande - ma anche a Basiliano, Villacaccia e Aiello - Pieri Menis si concentra sull'infanzia di Pieri, efficacemente interpretato dal piccolo Alessandro Felice, costretto come altri coetanei a emigrare giovanissimo in Germania.

Il 22 dicembre, concerto al Giovanni da Udine ricordando il gruppo storico del folklore friulano

Trio Pakai il Friuli in passo folk

Il Trio Pakai *(nella foto)* è stato «un gruppo mitico, diverso da tutti gli altri»: negli anni '70 e primi '80 ha dato identità alla musica folkloristica friulana con melodie di grande vitalità, al punto che possono essere rilette anche in chiave attuale.

Da questa prospettiva Valter Sivilotti ha pensato il concerto «Ricuart dal Trio Pakai», in programma venerdì 22 dicembre, alle ore 21, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, organizzato, in occasione delle feste natalizie, dalla Provincia di Udine e curato dall'associazione «Canzoni di confine», con la direzione artistica appunto di Sivilotti e la collaborazione di Alesso Screm, musicologo e direttore del premio internazionale fisarmonicisti «Trio Pakai».

La serata sarà da un lato un omaggio al trio originario di Claulis. Per questo ci sarà anche la presenza dei due membri del gruppo ancora in vita: Paolo Morocutti, chitarra, e Stefano Paletti, voce, che si esibiranno assieme ad altri amici del Pakai, nel ricordo dei due membri che non ci sono più, il fisarmonicista Amato Matiz e il contrabbassista Genesio Puntel.

Ad intercalare i vari brani sarà il cabaret del trio «CaBarete», composto da Caterina Tomasulo e Tiziano Cossettini con il coordinamento di Claudio Moretti che presenterà la serata.

Centro dello spettacolo sarà la riproposizione delle musiche originali affidate ad un trio di eccellenti musicisti, quali Marko Feri, chitarra, Sebastiano Zorza, fisarmonica *(nella foto)*, Alexander Panovic, contrabbasso, che daranno una loro lettura di quelle musiche tanto amate dai friulani.

Due saranno i brani cantati – le celebri «Aiar di fieste» e «Lignan» – affidati al canto dell'Artevoce ensemble e all'arrangiamento di Sivilotti.

«Il Trio Pakai – spiega Sivilotti – si distingueva per le sue performance particolarmente "energetiche". La loro estetica musicale ha avuto un importante significato in quegli anni a cavallo del terremoto, carichi di entusiasmo. Oggi l'atmosfera è cambiata e una riproposizione filologica non so quanto senso possa avere. Tuttavia, si tratta di melodie con una chiara identità». Identità che rende possibile rileggerle anche oggi. «Nell'arrangiamento delle due canzoni scelte – prosegue Sivilotti – ho cambiato gli accordi, dando così una diversa atmosfera alla melodia che è non ho toccato».

Stefano Damiani

Concerto

Repertorio d'oro per il Coro del Friuli V.G. con la musica e l'arte «per sua maestà»

I più bei brani scritti nel periodo barocco per i sovrani dell'epoca o che rievocano re del passato, per festeggiare il Natale, ovvero la festa che ricorda la nascita di colui che è stato il vero «Re dei Re».

Questo il significato del concerto «Musica per sua maestà», in programma sabato 23 dicembre al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 17.30, con replica alle ore 21. Offerto dal Comune di Udine e dalla Polizia, per ricordarne i caduti, il concerto vedrà protagonisti il Coro del Friuli-Venezia Giulia, l'orchestra San Marco di Pordenone su strumenti antichi e quattro voci soliste del Conservatorio di Udine (Valeriia Laukhina, Lidiia Fridman, Laura Ulloa, soprani, Lilia Kolosova, mezzosoprano), per la direzione di Cristiano dell'Oste e con la proiezione e commento di immagini d'arte a cura di don Alessio Geretti.

Una serata, dunque, di grande suggestione che racconterà come la musica, nel tempo, ha raccontato il concetto di «regalità».

«Abbiamo scelto di celebrare il Natale in musica attraverso un programma originale con brani spettacolari e di piacevolissimo ascolto», spiega Dell'Oste. Un programma dove ci sarà tantissimo Haendel, che molto scrisse per i re d'Inghilterra, ma che anche nelle sue opere scelse per protagonisti sovrani. Ecco allora l'aria «Eternal Source of Light divine», dall'Ode per il compleano della Regina Anna, che aprirà la serata, seguita dal brano utilizzato per le incoronazioni dei re d'Inghilterra, quello «Zadok the priest», famosissimo tra il grande pubblico per essere la sigla delle partite di Champions league. E poi le arie dal «Solomon» («The arrival of the Queen of Sheba»; «Draw the tear from hopeless»), «Giulio Cesare» (la struggente aria di Cleopatra «Piangerò la sorte mia»), «Rodelinda» («Mio caro bene»). Di Purcell saranno proposti il «Lamento di Didone» e il coro «With drooping wings», di Haydn il «Te Deum» scritto per Maria Teresa d'Austria. Conclusione con i «fuochi d'artificio» dell'«Alleluia» dal «Messia» di Haendel.

I brani saranno inframezzati dalla proiezione a dimensioni enormi di immagini d'arte legate al brano, «per spiegare come l'arte ha raccontato la regalità in casi di eccezionale levatura, finezza, ma anche teologicamente significativi – anticipa don Geretti –. Colui che nasce a Natale è il Re dei Re, discendente della stirpe di Davide annunciato da Gabriele come erede al trono. Il suo regno non avrà fine e quindi la sua regalità diventa il vero modello di qualunque altra. Il Natale ci aiuta a guardare a Cristo umile e bambino come a un sovrano che mostra la sua Gloria in questa sua sublime e commovente spoliazione».

S.D.

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Le macchine da scrivere antiche e mai viste di Aldo Dri

Batti un tasto, un titolo attraente, per una mostra curiosa e divertente, che raconta quanto rapidi siano stati i tempi della rivoluzione tecnologica! Stamo parlando dell'esposizione «Quando scrivere a macchina era un'arte. La collezione di Aldo Dri, meccanografo» allestita nel **Museo Etnografico del Friuli** di via Grazzano 1 a Udine (fino all' 11 febbraio, orari: da martedì a domenica 10.30-17; chiuso 25 dicembre e 1 gennaio).

Protagonista è la macchina «da scrivere» o «per scrivere», discussione linguistica ormai inutile poiché nel giro di una quarantina d'anni questa è scomparsa, sostituita dal computer. Il proteiforme Museo Etnografico del Friuli sotto l'attenta regia della conservatrice Tiziana Ribezzi e grazie al contributo di Giorgio Dri e Federico Santini, manifesta una duttilità inusuale per una istituzione nata per conservare gli oggetti della civiltà materiale contadina e che ora «musealizza» una intera collezione di macchine da scrivere di Aldo Dri, «meccanografo», come si chiamava colui che le riparava. Dapprima dipendente dell'Olivetti, poi capofficina a Gorizia, gestì a Udine la sua ditta commerciale e artigiana, su concessione Olivetti. Quando usciva un nuovo modello, i pochi che possedevano una macchina da scrivere consegnavano la vecchia e ritiravano la nuova. Aldo Dri non distruggeva però le «sue» macchine, ma le conservava in cantina da dove il figlio le ha fatte riemergere per la mostra, integrate da prestiti privati. Le più antiche hanno 120 anni e si arriva fino alle più moderne elettriche, numerose le portabili tra cui la famosa Lettera 22 e altre più civettuole nel colore rosso. Ne troverete di tutti i tipi a segnare il percorso fino allo spazio dell'ultimo piano: con i carrelli corti e lunghi, con le custodie originali in cuoio, legno o plastica, imponenti e pesanti, leggere e portatili, con la raggiera dei tasti o la pallina rotante, la maggioranza sono Olivetti, ma non mancano le americane, le tedesche, le inglesi. E alle macchine sono abbinati depliant, fascicoli, manifesti della Olivetti di Ivrea, che con Alessandro ha fatto la storia della cultura e del design italiano. Sul sottofondo musicale di Renato Rinaldi, i giovani che non hanno mai usato una macchina da scrivere potranno provare l'ebbrezza di cimentarsi con tasti, carrelli, carta, cancellini e nastri, mentre all'ingresso un video di Marco Villotta mostra tra gli altri una scena di Jerry Lewis che finge di battere sui tasti di una macchina da scrivere, una pantomima che, come hanno osservato alcuni visitatori, rischia ormai di essere incomprensibile per i nativi digitali!

Gabriella Bucco

Oasis Photocontest

Udine - Museo di Storia Naturale
«Le migliori fotografie naturalistiche»
Fino al 14/01. Lun-sab 9/12.30; dom 10-17. Chiuso 24 e 25/12, 31/12 e 1/01/2018

L'icona russa

Palmanova - Contrada Garzoni, Polveriera Napoleonica
Fino 4/02/2018. Mar-dom 10-18

Le altre mostre della settimana

- **LA RIVOLUZIONE RUSSA. L'ARTE DA DJAGILEV ALL'ASTRATTISMO 1898 – 1922**
  Gorizia - palazzo Attems Petzenstein, piazza De Amicis 2
  Dal 21/12 al 25/03/2018. Mar-dom 10-18
- **PLINIO LESSANA**
  Coderno - Casa Turoldo.
  Fino 28/01/2018. Sab-dom e festivi 15-18
- **NEVE. ACQUERELLI DI RICCARDA DE ECCHER**
  Artegna, Castello Savorgnan
  Fino al 4/02/2018. Sab 10-12.30; 15-18; dom e festivi 10/12.30 e 15/18.30

Classe 1983 di Sappada, campione di forgiatura. Alla Bottega Boccingher, è vera passione di famiglia

L'arte del ferro si chiama Fabrizio

Era il 1974 quando Fabio e Aurelio Boccingher, padre e zio di Fabrizio, aprirono la loro prima fucina in un garage di piazza Bach. Da allora di strada ne hanno fatta e a raccogliere il testimone il giovane che, a settembre, ha vinto il campionato mondiale di forgiatura, alla 22ª Biennale di arte fabbrile di Stia. A «la Vita Cattolica» racconta come la sua passione sia accompagnata dallo studio e dal confronto con altri artisti e per il futuro auspica che si sappia valorizzare, a partire dalle scuole, un lavoro che sta scomparendo.

Nella foto: Fabrizio Boccingher, con il padre e lo zio, nella fucina di Sappada.

Quando a intrecciarsi sono talento, passione, tradizione e una buona dose di creatività, a fiorire sono storie uniche che diventano orgoglio delle comunità in cui sono germogliate. È il caso del sappadino **Fabrizio Boccingher**, classe 1983, fabbro e campione del mondo di forgiatura. Titolo, il suo, conquistato a settembre alla 22ª Biennale europea di Arte fabbrile a Stia, in provincia di Arezzo. Quella di Fabrizio è una «storia di famiglia», di quelle che raccontano di una passione che ha radici profonde, custodita con cura e tramandata con amore di generazione in generazione. Già perché nella sua famiglia di fabbri ce ne sono addirittura due, il papà Fabio e lo zio Aurelio.

La scommessa di due fratelli

È il 1974, quando i due fratelli – il primo lavorava in fabbrica a Belluno, il secondo nella miniera di Salafossa – decidono di mettersi in proprio nel garage di piazza Bach e di creare la loro Dorfschmiede F.lli Boccingher, la fucina del paese. Un inizio che ha il sapore di altri tempi quando papà Fabio mostrava ai passanti, nella piazzetta, qualche pezzo appena forgiato, per invogliare i primi clienti. Il lavoro prende corpo e così nel 1983 matura la decisione di spostare la fucina – che però mantiene la stessa caratteristica insegna – al 212 di Borgo Bach. Da lì escono manufatti di pregio, in ferro, esclusivamente forgiati a mano, pezzi unici. Cancelli e inferriate, ma anche i lampioni di cui è costellata Sappada. E poi ringhiere e campanacci fino alle classiche maschere sappadine. Per non parlare delle forgiature artistiche per i monumenti, delle lampade e dei lampadari. E pensare che i due avevano iniziato la loro avventura solo con una forgia presa in prestito, un'incudine, una trancia, qualche martello. Ma ad accompagnare quella scommessa c'era la voglia di migliorarsi e crescere, così guardano ai lavori che si fanno in Val Pusteria, imparano, sperimentano e diventano un punto di riferimento. «Due fratelli – mi spiega Fabrizio – che insieme facevano un fabbro unico, divisi nei compiti e nelle mansioni sono riusciti a rimanere in armonia, pur con i normali litigi del mattino per poi rincorrersi l'un l'altro per arrivare a sera con il lavoro finito e rincasare sereni e soddisfatti».

Da garzone a campione del mondo

È dunque questa l'atmosfera in cui cresce il giovane fabbro. «Ho respirato l'arte del ferro battuto sin da piccolo – spiega –. Papà e lo zio mi hanno insegnato il mestiere, ma anche, e fin da subito, a gestire l'attività». «Ricordo i primi anni di lavoro in officina – racconta – quando mi dicevano: "Fabrizio, hai impiegato troppe ore, costa troppo, devi correre di più". Protestavo, chiedendo come potevo realizzare i disegni di mio padre con armonia e cura nei dettagli senza dedicare il tempo necessario. Obiettavo che il ferro caldo dura poco e che l'arte non ha prezzo. Mio papà tagliava corto dicendo che a portare il conto allora ci sarei andato io». Così nel 2002 Fabrizio subentra nella gestione dell'azienda. «Sono fortunato – spiega – perché, in qualche modo, ho avuto la strada spianata. Ricordo gli anni da garzone, quando preso dalla voglia e dall'entusiasmo chiedevo: "Cosa posso fare?". Lo zio Aurelio mi rispondeva: "Guarda e impara che il mal di braccia ti verrà lo stesso"». Ma qui, obietto, non si tratta di «strada spianata», ci sono impegno e voglia di migliorarsi. Quella dedizione che solo il mondo artigiano conosce. «È innegabile che la passione per il mio lavoro sia grande – spiega sorridendo –, per la forgiatura, ad esempio, ho più volte lasciato la mia piccola Sappada per fare esperienza con altri fabbri e dunque imparare altre tecniche, fino a partecipare alla Biennale di Stia, capitale mondiale del ferro battuto». Gli chiedo allora del suo trionfo nella cittadina della provincia aretina. «Avevamo tre ore di tempo per realizzare un'opera sul tema del sogno, partendo tutti dalla stessa barra di ferro industriale e lavorando solo con martello e incudine. In così poco tempo non si riesce a fare un granché, ma il mio lavoretto è piaciuto alla giuria e ha preceduto quello di altri 200 fabbri». Lui lo chiama «lavoretto», ma quella forma affusolata di donna sembra essere sul punto di prendere vita da un momento all'altro. Un piccolo capolavoro. «È stata una bellissima esperienza – continua Fabrizio – che mi ha fatto capire che se l'industria può favorire e incoraggiare la sperimentazione e l'impiego di nuove tecniche e nuovi materiali, l'artigianato al contrario resta ancora vincolato ai mezzi espressivi che vantano una secolare tradizione che io intendo portare avanti con l'auspicio di dare un contributo alla conoscenza di questa antica arte». «La prima cosa che ho fatto con le mie mani – aggiunge – è stato proprio un martello, perché i veri fabbri forgiavano anche i loro strumenti di lavoro. Oggi è cambiato quasi tutto. I fabbri sembrano diventati dei sarti: cioè cuciono insieme pezzi prefabbricati, spesso provenienti dalla Cina; niente a che vedere con quello che facciamo noi e che mantiene ancora una forte impronta artistica anche nella lavorazione di pezzi seriali». I lavori che più gli danno soddisfazione sono quelli più impegnativi: «Tra gli ultimi – racconta – c'è una ringhiera barocca per una villa del bellunese. Un lavoro che ha portato via mesi e che mi ha messo alla prova perché la scala era tondeggiante e dunque la progettazione e la realizzazione più complicate, ma davvero a lavoro finito la soddisfazione è unica».

Un'arte da portare a scuola

Parliamo del futuro, della sua voglia di continuare a imparare e migliorarsi, ma allarga lo sguardo e esprime un desiderio. «La forgiatura – mi spiega – in Friuli, è ormai quasi scomparsa. Mi piacerebbe che a livello politico venisse valorizzato questo lavoro che si rischia di perdere del tutto. Sarebbe bello che dal punto di vista didattico, nelle scuole d'arte e professionali si favorissero degli incontri con gli studenti per far conoscere loro questo mondo. In altri paesi come la Repubblica Ceca c'è addirittura un liceo per fabbri e orafi, ho visto con i miei occhi lavorare quei ragazzi e sono bravissimi, non hanno la preoccupazione del tempo di realizzazione e possono dare spazio alla loro creatività sempre accompagnata da una grande preparazione nel campo della storia dell'arte. Ogni epoca, infatti, ha avuto la sua caratterizzazione stilistica, dal romanico al barocco, fino al liberty. Oggi purtroppo in giro si trovano lavori che sono un miscuglio di elementi di varie epoche. E pensare che il Friuli vanta, invece, un artista come Alberto Calligaris (*udinese, le sue opere sono disseminate tra Europa e Stati Uniti, fabbricò manufatti di ogni tipo, muovendosi con grande agilità tra Art Nouveau, Art Déco e Razionalismo, ndr*), basta pensare alla bellezza delle cancellate realizzate per la basilica del Santo a Padova, decorate a grappoli d'uva, melograni, rose e gigli».

Insomma, quello dell'arte fabbrile è un mondo affascinante, fatto di studio, arte e di tantissima fatica. Eppure le sorprese non sono finite: nella vita di Fabrizio – che tra l'altro è anche maestro di sci – c'è spazio anche per la musica, suona in un complesso e fa parte del gruppo folkloristico Holzhockar di Sappada e, racconta, ha «una passione profonda per il violino e il fantastico mondo della liuteria».

Anna Piuzzi

Il libro-cd

«Cantôrs di Plêf»: nella Pieve di Santa Maria di Gorto il tesoro del canto liturgico di tradizione orale

Un lavoro prezioso che recupera un tassello importante della nostra cultura. È senza dubbio questo «Cantôrs di Plêf. Il canto liturgico di tradizione orale nella Pieve di Santa Maria di Gorto» (Geos Cd book, Collana di etnomusicologia), volume curato da Roberto Frisano che ci consegna uno studio approfondito sul repertorio che si inquadra nel cosiddetto «canto patriarchino di tradizione orale», comune a una vasta area alto-adriatica che nel Medioevo costituiva il territorio della diocesi metropolitica aquileiese e parte delle diocesi suffraganee della relativa provincia ecclesiastica.

I canti erano conosciuti a memoria, naturale accompagnamento delle funzioni religiose, specialmente di quelle più solenni e importanti. Il saggio nello specifico dà testimonianza di questa realtà nella Pieve di Santa Maria di Gorto, a Ovaro, una delle più antiche della Carnia. Circondata da luoghi di suggestiva bellezza e impreziosita da numerose opere d'arte, è, infatti, sede dell'antica tradizione dei «Cantôrs di Plêf» (gruppo ricostituito nel 1990) che invece si è persa altrove, lasciando cadere nel vuoto l'eredità del canto patriarchino. Si tratta del gruppo vocale deputato ad accompagnare col canto le liturgie parrocchiali più solenni; un tempo composto da sole voci maschili, il sodalizio è oggi allargato alla partecipazione delle voci femminili che hanno anche la funzione di guidare e sostenere la partecipazione dell'intera assemblea.

«Abbiamo l'obbligo – scrive, nella prefazione, Dino Spangaro, presidente del Gruppo corale «Rôsas di Mont» – di tramandare questa testimonianza della nostra storia e della nostra cultura, dobbiamo evitare di perdere questi tasselli di memoria collettiva delle nostre piccole realtà che non devono essere travolti e dimenticati a causa della globalizzazione omologante, dell'indifferenza verso le proprie radici o del disimpegno passivo e alienante». Il libro è corredato di due cd eseguiti dai «Cantôrs di Plêf» e dal gruppo «Rôsas di Mont».

A.P.

NEL PALAZZO FRISACCO, A TOLMEZZO, LE FOTOGRAFIE DI ULDERICA DA POZZO

L'ARTISTA CI ACCOMPAGNA IN UNA VISITA GUIDATA ALLE OPERE IN MOSTRA

Carnia, «la mia geografia dell'anima»

La fotografa carnica Ulderica Da Pozzo, nativa di Ravascletto, ma risiedente a Udine, dopo quasi 40 anni di attività presenta a palazzo Frisacco di Tolmezzo circa 200 fotografie, «Geografie dell'anima, specchi di tempo, luci di Carnia» «che intendono esprimere emozioni nel perimetro della mia geografia dei luoghi», spiega l'artista.

La mostra inaugurata nell'anno di Tolmezzo città alpina 2017 sarà aperta fino all'11 febbraio (da mercoledì a lunedì 10.30/12.30 e 17/19, chiuso martedì). «Ho cercato di interpretare Tolmezzo – afferma Ulderica - con le foto. Vorrei collegare il presente e il passato senza nostalgia dando voce ai ragazzi che vedo arrivare come un flusso e salire sulle corriere che li riportano nelle valli, un'umanità giovane che viene e va e che sarà la Carnia di domani».

Mentre nel piano inferiore le foto in bianco e nero «asciugano» i ritratti delle persone, nel secondo piano c'è solo colore «poiché io vedo la natura e i paesaggi sempre a colori».

La mostra inizia con le fotografie dell'Amariana, la montagna piramidale che domina la conca tolmezzina e che Ulderica ha fotografato da tutti i lati e in tutte le stagioni. «Io viaggio sempre da Udine a Ravascletto - spiega - e dall'autostrada l'Amariana è la prima immagine che si vede. Ho fatto una sequenza di fotografie dal versante di Amaro, in cui si vede anche un aereo, altre sono fatte sopra Enemonzo o dal greto del Tagliamento ad Invillino». Particolarmente suggestive sono quelle in cui l'Amariana si specchia nel lago di Verzegnis e la fotografa osserva: «Una veduta strana è quella dalla piana di Cavazzo da dove la si vede quasi appoggiata. Il monte cambia forma a seconda di come ci si sposta».

La stanza successiva propone le fotografie di Palazzo Linussio, dapprima sede della storica tessitura settecentesca e poi caserma. «Ho visitato la sala affrescata, la parte monumentale, ma ho osservato le scritte che documentavano anche la storia dei militari che sono passati in quel luogo. Nel silenzio sentivo gli strati della storia che si sovrapponevano e mi sono immaginata la grande fabbrica Linussio, ma anche i passi delle generazioni dei soldati di leva che venivano da tutta Italia, gli incontri, le amicizie e ho documentato la scritta dell'ultimo giorno: «7 marzo 2017 chiusura caserma». Da allora il palazzo è diventato un luogo d'attesa. Bisognerebbe avere un architetto dell'anima per darne la giusta collocazione».

Si arriva poi alla Tolmezzo contemporanea e colpisce l'originalità di Ulderica nello scoprire gli aspetti meno noti o documentati: il teatro di D'Aronco in via Roma, «un edificio che pochi vedono e pochi conoscono». Una foto, fatta dalla salita verso la torre Picotta, raggruppa una tripla immagine di Tolmezzo: la chiesa con l'angelo del Duomo, le Dolomiti e l'ospedale «inteso come una grande casa, la casa di tutti coloro che hanno bisogno di cure in Carnia. Dopo il disastro – prosegue – ho documentato quello che rimane della Cooperativa carnica, che conoscevo bene e da cui mi sono licenziata per diventare fotografa: la galleria con vetri specchiati e il modesto affresco è tutto quanto rimane».

Le foto alle pareti e quelle piccole poste in orizzontale al centro della stanza fotografano le frazioni di Tolmezzo «che per me sono straordinarie». Alcuni paesaggi sono presi da sella Duron, sulla sinistra orografica del But all'altezza di Imponzo, cui si arriva da Curiedi o da Cazzaso «un posto dalla bellezza straordinaria. Si notano Fusea, la zona di Cazzaso, piena di segni del sacro, di maine, di boschetti che hanno qualcosa di ancestrale» e una casa con l'abbeveratoio che riflette poeticamente il cielo.

Segue la sezione intitolata «I passi della fede», con le fotografie del Duomo, della pieve di Santa Maria oltre But e della chiesa di Cadunea, con il soffitto a costoloni gotici, delle processioni di Cadunea, Fusea, Cazzaso e quella più nota di Illegio. Le fotografie documentano le straordinarie Madonne vestite di Tolmezzo: quella di Fusea e la preziosa Madonna di cera di Cadunea. «Quel giorno – racconta Ulderica – ero andata a documentare la processione, c'erano delle signore che accendevano i lumini e una mi ha raccontato che i capelli del Bambin Gesù erano quelli di sua sorella, che è mancata, per cui la Madonna per lei è importante due volte». Altre fotografie documentano i giovani. «La ragazza di Fusea, che ho ritratto mentre fa il formaggio a Malga Malins – racconta Da Pozzo –, dopo aver scoperto il suo amore per l'agricoltura si è iscritta all'istituto agrario a Cividale, che sta frequentando».

Vicino ci sono le foto storiche dei personaggi incontrati, più che ritratti sono incontri.

Si sale poi al secondo piano con «Luci di neve», «perché la luce della neve che cambia continuamente è speciale, sempre diversa. La neve è un elemento che amo tantissimo, come i torrenti gelati della mia infanzia». Numerose sono le foto di neve che sembrano quadri astratti: il tetto bianco sul fondo del cielo azzurro, il gioco del Bivera che spunta dalla neve, «le mie finestre che adoro e la foto omaggio al poeta Leonardo Zannier che riproduce una finestra della sua casa».

Si entra poi nelle «Voci dell'acqua», «l'acqua che corre, l'acqua che cade, l'acqua che riflette» recita Ulderica, che ha una passione per i laghetti di montagna. Poi l'acqua santa delle chiese e del battesimo, l'acqua con cui si lava, la memoria dell'acqua.

I cimiteri sono chiamati «Specchi di tempo» perché fanno riflettere sul passato. «Ho una quantità enorme di scatti dei cimiteri, dove le foto sulle tombe ricomponevano le famiglie». Né potevano mancare le foto delle latterie, che si connettono alla mostra «Bianco latte»: la latteria di Tolmezzo fotografata nel 2004 e chiusa nel 2005. Quella di Illegio chiusa da 4/5 anni è già diventata storia, come i libretti dei soci della latteria di Fusea, le piccole placche che davano la quantità di siero da poter ritirare per darlo alle bestie.

«Io amo i margini – scrive Ulderica – e così ho privilegiato i luoghi al margine, quelli più vicini al cielo dove in pochi coraggiosi resistono. Il presente lo rincorro con fatica e comunque lo incrocio sempre all'ombra della memoria».

GABRIELLA BUCCO

«Vorrei collegare passato e presente senza nostalgia, dando voce ai ragazzi che vedo arrivare come un flusso e salire sulle corriere che li riportano nelle valli».

«Nel silenzio di palazzo Linussio sentivo gli strati della storia che si sovrapponevano e mi sono immaginata la grande fabbrica».

«L'Amariana dalla piana di Cavazzo»

«Riflessioni di luci a Cazzaso»

«I Passi della Fede, la processione»

Miercus 20
S. Zefirin

Joibe 21
S. Pieri Canisio

Vinars 22
S. Francescje Cabrini

Sabide 23
S. Vitorie

Domenie 24
S. Irmine

Lunis 25
Nadâl dal Signôr

Martars 26
S. Stiefin martar

Il timp
Fiestis cu la glace.
Ancjemò nêf e frêt

Lis voris dal mês
Vêso ancjemò cualchi plante?
Cuvierzêtle cul stran
par parâle dal fredon.

Il proverbi
Vert di Nadâl, blanc di Pasche;
blanc di Nadâl, vert di Pasche

Il soreli
Ai 25 al jeve aes 7.35
e al va a mont aes 16.34

La lune
Ai 26 Prin cuart

lis Gnovis

TRADIZIONS DI NADÂL
«Cjalant il Friûl»

I apontaments dal progjet «Cjalant il Friûl / Sguardi sul Friuli», screâts ai 7 di Dicembar, a tiraran a dilunc insin ai 8 di Zenâr dal an cu ven, «par componi un mosaic di cjaladis sul Friûl dal dì di vuê, su la sô storie, su lis sôs cualitâts speciâls e su la sô lenghe», cemût che al à sclarît Valter Colle, te presentazion de rassegne. Joibe ai 28 di Dicembar, a 18.30 li de glesie udinese di San Cristoful, la «Schola Aquileiensis» e l'«Ensemble Dramsam» a presentaran il conciert di cjantis liturgjichis aquileiesis «Tempus Natalis». Po daspò, ai 4 di Zenâr, su la place dal domo di Udin e li dal Batisteri, la «Compagnia della Stella di Carnia» di Darte e la «Onoranda Compagnia dei Cantori» di Çurçuvint a presentaran «Musica e rito», cu lis tradizions di Pasche Tafanie.

IL RICUART DAL SINDIC FURLAN
Partecipazion e autonomiis

Tal cincuantesim inovâl di cuant che al è deventât sindic di Milan, la «Triennale di Milano» e la Fondazion batiade cul so non (www.fondazionealdoaniasi.it) a onorin Aldo Aniasi cu la mostre «Governare insieme / Partecipazione e autonomie / Aldo Aniasi dall'Ossola al Parlamento». Aniasi, comandant partesan cul sorenon «Iso», sindic di Milan dal 1967 al 1976 e po deputât e ministri, al jere nassût a Palme ai 31 di Mai dal 1921 e al è muart in Lombardie dal 2005. La esposizion, screade ai 19 di Dicembar e imbastide te abitance de «Trienâl» milanese, li dal numar 6 dal viâl Alemagna, e restarà vierte fintremai ai 7 di Zenâr dal 2018. Aniasi *(te foto, intant de inaugurazion des «Linee Celeri dell'Adda», vie pal 1968; © Archivio Aldo Aniasi)* al à contât il so impegn sociâl e politic tai libris «Sindaco a Milano» e «Vivere a Milano».

IMPIÂTS AI 8 DI DICEMBAR
I peçs di Culine a Muçane

Farine de Basse sore peçs de Cjargne… nol torne il dramatic cumierç dai timps de seconde vuere mondiâl, ma ben si infuartìs il leam e la colaborazion fra Comunitâts titulârs di Bens coletîfs. La iniziative e je chê dal Comun di Muçane, che a son trê agns che ur domande ai Comitâts pe aministrazion des proprietâts coletivis di vê i arbui di Nadâl par insiorâ lis placis dal paîs. Tai agns passâts, il scambi al è començât cui peçs di Pesariis e di Pontebe; chest an a son rivâts a Muçane, tai Cjasâi Fresans e tal zardin des Scuelis, i arbui dai boscs coletîfs di Culine, dulà che e opere une Comunion familiâr e che si spiete di podê votâ une Aministrazion frazionâl autonome. La farine scambiade cu la Comunitât cjargnele e je chê dal progjet «Pan e farine di Muzane», inviât dal 2014 par convertî a la agriculture biologjiche 90 etars di tieris coletivis, a misdì dai boscs di Muçane.

Progjet «...E gno von 'l era Cramâr/Meine Vorfahren waren Krämer»

A rivin i Cramârs dal Trentin

Tes fotos: I «Krumer» Pietro Jobstraibizer e Valentino Gozzer, tai agns dal Trente *(foto dal "Bersntoler Kulturinstitut")* e la glesie dal Spiritussant di Ravasclêt

Ancjemò in zornade di vuê, a esistin un 15 Krumer mochens, pal plui di Vlarotz, di Oachlait e di Garait, che a trafichin massime ator pal Trentin e pal Sud Tirôl

Finîts 14 agns, il «Presepio dei Cramârs / Die Krämerkrippe» di Ravasclêt al puarte in Cjargne lis tradizions di Nadâl dal Bersntol, il cjanâl dal Fèrsina su lis Alps trentinis, e la esperience dai «Krumer», i marcjadants ambulants di chês contradis.

Li de gleseute di Sant Spirt, dai 17 di Dicembar ai 7 di Zenâr, si podarà visitâ il presepi imbastît de Pro loco di Ravasclêt, di Salârs e di Zuviel e de Parochie di San Mateu cui ogjets rivâts ad imprest in gracie dal «Bersntoler Kulturinstitut» (www.bersntol.it) e, di chê strade, si podarà rimirâ la mostre: «Krumer Ambulanti Mòcheni / Storia di commerci in terre lontane» (ducj i dîs; di 9 a 18).

Te stesse maniere dai Cramârs cjargnei, ancje i oms di Palai en Bersntol/Palù del Fersina, di Vlarotz/Fierozzo, di Garait/Frassilongo e di Oachlait/Roveda, par secui, si son dedicâts al cumierç tai Paîs austroongjarês, intant dai timps muarts de stagjon agricule (Sierade e Invier).

Sorenomenâts Krumers (dal non todesc «krame», al ven a stâi marcjanzie), si organizavin in societâts di 20, 30 paisans par vendi massimementri imagjinis di art sacrade sot veri, produsudis in fabrichis specializadis a Langenau e a Buchers/Pohori, te Boemie.

Cjamadis su la schene lis sôs crassignis – che lôr a clamavin «kraks» – i Krumers mochens a traficavin sù e jù par la Ongjarie, la Polonie e la Transilvanie e in ogni regjon di Soreli Jevât dulà che a jerin a vivi popui cristians, fin sul confin cu lis tieris turchis.

Al contrâr di ce che al è capitât in Cjargne, dulà che la Ete dai Cramârs si è sierade dal dut sul cricâ dal XIX secul, i «Krumer» dal Bersntol no àn mai bandonât fûr par fûr il cumierç ambulant. Ancje se i prodots traficâts a son deventâts pal plui galantariis, par dut il Votcent, il cumierç al è restât il lavôr stagjonâl plui praticât.

Vie pal Nûfcent, il cumierç ambulant al à tacât a lâ al mancul, ma cence mai cessâ dal dut. Di fat, ancjemò in zornade di vuê, a esistin un 15 Krumer, pal plui di Vlarotz, di Oachlait e di Garait, che a trafichin blancjarie, vistiaris e piecis, massime tor ator pal Trentin e pal Tirôl dal Sud. Bandonade la crassigne, cumò a zirin cun furgons e camioncins.

Il confront culturâl, favorît dal «Presepio dei Cramârs / Die Krämerkrippe» 2017-2018, al sarà profondît ancje intant di une convigne, programade de Pro loco di Ravasclêt joibe ai 28 di Dicembar. In chê dì, a 18 sore sere, a cjacararan li de glesie di Sant Spirt Claudia Marchesoni e Leo Toller dal «Bersntoler Kulturinstitut / Istituto Culturale Mòcheno». I doi operadôrs culturâi trentins a àn stabilît di intitulâ i siei intervents «De krumer ont der hoff / Gli ambulanti mòcheni della Valle del Fersina».

Ma no cjacararan dome di marcjadants ambulants. Il cjanâl dal Fèrsina, di fat, al è speciâl e al merte cognossût ancje pe sô lenghe e pe sô culture, jessint une di chês isulis todescjis sparnîçadis sun dut l'arc alpin, di Soreli Amont a Soreli Jevât (comprendût il setôr cjargnel, cun Zahre/Sauris, Plodn/Sapade e Tischlbong/Tamau, e il setôr tarvisian, cu lis Comunitâts carinzianis de Kanaltal/Val Cjanâl) che a son organizadis intal «Einheitskomitee der historischen deutschen Sprachinseln in Italien» (Comitât unitari des isulis linguistichis storichis gjermanichis in Italie; www.isolelinguistiche.it/it/home-kopie.html).

La Pro loco di Ravasclêt, prudelade dal Consorzi des Pro loco cjargnelis, de societât eletriche «Secab» e dal Comun, e organize il «Presepio dei Cramârs / Die Krämerkrippe» te suaze dal progjet culturâl «...E gno von 'l era Cramâr / Meine Vorfahren waren Krämer», che al smire di mantignî un colegament vîf e positîf cu la dissendence di ducj i emigrants de Valcjalde, dai timps dai Cramârs al dì di vuê. La esposizion e jentre po tal «Giro Presepi», curât dal Comitât regjonâl de Union des Pro loco (www.presepifvg.it).

Macjeu Zenet

Storie de art furlane in lenghe/129

Bianchini e la storie de basiliche des Graciis di Udin

Bianchini Laurinç *(te foto)*, nassût a Udin tal 1825 e muart tal 1892, al è stât un pitôr di grant sucès dal Votcent in Friûl. Si è formât a Udin te scuele di figure di Zuan Mattioni, e te metât dal secul al jere za presint tes esposizions udinesis (1855-1856), presentantsi cuntune piture cence sgrisui, ma cordiâl e tradizionâl. Passâts i prins agns, daspò, si è dedicât dome ae piture sacre, lassant une vore di palis di altâr e afrescs sparnîçadis ator pal Friûl. Tal 1870 al ven sielzût par fresjâ il volt de *Capele de Vergjine* te basiliche des Graciis di Udine. Dentri lis decorazions ovâls fatis di Ferdinant Simone al à rafigurât vot agnui che a rapresentin lis vot invocazions ae Vergjine, tai penacs cuatri Dotôrs de Glesie. Il lavôr al è plasût tant che i àn dât di frescjâ ancje la abside e il sufit de navade *(te foto)*, rafigurant la storie dal santuari. Te lunete su la parêt de jentrade e ven ricuardade la liende de divignince di imagji de Madone. Lis impegnativis pituris, in particolâr pai larcs spazis, si mostrin a un nivel cualitatîf modescj, forsit, e mancje un pôc di fantasie, ma lui al è un atent e diligjent descritôr. Chest lavôr i procurà une schirie di lavôrs in tantis glesiis, dulà che si pues viodi ancjemò lis sôs pituris. Come te glesie di S. Jacum e dal Redentôr di Udin. No pues nomenâlis dutis, e coventarès plui di une pagjine. Al à realizât ancje Vie Crucis in diviers paîs e ancje te glesie di S. Zorç a Udine (1883). Si sa che al à realizât ancje confenons e restaurs.

Flaibani Dree nassût a Udin tal 1846, di modestis origjinis, di zovin al lavorà intune buteghe di marangon dulà che al imparà ancje l'intai. Al rivà a iscrivisi ae Academie des bielis art di Vignesie. Tal 1883 al partecipe a Udin ae Esposizion cun la *Sesoladore*, e a Palermo e Triest cul grup *Lis muiniis de caritât*, vuê tal Civic Museu di Udin. Al fo une vore atîf te sô citât, dulà che si è fat cognossi par vie dai monuments pes tombis e pai buscj di personaçs famôs. A Udine o ricuardìn la statue de *Patrie dal Friûl* (1877), logade tal cjanton a man Cjampe de Loze dal Lionel, tornade a fâ sù daspò il disastrôs incendi dal 1876, simpri te Loze il bust di *Benedet Cairoli* e di *Zuan Batiste Cella*; te loze di S. Zuan, i buscj di *Pacifico Valussi* e *Francesc Tomadini* te jentrade dal palaç Bartolini (Biblioteche Civiche). Che di *Quintino Sella*, *Josef Garibaldi*, *Antoni Marangoni* e, di zes patinât *Terobaldo Ciconi*, e *Rico Degani* daprûf il Civic museus de citât, che a conservin altris oparis dal Flaibani, fra chestis la *Agriculture*, la *Muse di Josef Prati* e une curiose *Statue anatomiche* dai muscui in gjenerâl, di zes. Tal municipi di Gurize si conserve il bust dal poete *Pieri Çorut* (1892), al Museu Archeologjic nazionâl di Cividâtil bust dal musicist Jacop Tomadini. Numerosis lis oparis tal Cimiteri monumentâl di Udin, o cjatìn diviers buscj di personaçs famôs: Antoni Marangoni, Francesc di Toppo e tancje altris. Tra ducj e salte fûr la figure pe tombe Volpe, un Agnul tal dolôr di biele fature, e tai museus de citât si conservin dai abocs e il model di zes. Autôr di sculturis cun formis perfetis, rafinadis, academichis e spes condizionadis di une retoriche sul romantis patriotic tipic di chel timp. Al murì a Udin tal 1892.

Bepi Agostinis

Il Presepe di Corgnolo

Corgnolo di Porpetto, piccolo paese della Bassa Friulana che conta circa 300 abitanti, da diversi anni realizza uno tra i presepi più grandi d'Europa, o almeno così dicono. Il presepe, allestito in via Cavour nei pressi della Chiesa Sacro Cuore di Gesu' situata al centro del paese, è il presepe tradizionale, povero e semplice; si estende su un area di circa 15.000 mq. fra i tre rami della roggia Corgnolizza collegati fra loro da ponticelli costruiti per l'occasione e inserito fra antichi edifici oramai disabitati.

Grazie alla collaborazione tra la Pro Loco, le varie associazioni di Corgnolo e Pampaluna e al contributo di tutti gli abitanti, nel corso degli anni si è sviluppato su un area sempre maggiore fino ad arrivare alle dimensioni attuali. Edifici diroccati, l'utilizzo di materiali semplici e l'ambiente naturale su cui si estende ne conferiscono il fascino di altri tempi.

Il presepe si suddivide in due aree, da un lato seguendo il sentiero indicato si ripercorre il viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme, dall'altro si rivivono momenti di vita quotidiana nella piccola comunità di Corgnolo anni orsono.

Oltre a molti animali vivi come oche, anatre, galline, pecore, asini, capre e maiali, è popolato da circa 300 statue tutte a grandezza naturale; i costumi, che variano di anno in anno, vengono confezionati interamente a mano dalle donne del paese che iniziano diversi mesi prima a lavorare per abbellire tutti i figuranti.

Oltre ai figuranti sono stati realizzati animali come cammelli, cavalli, oche e i tradizionali bue ed asinello a grandezza naturale utilizzando rete metallica e cemento. Diversi uomini invece iniziano anch'essi mesi prima a lavorare nell'area del presepe per ripulire dalle sterpaglie, ripristinare e modificare i percorsi e le scenografie. Chi lo visita non può non restare coinvolto dalla location; mescolarsi ai figuranti ed immergersi nella storia è un esperienza unica e suggestiva, sia di giorno che di notte.

Visitabile dal 23 dicembre 2017 al 14 gennaio 2018 dalle 09.00 alle 21.00.

Parcheggio pubblico adiacente al Presepe.

Inoltre è presente un punto di ristoro dove poter gustare vin brulè e tè caldo dopo aver percorso gli splendidi sentieri del nostro magico Presepe.

Intimità & intensità i registri natalizi della radio

La voce fa miracoli. Coinvolge, avvince, emoziona. La voce ti conduce e ti porta al centro delle cose senza che te ne accorgi. Non accompagnata da immagini, la voce trasmessa alla radio fa avvertire vibrazioni che la televisione fatalmente trascura. Così la radio è strumento natalizio per eccellenza, perché mezzo ideale raccontare. Il Natale infatti è essenzialmente racconto, racconto della buona notizia.
Ecco perché il tempo che si apre è particolarmente indicato per la nostra emittente, che è radio di ispirazione cristiana, legata per di più ad un territorio esuberante per tradizioni e cultura. Di conseguenza l'intero palinsesto, in ogni suo segmento, si colora in questi giorni del Natale, e praticamente nulla resta esente da questa felice contaminazione. Sintonizzatevi su Radio Spazio in qualsiasi momento e lo capirete. Poi, è vero, alcuni appuntamenti sono particolarmente densi, e vengono qui sotto illustrati. Intimità e intensità sono i registri più veri di questo arco dell'anno.

Il 24, 25 e 26 dicembre

«SPECIALE NATALE»

Radio Spazio vi tiene compagnia il 24, 25 e 26 dicembre con lo **"Speciale Natale"**. Vi faremo conoscere più da vicino le realtà che l'Arcivescovo di Udine visiterà, come da tradizione, in questi giorni di festa. Per prima cosa vi porteremo **all'interno della Fraternità sacerdotale di Udine**, dove mons. Mazzocato celebrerà una Santa Messa alle 16 del 24 dicembre. La casa di riposo per i sacerdoti anziani ha aperto le porte alla nostra emittente per far scoprire agli ascoltatori come vivono le 22 persone che attualmente sono ospitate nella struttura di via Ellero. Il direttore della Fraternità, **mons. Saverio Mauro** *(nella foto in alto)*, ci ha illustrato come si svolgono le giornate all'interno della casa e quali sono i momenti speciali nel periodo delle festività natalizie. Tra le voci raccolte nell'ampio reportage ci sono quelle di **mons. Elia Piu** *(nella foto in basso)*, che per 52 anni ha guidato la parrocchia di Marano Lagunare e ha ricordato le tante tradizioni ancora vive nella comunità maranese. Due le testimonianze di sacerdoti che hanno speso la vita a Udine: **mons. Ernesto Zanin** *(nella foto al centro)* ha ripercorso i 40 anni di guida nella parrocchia del Cristo e don Tarcisio Bordignon che ha ricordato il suo impegno per gli ultimi partendo dalla chiesa di San Pio X. Spazio poi anche al fondatore del museo diocesano, **mons. Giancarlo Menis**, che a 90 anni ha appena presentato un libro in friulano dedicato ai Patriarchi di Aquileia. E poi, assieme ai cappellani delle carceri di Udine e Tolmezzo, scopriremo come vivono il Natale i detenuti.

Lunedì 25 dicembre l'Arcivescovo sarà infatti alle 9 nella **casa circondariale di via Spalato** e, il giorno seguente alla stessa ora, **nel carcere di massima sicurezza del capoluogo carnico**. "Lo ringraziamo di cuore per l'affetto che ci dimostra, perché è vero e sentito, aiuta i detenuti a sentirsi meno soli", ci ha spiegato don Giuseppe Marano, cappellano a Udine. Interverrà anche don Bogus Kadela, che segue i carcerati a Tolmezzo, un compito estremamente delicato il suo a contatto con chi sconta pene molto gravi anche in regime di 41-bis.

PALINSESTO NATALE

DOMENICA 24 DICEMBRE - LA VIGILIA

Ore	Programma
Ore 6.00	**IL VANGELO DELL'AVVENTO** commentato da mons. Ottavio Belfio
	ALMANACCO
Ore 6.30	**GLESIE E INT**, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 7.00	**SPECIALE PRESEPI IN FVG**, a cura della redazione
Ore 8.00	**IL VANGELO DELL'AVVENTO** commentato da mons. Ottavio Belfio
	LOCANDINA con gli appuntamenti del giorno
Ore 8.30	**L'INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO DI UDINE PER IL NATALE**
Ore 9.00	**SPECIALE NATALE**
Ore 10.30	**SANTA MESSA IN DIRETTA DALLA CATTEDRALE DI UDINE**
Ore 11.55	**ANGELUS DEL PAPA**
Ore 12.30	**VIVO POSITIVO**, *con Flavio Zeni*
Ore 13.00	**CJARGNE**, *con Novella del Fabbro*
Ore 14.00	**GR RADIO VATICANA**
Ore 14.30	**CJASE NESTRE**
Ore 15.00	**SPECIALE NATALE**
Ore 16.30	**SOTTO LA LENTE DOMENICA**
Ore 17.00	**SPECIALE PRESEPI**
Ore 18.30	**ATOR PAL MONT CUI FURLANS**
Ore 19.00	**E' NATA UNA STELLA**, *con Marco Merici*
Ore 20.00	**OKNO V BENECJO**, *con Ezio Gosgnach*
Ore 21.00	**FATHER AND SON**, un padre e un figlio si confrontano a "colpi" di canzoni
Ore 22.00	**SPECIALE NATALE**
Ore 24.00	**DIRETTA DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA "IN NOCTE" PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO DI UDINE IN CATTEDRALE**

LUNEDÌ 25 DICEMBRE - NATALE

Ore	Programma
Ore 6.00	**IL VANGELO DI NATALE** commentato da mons. Ottavio Belfio
	ALMANACCO
Ore 6.15	**IL MESSAGGIO DI NATALE DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE**
Ore 6.30	**PRIMA DI TUTTO**
	GLESIE E INT, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 7.00	**SPECIALE PRESEPI IN FVG**, a cura della redazione
Ore 8.00	**IL VANGELO DI NATALE** commentato da mons. Ottavio Belfio
	ALMANACCO
Ore 8.15	**IL MESSAGGIO DI NATALE DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE**
Ore 8.30	**SPECIALE NATALE**, a cura della redazione
Ore 10.00	**IL VANGELO DI NATALE** commentato da mons. Ottavio Belfio
Ore 10.15	**IL MESSAGGIO DI NATALE DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE**
Ore 10.30	**MESSA IN DIRETTA DALLA CATTEDRALE DI UDINE**
Ore 11.55	**ANGELUS DEL PAPA**
Ore 13.00	**CJARGNE**, con Novella del Fabbro
Ore 14.00	**GR VATICANA**
Ore 14.30	**"ATOR PAL MONT CUI FURLANS"**
Ore 15.00	**SPECIALE NATALE**
Ore 17.00	**I VESPRI NELLA SOLENNITÀ DEL NATALE IN DIRETTA DALLA CATTEDRALE DI UDINE**
Ore 18.00	**RITMI E CARMI, I CANTI NATALIZI DI PAOLINO D'AQUILEIA**
Ore 19.00	**CJARGNE**, *con Novella Del Fabbro*
Ore 20.00	**VRATA PROTI VZHODU**, trasmissione in lingua slovena dedicata al Natale
Ore 21.00	**ATOR PAL MONT CUI FURLANS**
Ore 21.30	**SPECIALE NATALE**
Dalle 23	**MUSICA CLASSICA**

MARTEDÌ 26 DICEMBRE - SANTO STEFANO

Ore	Programma
Ore 6.00	**IL MESSAGGIO DI NATALE DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE**
	ALMANACCO
Ore 6.30	**GLESIE E INT**, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 7.00	**SPECIALE PRESEPI IN FVG**, a cura della redazione
Ore 8.00	**PRIMA DI TUTTO**
	LOCANDINA con gli appuntamenti del giorno
Ore 8.30	**IL MESSAGGIO DI NATALE DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE**
Ore 9.00	**SPECIALE NATALE**
Ore 10.30	**LA SANTA MESSA IN DIRETTA DALLA CATTEDRALE DI UDINE**
Ore 11.55	**ANGELUS DEL PAPA**
Ore 12.30	**SPAZIO BENESSERE**, *con Maria Bruna Pustetto*
Ore 13.00	**INBLU NOTIZIE**
Ore 14.00	**GR RADIO VATICANA**
Ore 14.30	**GLESIE E INT**
Ore 15.00	**SPECIALE PRESEPI IN FVG**
Ore 16.00	**FOLK E DINTORNI**, *con Marco Miconi*
Ore 17.00	**SPECIALE NATALE**
Ore 18.30	**GJAL E COPASSE**
Ore 20.00	**VRATA PROTI VZHODU**, trasmissione in lingua slovena
Ore 21.00	**FOLK E DINTORNI**
Ore 22.00	**SPECIALE NATALE**
Dalle 23.30	**MUSICA CLASSICA**

Il 24, 25, 31 dicembre, e 1 gennaio

LA LITURGIA EPISCOPALE

Alla **mezzanotte** di **domenica 24** dicembre su Radio Spazio potete seguire in diretta la celebrazione eucaristica **"in Nocte"** presieduta dall'Arcivescovo di Udine. Il giorno di **Natale**, invece, dalla Cattedrale di Udine trasmetteremo **alle 10.30 la Santa Messa** e nel pomeriggio, **alle 17, i Vespri**. Tutti e due gli appuntamenti saranno presieduti da **mons. Andrea Bruno Mazzocato**. Inoltre, il **31 dicembre** diretta alle 19 della celebrazione eucaristica con il canto del **Te Deum di ringraziamento** di fine anno e lunedì **1 gennaio**, sempre alle 19, del **pontificale** nella Solennità di Maria Santissima. In questa occasione mons. Mazzocato consegnerà alle autorità il messaggio per la pace.

Tradizioni

GIRO PRESEPI

Da non perdere lo **"Speciale presepi in Fvg"**. Sono tante le natività da visitare sul territorio, 4000 più o meno quelle catalogate dal "Giro presepi". Interviste, indicazioni, orari: su Radio Spazio tutte le informazioni per organizzare le vostre visite natalizie al simbolo per eccellenza del Natale. Nei palinsesti pubblicati qui a fianco troverete gli orari della trasmissione.

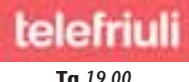
Viaggio in marilenghe

I Fogolârs furlans

Continua il viaggio in marilenghe di Radio Spazio attraverso i Fogolârs furlans in giro per il mondo. Questo giovedì – **21 dicembre** – andremo a **Vienna**, in Austria, in compagnia di **Dania Driutti**. La trasmissione **«Atôr pal mont cui furlans»** va in onda alle 11 e alle 17, e poi in replica il sabato mattina alle 6.30 e la domenica sera alle 18.30. Si può ascoltare in streaming dal sito www.radiospazio103.it, oppure scaricando l'App per smartphone Android e Windows Phone. Si potranno anche riascoltare le puntate già andate in onda scaricandole dal podcast che trovate sempre sul sito della radio.
Tra Vienna e Udine ci sono 5 ore di macchina. Per Dania Driutti, presidente del Fogolar furlan di Vienna e dell'Austria, è un po' come essere a casa. Abituata a girare il mondo da più di vent'anni per seguire il marito che lavora per le Nazioni Unite - ha vissuto in Thailandia e in Iran – adesso da 5 risiede vicino al Danubio. "Un'area verde bellissima e tranquilla, servita dalla metropolitana e da un'invidiabile rete di piste ciclabili. Pedalando mezz'ora raggiungo il centro di Vienna, oppure ci arrivo in 8 minuti di metro", ci ha raccontato. 46 anni, Dania è originaria di Sammardenchia, una piccola frazione di Pozzuolo del Friuli dove abitano ancora i suoi famigliari. Lei ha casa a Udine, dove cerca di tornare sempre per le feste. "Natale, Pasqua, le vacanze estive, appena posso torno con le mie figlie di 20 e 10 anni. Ho sempre sperato che avessero delle radici molto chiare e anche se sono nate e hanno sempre vissuto all'estero sono fortunata perché mi dicono di sentirsi friulane". Forte di questo attaccamento alla patria, Dania da alcuni mesi si dedica anima e corpo al Fogolar, che è un fogolar giovane, inaugurato ad aprile 2017. Assieme ai soci, un'ottantina i friulani contattati al momento, si ritrovano almeno una volta al mese. "Un momento per stare insieme parlando friulano, bevendo un buon bicchiere di vino e mangiando qualcosa che ci riporta ai sapori della nostra terra". Non c'è solo la convivialità, spesso Dania e i suoi collaboratori organizzano anche serate musicali e culturali. Di friulani, in Austria, ce n'è parecchi. Spesso vivono lì per motivi di lavoro.

CfmUnesco

I giovani e le Nazioni Unite

Oltre 300 giovani provenienti dalle scuole superiori di tutto il modo si sono trovati a Cividale e hanno dato vita al Cfmunesco: un attività di simulazione delle Nazioni Unite durante la quale i gruppi di lavoro hanno discusso, si sono confrontati e hanno presentato, per ogni argomento una risoluzione. Ciascun ragazzo rappresentava una nazione e tutti i dibattiti si sono svolti in inglese. A Radio Spazio i moderatori dei gruppi hanno raccontato le loro testimonianze. A questo argomento Radio Spazio dedica una trasmissione speciale che andrà in onda il **31 dicembre** e il **primo gennaio alle 11 e alle 16.**

dal 11 dicembre al 30 dicembre 2017

ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese !!!

Prodotto	Prezzo
LASAGNE BARILLA UOVO GR. 500	€ 1,45
RISO VIALONE NANO GRANRISO KG. 1	€ 0,89
PASTA DI SEMOLA BARILLA GR. 500 FORMATI ASS.	€ 0,49
SUGHI CIRIO RUSTICI E CARNE GR. 350	€ 1,49
BISCOTTI MULINO BIANCORIGOLI TARALUCCI GALLETTI MACINE E GIROTONDI GR. 800	€ 1,90
CAFFE' LAVAZZA ROSSA PZ. 3 X GR. 250	€ 5,99
DADO KNORR CLASSICO E DELICATO 20 CUBI	€ 0,89
SACLA' FRIARIELLI GR. 280 E POMODORI SECCHI GR. 285	€ 1,50
ACETO DI MELE PONTI CL. 50	€ 0,99
CARAMELLE MONK'S GR. 200	€ 1,00
PARMIGIANO REGGIANO DOP 24 MESI AL KG.	€ 12,90
TORTELLINI FINI PROSCIUTTO CRUDO E PARMIGIANO REGGIANO PZ. 2 X GR. 250	€ 2,79
PROSCIUTTO COTTO FIORDISTELLA FILIERA NAZIONALE AL KG.	€ 12,90
SALMONE AFFUMICATO NORVEGESE MILAREX GR. 300	€ 5,98
ACQUA ROCCHETTA FRIZZANTE ROSSA LT. 1,5	€ 0,28
COCA COLA PZ. 2 X LT. 1,5	€ 1,99
BIRRA VILLACHER EXPORT CL. 33	€ 0,58
VINO FREIXENET CARTA NEVADA CL. 75	€ 4,99
BOMBARDINO ZABOV CL. 70	€ 7,50
SHAMPOO ANTICA ERBORISTERIA ML. 250 ASS.	€ 0,95
DASH PODS 3 IN 1 PZ. 30 ASS.	€ 5,90
DETERSIVO PAVIMENTI SPIC E SPAN LT. 1 PROFUMAZIONI ASS.	€ 0,89
AMMORBIDENTE FELCE AZZURRA CONCENTRATO ML. 750 ASS.	€ 0,99
CARTA IGIENICA COMPRAMI 4 ROTOLI	€ 1,65
ARROSTO DI VITELLO PANCIA E PETTO CONDITO AL KG.	€ 6,90
ARROSTO DI VITELLO COLLO E SPALLA CONDITO AL KG.	€ 8,90
POLPA COSCIA DI VITELLO AL KG.	€ 11,90
FETTINE EXTRA DI VITELLO AL KG.	€ 14,90
TAGLIATA DI SCOTTONA AL KG.	€ 9,90
LINGUA SALMISTRATA DI BOVINO AL KG.	€ 5,99
COTECHINO "MUSET" AL KG.	€ 3,99
POLPA FAMIGLIA DI SUINO AL KG.	€ 4,50
TACCHINA A BUSTO INTERA E MEZZENA AL KG.	€ 3,49
FARAONA NOSTRANA INTERA AL KG.	€ 4,80
CAPPONE TRADIZIONALE INTERO AL KG.	€ 4,99
PETTI DI POLLO INTERI AL KG.	€ 4,80
PASTA SFOGLIA E BRISEE BUITONI GR. 230	€ 0,95
FORMAGGIO GRATTUGIATO GRAN BIRAGHI GR. 100	€ 0,99
BUON MINESTRONE OROGEL GR. 750	€ 1,56
PIZZA BELLA NAPOLI MARGHERITA GR. 660 PZ. 2	€ 2,99
PISELLINI PRIMAVERA FINDUS GR. 750	€ 2,95
FILETTI DI MERLUZZO GRATINATI FINDUS GR. 380 ASS.	€ 2,90
GELATO CARTE D'OR AFFOGATO GR. 500 GUSTI ASS.	€ 2,70
STRUDEL MELINDA PREMIUM GR. 600	€ 2,20

ODERZO - MOTTA di LIVENZA - CORDENONS - PORTOGRUARO - S. STINO di LIVENZA - TREVISO - BUDOIA - JESOLO PAESE - CECCHINI di PASIANO - VILLOTTA di CHIONS - MASERADA sul PIAVE - SAN POLO di PIAVE - CEGGIA - S. LUCIA di PIAVE - BIBIONE - PONTE di PIAVE - CAPPELLA MAGGIORE - MEDUNA di LIVENZA - BUJA - PORDENONE

Prima serata in TV

Canale	giovedì 21	venerdì 22	sabato 23	domenica 24	lunedì 25	martedì 26	mercoledì 27
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa CANALE 1	18.45 L'eredità, gioco condotto da F. Frizzi 20.30 Soliti ignoti, il ritorno 21.25 PANARIELLO SOTTO L'ALBERO, show 00.05 Porta a porta con B. Vespa	16.50 La vita in diretta per Telethon, con M. Liorni 20.30 Soliti ignoti, il ritorno 21.25 PANARIELLO SOTTO L'ALBERO, show 00.05 Tv7, settimanale del Tg1	18.45 L'eredità, gioco condotto da F. Frizzi 20.35 SOLITI IGNOTI «TELETHON», speciale 00.50 Milleeunlibro, Scrittori 01.50 Lo schiaccianoci, film	18.45 I soliti ignoti, gioco 20.35 Techetechetè, speciale 21.20 SANTA MESSA DI NATALE, celebrata da Papa Francesco 23.15 A sua immagine, Messaggio Natalizio dei Vescovi Italiani	14.50 Belle & Sebastien, film 17.40 Panariello sotto l'albero 20.30 Soliti ignoti, il ritorno 21.25 BELLE & SEBASTIEN l'avventura continua, film 23.15 100 volte Natale, film tv	20.30 Soliti ignoti, il ritorno condotto da Amadeus 21.25 NATALE ALL'IMPROVVISO, film con D. Keaton 23.25 Un fantastico via vai, film con L. Pieraccioni	18.45 L'eredità, gioco 20.30 CALCIO: COPPA ITALIA MILAN - INTER 23.05 Un matrimonio da favola, film 01.20 Sottovoce, rubrica
Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.50 circa CANALE 2	18.00 Rai Parlamento, notiziario 18.50 Hawaii five-0, telefilm 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 PRINCE OF PERSIA, film con J. Gyllenhaal 23.25 Inkheart, film con B. Fraser	18.50 Telethon, con Fede&Tinto 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 I TRE MOSCHETTIERI, film con L. Lerman 23.45 Ghost academy, film 01.15 Decameron pie, film	15.30 Annie Claus va in città 18.00 90° minuto serie B 18.50 Telethon, con Gigi&Ross 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 RIBELLE, film animazione 23.00 Il sabato della ds, rubrica	18.45 Windstorm, film tv 21.05 Corti Pixar, cartoni 21.20 FROZEN, film animazione 23.05 A Christmas carol, film d'animazione 00.45 Sorgente di vita, rub.relig.	18.50 Un Natale regale, film 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 VOYAGER, inchieste 23.35 African cats , film doc. 01.05 Sorgente di vita, rubrica religiosa	18.50 Natale con Holly, film 20.50 CALCIO: COPPA ITALIA LAZIO - FIORENTINA 23.10 Un angelo sotto l'albero, film tv 00.50 L'amore dietro la maschera	18.50 Quel complicato viaggio di Natale, film 21.05 AUSTRALIA, film con Nicole Kidman 23.55 Un anno di sport 01.25 12 volte Natale,film tv
Rai 3 Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa CANALE 3	20.00 Blob, magazine 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 IL SAPORE DEL SUCCESSO, film con B. Cooper 01.05 Rai Parlamento, notiziario 01.15 Memex - Genova, rubrica	20.20 La strada senza tasse 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 L'OTTAVA NOTA, film con D. Hoffman 23.05 Farweb «Odia chi ti conviene», inchieste	20.00 Blob, magazine 20.15 Le parole della settimana rubrica con M. Gramellini 21.15 ULISSE *«Le meraviglie e i segreti di Parigi»* 00.15 Generazioni di fenomeni	20.00 Blob, magazine 20.30 I dieci comandamenti, inchieste di D. Iannacone 21.20 UNO SGUARDO DAL CIELO, film 23.35 Natale in casa Cupiello	20.00 Blob, magazine 20.20 La strada senza tasse 21.15 BIG HERO 6, film animaz. 23.15 Tempo instabile con probabili schiarite, film con Luca Zingaretti	17.10 Geo, rubrica 20.00 Blob, magazine 20.20 La strada senza tasse 20.45 Un posto al sole, soap 21.15 HUGO CABRET, film 00.05 La sedia della felicità, film	20.20 La strada senza tasse 20.45 Un posto al sole, soap 21.15 I PERFETTI INNAMORATI film con J. Roberts 23.40 Mariangela!, tutti i volti della Melato
TV2000 Tg 12.45 19.00-20.30 circa CANALE 28	20.00 Rosario a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 I RAGAZZI DELLA STAZIONE film con D. Sheridan 22.55 Karamazov Social Club 23.30 Classe 99, documenti	19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 Rosario a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 IL SOLE NELLA STANZA, film con S. Dee 22.45 Effetto notte, rubrica	19.00 Padre Nostro, rubrica 20.00 Rosario a Maria che ... 20.45 Soul, con M. Mondo 21.20 SEGRETI: I MISTERI DELLA STORIA, con C. Bocci 22.20 Il miracolo di Natale	20.00 Rosario a Maria che ... 20.30 Missione possibile, con M. Laudadio 21.30 SANTA MESSA DI NATALE, presiede Papa Francesco 23.30 Concerto di Natale	18.30 Sting concerto d'inverno 20.00 Rosario a Maria che ... 20.30 Concerto di Natale 21.30 PICCOLE DONNE, film (1a parte) 23.55 Classe 99, documenti	19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 Rosario a Maria che ... 20.45 Varchi di luce, doc. 21.05 PICCOLE DONNE, film (2a e ultima parte) 22.45 Varchi di luce, doc.	19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 Rosario a Maria che ... 20.45 Varchi di luce, doc. 21.05 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI, film rubrica 23.50 Effetto notte, rubrica
Canale 5 Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r) CANALE 5	18.45 The wall, gioco con Gerry Scotti 20.40 Striscia la notizia 21.10 LE TRE ROSE DI EVA 4, serie tv con A. Safroncik 23.35 The prestige, film	18.45 The wall, gioco con Gerry Scotti 20.40 Striscia la notizia 21.10 SACRIFICIO D'AMORE, serie tv con F. Arca 23.10 Una famiglia perfetta	18.45 The wall, gioco con Gerry Scotti 20.40 Striscia la notizia 21.10 UMBERTO TOZZI: *concerto «40 ANNI CHE TI AMO»* 00.30 Tg5 Notte	18.45 The wall, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.10 CONCERTO DI NATALE IN VATICANO, dall'Aula Paolo VI in Vaticano 00.20 Swingin'Christmas	18.45 The wall, gioco con Gerry Scotti 20.40 Striscia la notizia, show 21.10 IL PEGGIOR NATALE DELLA MIA VITA, film 23.10 Una famiglia perfetta	15.35 La Sacra Famiglia, film tv con A. Gassman 18.45 The wall, gioco 20.40 Striscia la notizia 21.10 VICTORIA, serie tv 23.00 Innamorati cronici, film	18.45 The wall, gioco con Gerry Scotti 20.40 Striscia la notizia 21.10 MIRACOLO SULLA 34A STRADA, film 23.40 St. Vincent, film
Italia 1 Tg 12.25-18.30-1.00 circa CANALE 6	18.25 Make your wish, show 19.20 Csi, scena del crimine 21.20 COLORADO, show condotto da P. Ruffini 00.10 Upgrade, gioco con Giulio Golia	18.25 Make your wish, show 19.20 Csi, scena del crimine 21.20 I SIMPSON, cartoni animati 21.45 I Griffin, cartoni animati 22.15 American dad, cart.anim. 23.15 Krampus, film	16.00 Christmas in wonderland 18.00 Mr. Bean, telefilm 19.00 Stardust, film 21.35 E.T. , film con D. Wallace 24.00 I pinguini di Madagascar 00.15 Alex Britti, speciale music.	16.30 Beethoven, l'avventura di Natale, film tv 19.00 Il Grinch, film 21.15 UNA POLTRONA PER DUE, film con D. Aykroyd 23.35 Buona la prima! sitcom	18.25 Make your wish, show 19.00 I pinguini di Madagascar 19.25 Balto, film animazione 21.15 I MAGHI DEL CRIMINE, film con J. Eisenberg 23.40 Buona la prima! sitcom	19.00 La leggenda di Al, John e Jack, film con Aldo, Giovanni e Giacomo 21.15 IL CICLONE, film con Leonardo Pieraccioni 23.15 Buona la prima! sitcom	19.35 Csi, scena del crimine 21.25 IL RICCO, IL POVERO E IL MAGGIORDOMO, film con Aldo, Giovanni e Giacomo 23.40 I soliti idioti, film
Rete 4 Tg 11.30-18.55-2.00 circa CANALE 4	16.35 Sherlock Holmes, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte, rubrica 21.15 UN ALIBI PERFETTO, film con M. Douglas 23.35 Bounce, film con B. Affreck	19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte, rubrica con M. Belpietro 21.15 DANKO, film con A. Schwarzenegger 23.35 Fuoco assassino, film	16.45 Poirot: le fatiche di Hercule 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte 21.15 IL DOTTOR ZIVAGO, film con O. Sharif 01.40 Ieri e oggi in tv, show	16.50 Zorro Marchese di Navarra, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 21.15 ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS, film con A. Finney 23.50 Shakespeare in love, film	15.50 La conquista del West 19.35 Zanna Bianca alla riscossa 21.30 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI, film 23.40 Un amore sotto l'albero, film con P. Cruz	14.35 Il riorno di Sandokan, miniserie con R. Power 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.15 IL PADRINO PARTE III, film con Al Pacino 01.25 Ieri e oggi in tv, speciale	16.40 Ben Hur, film 19.50 Tempesta d'amore 21.15 THE RIVER WILD, film con M. Streep 23.40 Premio Persefone, conduce P. Ruffini
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-00.30 circa CANALE 7	18.00 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, con L. Gruber 21.10 PIAZZA PULITA, conduce Corrado Formigli 01.00 Star trek, telefilm	18.00 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, con L. Gruber 21.10 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 01.00 Star trek, telefilm	16.15 Il commissario Cordier 20.35 Otto e mezzo sabato, con L. Gruber 21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm con N. Dudgeon 01.00 Otto e mezzo sabato	146.00 Il coraggio, film con Totò 16.00 I tartassati, film con Totò 18.00 Totòtruffa '62, film 20.35 LA VITA È MERAVIGLIOSA, film con J. Stewart 23.00 L'appartamento, film	14.20 La più grande storia mai raccontata, film 18.00 L'ispettore Barnaby 20.35 BEE MOVIE, film animaz. 22.20 La gang del bosco, film d'animazione	16.15 The district, telefilm 18.00 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, rubrica conduce L. Gruber 21.10 ATLANTIDE *«San Pietro e le Basiliche di Roma»*	18.00 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, conduce L. Gruber 21.10 CALENDAR GIRLS, film 23.20 Lady Henderson presenta, film
Rai 4 CANALE 21	18.50 Medium, telefilm 20.25 Lol :), sketch comici 21.00 PROMETHEUS, film con N. Rapace 23.05 The last days on mars 00.45 Ray Donovan, serie tv	17.05 Doctor who, telefilm 18.50 Medium, telefilm 20.25 Lol :), sketch comici 21.00 CRIMINAL MINDS, telefilm 23.15 Alien, film 01.20 Ray Donovan, serie tv	17.15 Alias, telefilm 21.00 GOMORRA, serie tv con S. Esposito 22.45 A.C.A.B., film 00.35 Ray Donovan, serie tv 02.25 Teen wolf, telefilm	17.55 Alias, telefilm con J. Garner, R. Rifkin 21.00 OPERAZIONE SPY SITTER, film con J. Chan 22.35 Il giro del mondo in 80 giorni, film con S. Coogan	19.45 Medium, telefilm 20.35 Lol :), sketch comici 21.00 GRAND BUDAPEST HOTEL, film con R. Fiennes 22.45 Romeo+Giulietta, film con L. Di Caprio	19.00 Medium, telefilm 20.35 Lol :), sketch comici 21.00 BABBO BASTARDO, film con B. B. Thornton 22.35 Home sweet hell, film 00.15 Ray Donovan, serie tv	19.00 Medium, telefilm 20.35 Lol :), sketch comici 21.00 CORPI DA REATO, film con S. Bullock 23.00 21 Jump Street, film 00.50 Ray Donovan, serie tv
Rai 5 Tg 18.45-0.55 circa CANALE 23	20.15 Trans Europe Express, doc. 21.15 RICCARDO MUTI: PROVE D'ORCHESTRA 22.15 Due classici russi a Santa Cecilia, Orchestra Nazionale dell'Accademia di S. Cecilia	19.25 David e la morte di Marat, documentario 20.15 Trans Europe Express, doc. 21.15 THE SENSE OF BEAUTY 23.15 The Rolling Stones just for the record	18.25 Le star del pianoforte 20.45 I predatori dell'arte perduta 21.15 PER TE, spettacolo con D. Finzi Pasca 22.55 60 anni di Teatro Stabile Torino, documentario	18.45 R. Muti prove d'Orchestra 19.45 Due classici russi a Santa Cecilia 20.50 I predatori dell'arte perduta 21.15 ARTICO SELVAGGIO, doc. 22.55 Servizio in camera, film	20.15 Trans Europe Express, doc. 21.15 CONCERTO DI NATALE, Coro e Orchestra alla Scala 22.40 Save the date, doc. 23.40 Peter Gabriel: back to front, film doc.	16.30 Il flauto magico, singspiel 19.15 Il genio dimenticato dell'arte inglese 21.15 SUSANNA!, film con K. Hepburn 22.55 Sinatra, film	18.15 Il genio dimenticato dell'arte inglese 20.15 Trans Europe Express 21.15 THE BEATLES, doc. 22.10 In scena, spettacolo 23.10 Sinatra, film
Rai Movie CANALE 24	19.15 Sono un pirata, sono un signore, film 21.10 TUTTO PUÒ ACCADERE A BROADWAY, film 22.55 La dea dell'amore, film 00.35 Eva, film con C. Vega	15.50 Pericolosamente bionda 17.35 Il figlio di Spartacus, film 19.25 Occhio alla penna, film 21.10 THE HELP, film con E. Stone 23.40 Il giorno in più, film 01.35 Tape 407, film	17.45 Mee-shee, film 19.20 Operazione San Gennaro, film con Nino Manfredi 21.10 THE SENTINEL, film con M. Douglas 23.00 Momenti di gloria, film	19.20 Totò, Peppino e la ... malafemmina, film 21.10 SISSI LA GIOVANE IMPERATRICE, film con Romy Schneider 23.00 The Queen, la Regina	19.20 Cuori nella tormenta, film con Carlo Verdone 21.10 L'UOMO DI LARAMIE, film con J. Steward 23.00 Butch Cassidy, film 00.55 Pericolosamente bionda	17.25 Eccezzziunale veramente capitolo secondo...me 19.20 Piedone lo sbirro, film 21.10 BENVENUTO PRESIDENTE! film con C. Bisio 22.55 Papillon, film	19.05 Piedone a Hong Kong film con B. Spencer 21.10 FUORI CONTROLLO, film con M. Gibson 23.15 In fuga dal nemico, film con O. Kurylenko
Rai Storia Tg 17.00 circa CANALE 54	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Il genio del Rinascimento; Il Paradiso perduto di Darwin» 00.05 Il giorno e la storia	19.00 Il sogno di Icaro, doc. 20.15 Il giorno e la storia 20.35 Passato e presente, doc 21.15 TV STORIA: «Consumi», documumentario 22.05 Argo, «Tradimento», doc.	20.00 Gli imperdibili 20.05 Il giorno e la storia 20.25 Scritto, letto e detto 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CONTEMPORANEA, doc. 22.10 Documentari d'autore	19.30 Diario di un cronista 20.00 Il giorno e la storia 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 TORNERANNO I PRATI, film con C. Santamaria 23.20 Tv Storia, documenti	19.10 Storia di don Milani 20.15 Il giorno e la storia 20.35 Passato e presente, doc. 21.15 A.C.D.C., «Il vero volto di Babbo Natale» 22.10 Viaggio nella bellezza	19.10 Il sogno di Icaro 20.15 Il giorno e la storia 20.35 Passato e presente, doc. 21.15 GIANNI BISIACH «Io testimone oculare», spec. 22.00 Alfredo Bini, docum.	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 70 ANNI DALLA FIRMA DELLA COSTITUZIONE 22.10 Big History, docum. 22.50 Diario di un cronista
Paramount Channel CANALE 27	16.00 Sour Therese, telefilm 18.10 Merlin, telefilm 19.40 Happy days, telefilm 21.15 HOOTEN & THE LADY, serie tv con M. Landes 23.00 Librarian 2, film	16.10 Sour Therese, telefilm 18.10 Merlin, telefilm 19.40 Happy days, telefilm 21.15 PADRE BROWN, serie tv con M. Williams 23.00 La meravigliosa Angelica	15.10 Rain man, film 17.10 Tootsie, film 19.10 Witness, film 21.15 QUANTICO, serie tv 23.00 Top Gun, film con Tom Cruise	17.00 Sos fantasmi, film 19.00 Caro Babbo Natale, film 21.15 ACROSS THE UNIVERSE, film con J. Sturgess 24.00 Tutti insieme appassionatamente, film	17.30 Tutti insieme appassionatamente, film 21.15 ROBIN HOOD, film con K. Costner 23.30 Emma, film 02.00 Caro Babbo Natale, film	17.10 Una pallottola spuntata 33 1/3, film con L. Nielsen 19.10 Una settimana da Dio,film 21.15 MOSTRI CONTRO ALIENI, film d'animazione 23.00 Sos fantasmi, film	18.10 Merlin, telefilm 19.40 Happy days, telefilm 21.15 IO, LORO E LARA, film con C. Verdone 23.00 Tootsie, film con Dustin Hoffman
Iris CANALE 22	17.10 Febbre da cavallo, film 19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 DIETRO LE LINEE NEMICHE, film con O. Wilson 23.45 Oliver Twist, film	17.20 Vieni via con me, film 19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 IL CAVALIERE DEL SANTO GRAAL, film 23.25 Maximum risk, film	15.40 Oliver Twist, film 18.50 Dietro le linee nemiche 21.00 IN NOME DEL PAPA RE, film con Nino Manfredi 23.15 Letto a tre piazze, film con Totò	15.15 A prova di spia, film 17.20 L'uomo del giorno dopo, film con K. Costner 21.00 L'ILLUSIONISTA, film con E. Norton 23.20 King Kong, film	19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 JACK FROST, film con M. Keaton 23.15 Leavventure del Barone di Münchausen, film	17.15 L'allenatore nel pallone 19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 ADELE E L'ENIGMA DEL FARAONE, film 23.20 Dune, film	19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.05 SATURNO CONTRO, film con S. Accorsi 23.25 Maurizio Costanzo racconta, talk show
Telefriuli Tg 19.00 20.00-23.00 circa CANALE 11	18.45 Camminando per il nostro Friuli 20.00 Effemotori 21.00 LO SAPEVO, quiz diretta 22.15 A tutto campo, il meglio 22.45 L'uomo delle stelle	19.30 Contile juste 19.45 Meteoweekend 21.00 Sentieri natura 21.30 CHARLIE CHAPLIN CAVALCADE, film	14.45 Poltronissima 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Game on 20.15 Camminando ... 20.30 Pit Stop - Motori FVG 20.55 REPLAY, diretta	11.00 Il campanile... *diretta da Sappada* 19.15 A tutto campo speciale Natale, diretta 21.00 ASPETTANDO IL NATALE CON GLI ALPINI, diretta	18.45 Il punto di E. Cattaruzzi 19.00 Lettera di Natale dei Friuli in Frontiera 21.00 CONCERTO RTV SLOVENIA SYMPHONY ORCHESTRA	20.00 Friuli, cultura e attualità 21.00 LO SCRIGNO, diretta 23.00 Start	19.45 Secondo noi, La voce dei Gruppi consiliari della Regione 20.00 Community FVG 21.00 ELETTROSHOCK, diretta 22.30 Friuleconomy
Udinese Channel Tg 19.00-20.30 00.30-02.30 circa CANALE 110	18.00 Orizzonti bianconeri 18.45 ACSI time 19.30 Viceversa 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Calcio serie C	19.30 L'agendina di Terasso 20.00 Salute e benessere 21.00 LA STORIA DELLA TIFOSERIA BIANCONERA 21.30 A tu per tu con....	19.30 Viceversa/Agendina la settimana 21.00 GIOCHIAMO D'ANTICIPO 22.00 Dannato Friuli 22.30 Tg Udinews	18.30 Basket Legadue Gsa Udine 21.00 STUDIO & STADIO commenti e approfondim. 22.30 Tg Udinews	19.30 L'agendina di Terasso 20.00 Serie A... review 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 L'agendina di Terasso 23.30 Salute e benessere	19.00 Tg Udinews 19.30 Viceversa 21.20 IN COMUNE SPECIALE 22.30 Tg Udinews	19.00 Tg Udinews 19.30 L'agendina di Terasso 20.00 Orizzonti bianconeri 21.00 CASE DA SOGNO IN FVG 21.30 La storia di Udine

borghi e presepi

SUTRIO | dal 23 dicembre 2017 al 7 gennaio 2018

PROGRAMMA

Sabato 23 dicembre 2017
Dalle ore 16.30 presso la Cjase Cau: *cerimonia di posa della targa a ricordo di alcuni storici paesani, custodi e promotori delle tradizioni a Sutrio. A seguire, presso la Sala Polifunzionale, inaugurazione della rassegna con la partecipazione degli alunni della scuola primaria di Sutrio con successiva accensione del falò della solidarietà e brindisi di inizio manifestazione presso il Cason dai Boscadors.*

Domenica 24 dicembre 2017
Ore 24.00 presso la Chiesa di S. Ulderico: *Santa Messa di mezzanotte.*
A seguire **brulè** *offerto dall'associazione A.F.D.S. Sutrio presso presso il Cason dai Boscadors.*

Lunedì 25 dicembre 2017
Ore 11.00 presso la Chiesa di Ognissanti: *Santa Messa del Natale.*
Ore 20.30 presso la palestra comprensoriale di Sutrio: *concerto del* **Corpo Bandistico di Sutrio** *diretto dal Maestro Selenati Aristide e del* **Coro di Ognissanti di Sutrio** *diretto dal Maestro Moro Andrea.*

Martedì 26 dicembre 2017
Ore 11.00 presso Chiesa di S. Ulderico: *Santa Messa di S. Stefano con la partecipazione dei coscritti della classe 1999.*
Dalle ore 15.00 per le vie del paese: *sfilata dei coscritti con le bandiere di classe, accompagnati dal* **gruppo "I Strakeplaces"**. *I diciottenni della classe 1999 festeggiano la maturità.*

Sabato 30 dicembre 2017
Dalle ore 14.00 per le vie del paese: *esibizione degli* **Zampognari.**
Ore 18.15 presso la Sala Polifunzionale: *presentazione del libro* **"Poesiis"** *di* **Vincenzo Gortani** *con la partecipazione della* **"Corale Teresina Unfer"** *di Timau - Tischlbong.*

Domenica 31 dicembre 2017
Durante la giornata: *lungo le vie del paese* **l'antica tradizione del Puer Natus**, *sfilata e canti del* **gruppo giovanile e adulti della Parrocchia di Sutrio**
Ore 19.00 Chiesa di S. Ulderico: *Te Deum, Santa Messa di ringraziamento.*

Giovedì 04 gennaio 2018
Ore 20.30 presso la Sala Polifunzionale: **"Salute sostenibile"** *come mantenere la salute tramite l'alimentazione e la cura dell'intestino - relatore* **dott. Luciano Lozio**

Venerdì 05 gennaio 2018
Ore 16.00 presso il chiosco della solidarietà: **"Intorn dal fûc"** *accompagnati dalla musica di* **Alvise Nodale.**

Sabato 06 gennaio 2018
Ore 11.00 Chiesa di Ognissanti: *Santa Messa dell'Epifania.*
Dalle ore 14.00 alle ore 17.00 per le vie del paese: *sfilata dei gruppi della* **"Stele di Nadâl".**
Dalle ore 8.00 presso il Cason dai Boscadors: *giornata dedicata alla* **degustazione del maiale come da tradizione**

Domenica 07 gennaio 2018
Ore 11.00 presso la Chiesa di Ognissanti: *Santa Messa.*
Ore 16.30 presso la sala Polifunzionale: *chiusura della manifestazione con il* **"Concerto di Natale"** *a cura del* **Coro di Carlino**

Orari della rassegna: **10.00-19.00 - Natale e 1 gennaio aperto solo pomeriggio 14.00-19.00**
Per i gruppi possibilità di visite guidate fino a fine gennaio su prenotazione.

Mostra di pittura "L'emozione del colore" *Presso la Sala Polifunzionale. A cura di Carla Bastianutti e Walter Bassi*
dal 22/12/2017 al 07/01/2018 ogni giorno 9.00/12.00 e 15.00/18.00 / Natale e 1 gennaio solo pomeriggio 15.00/18.00

Presepio di Teno - presso Casa Cau *(ingresso con offerta libera)*
Dimostrazione di lavorazione del legno e del vetro e mostra mercato dell'Associazione Sutrio Ricama.
Giorni feriali 14.00 -19.00 / giorni festivi 10.00 -12.00 e 14.00 -19.00 / Natale e 1 gennaio solo pomeriggio

...E NEI POMERIGGI LABORATORI PER BAMBINI

INFO: Pro Loco Sutrio - Tel. 0433.778921 - prolocosutrio@libero.it - facebook.com/prolocosutrio

A letto passi circa 1/3 della tua vita. La scelta del materasso diviene perciò determinante per il tuo benessere. Per esperienza, professionalità e qualità, il Materasso d'eccellenza siamo noi: 100% made in Italy, alta manifattura, innovazione tecnologica, soluzioni personalizzate, servizio e assistenza post vendita, marchio Dorelan. Per garantire al tuo riposo salute, qualità e benessere, il Materasso è una scelta obbligata e di piacere.

il materasso®
per il vostro benessere
www.ilmaterasso.it

Materassi, letti, poltrone alzapersona.
UDINE - Viale Tricesimo, 258 - Tel. 0432 43247
TRIVIGNANO UDINESE - Fraz. Melarolo via dei Conti, 9 - Tel. 0432 999267

Orari di apertura:
dal lunedì al sabato
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00
chiuso lunedì mattina

GLI APPUNTAMENTI DELLE SETTIMANE

20 DICEMBRE mercoledì miercus

CONCERTI

Spilimbergo. Nel Teatro Miotto, concerto di Natale della Mitteleuropa Orchestra. Marco Guidarini, direttore; Tomas Kadlubiec, violino. Musiche di Mozart (ouverture dal Flauto magico), Mendelssohn (Concerto per violino e orchestra op. 64), Beethoven (Sinfonia n. 7).
Udine. A palazzo Antonini, alle ore 18, conferenza concerto del pianista Olaf John Laneri. Musiche di Beethoven. A cura dell'Accademia di Studi pianistici Antonio Ricci. Prenotazione obbligatoria. Tel. 338/6648129.
Paluzza. Nella parrocchiale, alle ore 20, per I Concerti di San Martino, concerto di Natale dell'Orchestra Jacopo Linussio. Direttore Francesco Gioia. Organo, Davide Da Ros. Musiche di K.B. Kopriva, Haendel, G. Canciani, A. Corelli.

TEATRO

Colugna. Nel Teatro Bon, alle ore 20.45, «Delusionist. No stand up comedy in cui si ride per non ridere» con Natalino Balasso e Marta Dalla Via.
Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle 20.45, «Signori si nasce...e noi?».

21 DICEMBRE giovedì joibe

CONCERTI

Fagagna. Nella chiesa di San Giacomo, alle ore 20.30, per «Nativitas», concerto della Coral Feagne di Fagagna.

TEATRO

Udine. Nella sala Carmelo Bene del Teatro Palamostre, dalle ore 19 alle 21, per Teatro Contatto, «Ufficio ricordi smarriti», episodio 3. Progetto di Rita Maffei. Replica il 23 dicembre dalle ore 21 alle 23.
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «La principessa Sissi», musical di Corrado Abbati.

CONVEGNO

Cividale. Nell'auditorium delle Scuola medie, dalle ore 18 alle 20, convegno dal titolo «Disabilità e normative sul "Dopo di noi": analisi degli strumenti applicativi».

22 DICEMBRE venerdì vinars

CONCERTI

Rizzolo. Nella chiesa dei Santi Ilario e Taziano, alle ore 20.45, per Nativitas, concerto del Coro del Rojale, di Reana, del Coro Panarie di Artegna e della Banda musicale di Reana, diretta da Flavio Luchitta. Programma dal titolo «Joyeux Noel - Carols e tradizioni natalizie».
Tricesimo. Nel Duomo, alle ore 20.45, per «Nativitas», concerto del Coro Vôs de mont di Tricesimo diretto da Marco Maiero. Programma dal titolo «Al torne Nadâl. Suggestioni di luoghi, riti e stagioni».
Udine. Nella chiesa di Santa Maria Assunta, alle ore 20.30, concerto di Sebastiano Mesaglio, pianoforte, e Stefano Mesaglio, violino. Ingresso libero. Oofferte a sostegno della Uildm (Unione lotta alla distrofia muscolare) di Udine.
Trieste. Nel Politeama Rossetti, alle ore 21, concerto dell'Harlem Gospel Choir.
Azzida (San Pietro al Natisone). Nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, alle ore 20.30, concerto dei cori San Leonardo, Tre Valli di Craveo, Harmonia di Cividale, Mesani pevski zbor Sedej di San Floriano del Collio.
Udine. Nella chiesa di S. Domenico, alle ore 20.30, concerto del coro «The Colours of Gospel».

DANZA

Udine. Al Palamostre, alle ore 18 e alle ore 21, «natale in danza», spettacoli a scopo benefico a cura di Axis Danza.

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 21, spettacolo di fine anno dal titolo «Ricuart dal Trio Pakai», con la presenza anche di Paolo Morocutti, chitarra, membro dello storico gruppo, e di Stefano Paletti, voce. Interventi del trio CaBarete composto da Caterina Tomasulo, Tiziano Cossettini, con il coordinamento di Claudio Moretti. Alexandar Paunovic, contrabbasso, Marko Feri, chitarra, Sebastiano Zorza, fisarmonica.

23 DICEMBRE sabato sabide

CONCERTI

Artegna. Nella chiesa di Santa Maria Nascente, alle ore 20.45, concerto del Coro del Rojale di Reana, del Coro Panarie di Argegna e della banda musicale di Reana. Programma dal titolo «Joyeux Noel - Carols e tradizioni natalizie».
Codroipo. Nel Duomo, alle ore 20.45, concerto degli Juvenes Cantores di Plasencis, Corale Caminese di Camino al Tagliamento, Coro Pulchra es Chorale di Codroipo. Programma dal titolo «Ecce Dominus veniet».
Torviscosa. Nella chiesa di Santa Maria Assunta, alle ore 20.30, concerto del Coro di propedeutica musicale Artemìa di Torviscosa, Coro di voci bianche Artemìa di Torviscosa, Piccolo coro Artemìa di Torviscosa.
Gradiscutta di Varmo. Nella chiesa parrocchiale, alle ore 20.30, concerto del Coro Alpini di Codroipo e del Coro parrocchiale di San Martino.
Cividale. Nel Teatro Ristori, concerto dal titolo «Christmas memories» con Cadmos, Pleiadi, Freevoices. Organizza il Folk Club Buttrio.
Udine. Nella chiesa di San Giorgio, alle ore 11, concerto della scuola di musica Ritmea «Note di Natale», con l'Orchestra d'archi Ritmea strings, l'orchestra Ensemble PianoToghether, il coro VocinVolo. Alle ore 16, in via Mercatovecchio, concerto ed accensione delle nuove luci di via Mercatovecchio. In piazza Libertà, alle ore 18.30, The Grovy XMas Concert. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 17.30, concerto di Natale del Coro del Friuli Venezia Giulia, dell'Orchestra San Marco di Pordenone su strumenti antichi e dei Solisti del Conservatorio di Udine. Programma dal titolo «Musiche per sua maestà». Musiche di Haendel, Haydn, Purcell. Lettura delle immagini a cura di don Alessio Geretti. Presenta Maria Giovanna Elmi. Nella chiesa di San Marco, alle 20.45, «Arco e voce», musica di lode nel tempo natalizio, con la Corale San Marco e il Complesso d'archi del Friuli e del Veneto.

CONFERENZA

Sedegliano. Nella sala consiliare, alle ore 20.30, conferenza di presentazione del progetto con proiezione integrale di «La ricchezza della povertà» di Glauco Venier e Luca Fantini.

Glauco Venier

24 DICEMBRE domenica domenie

CONCERTI

Udine. Nella cappella della Purità, in piazza Duomo, alle ore 20.30, concerto dal titolo «Le musiche del tempo dei Tiepolo», a cura dell'Accademia di studi pianistici Antonio Ricci.
Rauscedo. Nella chiesa di Santa Maria e San Giuseppe, alle ore 21, per Nativitas, concerto dei Piccoli cantori di Rauscedo.

MESSA CANTATA

Udine. Nella chiesa di San Giacomo apostolo, alle ore 23, celebrazione liturgica con l'accompagnamento del coro Cantiere Armonico di Udine diretto da Marco Toller.

26 DICEMBRE martedì martars

CONCERTI

Gemona. Nel Duomo di Santa Maria Assunta, alle ore 16.30, concerto natalizio del Coro Glemonensis e della Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli.
Ipplis di Premariacco. Nella chiesa parrocchiale, alle ore 18, per Nativitas, concerto dell'associazione corale Graziano Coceancigh di Ipplis.
Palazolo dello Stella. Nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, alle ore 20.45, concerto del Coro Polifonico Foraboschi di Palazzolo dello Stella.
Ruda. Nella chiesa di Santo Stefano, alle ore 18, concerto di fine anno del Coro Multifariam di Ruda.
Treppo Grande. Nella chiesa parrocchiale, concerto natalizio del Coro Alpe Adria di Treppo Grande, diretto da Nicola Pascoli, e dei Filarmonici friulani-orchestra giovanile.

27 DICEMBRE mercoledì miercus

CONCERTI

Gorizia. Nel Kulturni Dom, alle ore 20.30, concerto «Christmas memories» con i gruppi vocali Cadmos, Pleiadi Freevoices.
Trieste. Nel Teatro Rossetti, alle ore 20.30, concerto della Mitteleuropa Orchestra.

TEATRO

Valvasone. Nel Duomo, alle ore 20.45, I Teatri del sacro e l'Associazione Musicali si cresce presentano «Piccolo canto di resurrezione», «un concerto, uno spettacolo o forse semplicemente un rito». Con Francesca Cecala, Miriam Gotti, Barbara Menegardo, Ilaria Pezzera e Swewa Schneider. Ingresso libero.

28 DICEMBRE giovedì joibe

CONCERTI

Chiopris. Nella parrocchiale, alle ore 20.30, concerto dell'Ottetto Hermann di Roveredo in Piano e del coro Arrigo Tavagnacco di Manzano.
San Giorgio di Nogaro. Nell'auditorium San Zorz, alle 20.45, concerto del Coro Freevoices dal titolo «A Christmas gift».
Udine. Nella cappella della Purità, in piazza Duomo, alle 20.30, concerto dal titolo «Le musiche del tempo dei Tiepolo». A cura dell'Accademia di studi pianistici Antonio Ricci.

TEATRO

Udine. Al Palamostre, alle ore 20.45, «Gran galà della magia. Magic show».

29 DICEMBRE venerdì vinars

CONCERTI

Martignacco. Nel Padiglione 9 della Fiera, alle ore 21, concerto del New York Ska-Jazz Ensemble.
Malborghetto. Nel Palazzo Veneziano, alle ore 20.30 concerto del pianista Sebastian Di Bin.
Aquileia. Nella sala romana, in piazza Capitolo, alle 20.30, concerto del Coro Natissa.
Villaorba di Basiliano. Nella chiesa di San Tommaso, alle ore 20.45, concerto degli Juvenes Cantores di Plasencis, Corale Caminese, Coro Pulchra es chorale di Codroipo. Programma dal titolo «Ecce Dominus veniet».
Udine. Nella chiesa di San Cristoforo, alle ore 20.30, concerto di fine anno del coro VocinVolo della scuola di musica Ritmea. Tenore Francesco Cortese.
Travesio. Nell'auditorium comunale, alle ore 20.45, concerto degli Harmony Gospel singers. Programma dal titolo «Christmas at home».
San Pier d'Isonzo. Nella chiesa parrocchiale, alle ore 21, concerto dell'Ottetto Hermann di Roveredo in Piano. Programma dal titolo «Cjants, lûs e ligrie di Nadâl».
Gradisca d'Isonzo. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, concerto della Mitteleuropa Orchestra. Nicola Valentini, direttore; Tomas Kadlubiec, violino.

LIBRI

Forni di Sopra. Nella sala Parco Dolomiti Friulane, alle ore 18, Ermes Dorigo presenta il suo romanzo «Con un sorriso ancora suo».

30 DICEMBRE sabato sabide

CONCERTI

Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto di Fine anno della Orchestra Sinfonica di Pavlodar - Kazakistan diretta da Bolat Rakhimzhanov. Jung Yoon Yang violino, Silvia Martinelli, soprano, Eugenio Leggiadri Gallani, basso-baritono.
Udine. Al Città Fiera, alle ore 21, concerto della Mitteleuropa Orchestra. Nicola Valentini, direttore, Tomas Kadlubiec, violino. Musiche di J. Strauss, Kreisler, Massenet.
Precenicco. Nell'auditorium Comunale, alle ore 20.45, concerto di Michael Smith & Friends (Virginia), dal titolo «Gospel worship». A cura del Folk Club Buttrio.
Udine. Nella cappella della Purità, alle ore 20.30, concerto dal titolo «Le musiche al tempo dei Tiepolo», a cura dell'Accademia di studi pianistici Antonio Ricci di Udine.

31 DICEMBRE domenica domenie

CONCERTI

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 18, concerto della Strauss Festival orchester Wien. Programma dal titolo «Ballo alla corte di Vienna». Direttore Peter Guth. Soprano Hila Fahima.

Peter Guth

FESTA

Udine. In piazza Primo maggio, dalle ore 22.30, «Capodanno 2018»; musica e balli in piazza, spettacolo pirotecnico dal cole del Castello, per brindare insieme al nuovo anno».

1 GENNAIO lunedì lunis

CONCERTI

Lignano. In piazza Fontana, alle ore 14.30, concerto del Gruppo The Powerful Gospel Chorale.
Tricesimo. In Duomo, alle ore 20.45, concerto di Michael Smith & Friends (Virginia), dal titolo «Gospel worship». A cura del Folk Club Buttrio.

TEATRO

Povoletto. Nel Teatro, alle ore 21.30, «Tombola di risate», spettacolo per aspettare il nuovo anno, con la compagnia Anà-Thema Teatro e Catine.
Osoppo. Nel teatro della Corte, alle ore 21.30, «Capodanno con Sdrindule e la Sdrindi Band». Organizza Anà-Thema Teatro.

2 GENNAIO martedì martars

CONCERTI

Cavalicco. Nella sala parrocchiale, alle ore 20.45, concerto di Clara Rose Family. A cura del Folk Club Buttrio.

---

le notizie

TEATRO
Primo dell'anno coi Trigeminus

Iniziare l'anno con entusiasmo, grinta e buon umore: questi sono solo alcuni degli ingredienti dello spettacolo che i Trigeminus, con il Patrocinio del Comune di Cividale, presenteranno l'1 gennaio al Teatro Ristori di Cividale alle ore 17. È divenuta oramai una tradizione, infatti, per il quarto anno consecutivo, i fratelli Bergamasco intratterranno il pubblico con la messa in scena di «Pâr impussibil!» per inaugurare il primo giorno dell'anno. Mara e Bruno ci divertiranno con una situazione a dir poco incredibile venutasi a creare durante il pomeriggio di un ultimo dell'anno apparentemente tranquillo. I colpi di scena si susseguiranno numerosi e scaturiranno da un contesto seppur inverosimile, possibile ai giorni nostri caratterizzati da singolari prese di posizione delle persone che possono essere magari i vicini di casa oppure dalla presenza di sconosciuti che piombano a casa all'improvviso. Per prenotazioni telefonare al 338 8199945 oppure inviare una email a: trigeminus@libero.it o teatroristori@cividale.net

ANÀ-TEMA TEATRO
Per Capodanno Sdrindule e Catine

Capodanno a teatro con Anà-Thema Teatro che, nel Nuovo Teatro di Povoletto, il 31 dicembre dalle ore 21.30, accompagnerà il pubblico alla mezzanotte con «Una tombola di risate», spettacolo creato per l'occasione da Anà-Thema assieme all'amica Catine: sullo sfondo una cascata d'argento che ricorda il gran cabaret e come nelle migliori tradizioni di festeggiamenti ci sarà il gioco della tombola al quale parteciperanno tutti gli spettatori, naturalmente i numeri saranno accompagnati dagli esilaranti momenti in italiano e in friulano della simpaticissima attrice friul-lucana. Appuntamento con Anà-thema anche al Teatro della Corte di Osoppo (31 dicembre, ore 21.30), con Sdrindule che, con la sua Sdrindi band, si proporrà al pubblico in una veste musicale e teatrale completamente nuova.